Vol. LXXV - N. 1 (Fasc. 275) GENNAIO-MARZO 2001

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

Organo ufficiale

Curia generale dei Padri Somaschi
Via Casal Morena,8 - MORENA-ROMA

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Atti del Papa

Benedizione Apostolica per la fine dell'anno 2000 e l'inizio dell'anno 2001 . . . . pag. 2
Omelia della S.Messa della V Giornata della Vita Consacrata . . . . . " 4
Messaggio per la XVI Giornata Mondiale della Gioventù . . . . . " 7

Atti della Santa Sede

Penitenzieria Apostolica: concessione di indulgenza
in favore del SS.mo Crocifisso di Como . . . . . " 11

Consulta della Congregazione

Relazione del P.generale . . . . . " 12
Diario dei lavori . . . . . " 27
Liturgia introduttiva . . . . . " 35
Orientamenti . . . . . " 38
Erezione delle Viceprovincia delle Filippine . . . . . " 50
Relazione del Coordinamento per la Pastorale giovanile-vocazionale . . . . . " 53
Preghiera . . . . . " 59

Atti del Preposito generale

Indizione della Visita Canonica . . . . . " 61

Riunioni del Consiglio generale

Verbale n.28, 9-10 gennaio 2001 . . . . . " 64
Verbale n.29, 2 febbraio 2001 . . . . . " 66
Verbale n.30, 18 febbraio 2001 . . . . . " 67

Coordinamento per la formazione

Incontro dei presbiteri somaschi novensili (Somasca, 26-29 dicembre 2000) . . . . . " 68
Incontro europeo giovani religiosi somaschi (Albano Laziale, 27-29 aprile 2001). . . " 70
Corso di aggiornamento (Somasca, 27-29 agosto 2001) . . . . . " 72
Annotazioni sulla formazione . . . . . " 73

RASSEGNA

In memoriam

Padre Claudio Maronati . . . . . " 82

Comunicato stampa USG-UISG

'Alcune situazioni negative non possono far dimenticare la fedeltà spesso eroica' . . " 85

Studi

Il gioioso e trascinante slancio di San Girolamo Emiliani nel servizio della carità
ai più poveri tra i poveri (Cosmo Francesco Ruppi, Arcivescovo di Lecce) . . . . . " 87
Una vita di san Girolamo scritta alla fine del seicento . . . . . " 89
Testimonianze su Fratel Federico Cionchi raccolte nel Processo di Treviso (1982) . . " 94
Le Suore Orsoline di San Girolamo di Somasca e la cura delle orfane
(P.Giovanni Gariglio) . . . . . " 98
La simbologia teologica e ascetica dell'orfano e della vedova (Ignazio Argiolas) . . . " 105

Vol. LXXV - N. 1 (Fasc. 275) GENNAIO-MARZO 2001

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

Organo ufficiale

Curia generale dei Padri Somaschi
Via Casal Morena, 8 - MORENA-ROMA

Parte ufficiale

ATTI DEL PAPA

BENEDIZIONE APOSTOLICA PER LA FINE DELL'ANNO 2000 E L'INIZIO DELL'ANNO 2001

31 dicembre 2000
Carissimi Fratelli e Sorelle!
Carissimi giovani!

1. In questo momento varchiamo la soglia del duemila uno, e ci inoltriamo nel terzo millennio cristiano. Allo scoccare della mezzanotte, che segna questo storico passaggio, sostiamo, con il cuore ricolmo di gratitudine, a considerare le alterne vicende del secolo e del millennio trascorsi. Drammi e speranze, gioie e sofferenze, vittorie e sconfitte; su tutto emerge la consapevolezza che Dio guida gli eventi dell'umanità. Egli cammina con gli uomini, e non cessa di compiere grandi cose. Come non ringraziarlo, in questa notte? Come non ripetergli: "*In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum*"? Sì, "In te, Signore, ho sperato, non sarò confuso in eterno"!

2. Al termine del consueto incontro di preghiera che contrassegna ogni giorno dell'Anno giubilare, e che quest'oggi si svolge nella notte al chiudersi dell'anno Duemila, il nostro sguardo si fissa su Cristo, Salvatore dell'uomo. Senza di Lui la vita non raggiunge il suo ultimo destino. E' Lui che con la sua saggezza e con la forza del suo Spirito ci aiuta ad affrontare le sfide del nuovo millennio; è Lui che ci rende capaci di spendere l'esistenza per la gloria di Dio e per il bene dell'umanità. ***Dobbiamo ripartire da Lui*** ed essere i suoi testimoni nel futuro che ci attende.
Lasciamoci attirare dal suo amore ed il cammino della vita conoscerà la gioia che scaturisce dal servirlo fedelmente ogni giorno. E' questo il mio augurio cordiale che formulo per tutti i credenti e per ogni uomo ed ogni

donna di buona volontà. Un pensiero speciale, accompagnato dalla preghiera, rivolgo in questo momento a quanti soffrono, a chi è in difficoltà, a chi vive momenti di pena. Per ciascuno invoco l'aiuto provvidente del Signore.
Il mio sguardo si allarga ora al mondo intero. Auguro che il nuovo millennio porti a tutte le Nazioni pace, giustizia, fratellanza e prosperità! In particolare, il mio pensiero va ai giovani, speranza del futuro: la luce di Cristo Salvatore dia senso alle loro esistenze, li guidi nel cammino della vita e li renda forti nella testimonianza della verità e nel servizio del bene. Affido questi auspici all'intercessione della Madonna.

Vergine Santissima, Alba dei tempi nuovi,
aiutaci a guardare con fede
la storia passata e l'anno che inizia.
Stella del terzo millennio,
guida i nostri passi verso Cristo,
il Vivente "ieri, oggi e sempre",
e rendi la nostra umanità,
che trepidante avanza nel nuovo millennio,
sempre più fraterna e solidale.

Buon Anno a tutti!

FESTA DELLA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE
V GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA
OMELIA DEL SANTO PADRE GIOVANNI PAOLO II

Venerdì, 2 Febbraio 2001

1. "Vieni, Signore, nel tuo tempio santo" (*Rit. Salmo resp.*).
Con questa invocazione, che abbiamo cantato nel Salmo responsoriale, la Chiesa, nel giorno in cui fa memoria della Presentazione di Gesù al tempio di Gerusalemme, esprime il desiderio di poterlo accogliere ancora nel presente della sua storia. La Presentazione è una festa liturgica suggestiva, fissata fin dall'antichità quaranta giorni dopo il Natale, sulla scorta di quanto prescriveva la Legge ebraica per la nascita di ogni primogenito (cfr *Es* 13, 2). Maria e Giuseppe, come risulta dal racconto evangelico, ne sono stati fedeli osservanti.
Tradizioni cristiane d'Oriente e d'Occidente si sono intrecciate arricchendo la liturgia di questa festa con una speciale processione, in cui la luce dei ceri e delle candele è simbolo di Cristo, Luce vera venuta ad illuminare il suo popolo e tutte le genti. In tal modo l'odierna ricorrenza si ricollega al Natale e all'Epifania del Signore. Ma contemporaneamente essa si pone come ponte verso la Pasqua, rievocando la profezia del vecchio Simeone, che in quella circostanza preannunciò il drammatico destino del Messia e di sua Madre.
L'evangelista ha ricordato il fatto anche nei dettagli: ad accogliere Gesù nel santuario di Gerusalemme vi erano due anziane persone piene di fede e di Spirito Santo, Simeone ed Anna. Esse impersonano il "resto d'Israele", vigilante nell'attesa e pronto ad andare incontro al Signore, come già avevano fatto i pastori nella notte della sua nascita a Betlemme.

2. Nella Colletta della liturgia odierna abbiamo chiesto di poter essere anche noi presentati al Signore "pienamente rinnovati nello spirito", sul modello di Gesù, primogenito tra molti fratelli. In modo particolare voi, *religiosi, religiose e laici consacrati*, siete chiamati a partecipare a questo *mistero del Salvatore*. E' mistero di *oblazione*, in cui si fondono indissolubilmente la gloria e la croce, secondo il carattere pasquale proprio dell'esistenza cristiana. E' mistero di luce e di sofferenza; *mistero mariano*, in cui alla Madre, benedetta insieme col Figlio, è preannunciato il martirio dell'anima.
Potremmo dire che oggi si celebra in tutta la Chiesa *un singolare "offertorio"*, in cui gli uomini e le donne consacrati rinnovano spiritualmente

il dono di sé. Così facendo aiutano le Comunità ecclesiali a crescere nella dimensione oblativa che intimamente le costituisce, le edifica e le sospinge sulle strade del mondo.
Vi saluto con grande affetto, carissimi Fratelli e Sorelle appartenenti a numerose Famiglie di vita consacrata, che allietate con la vostra presenza la Basilica di San Pietro. Saluto, in particolare, il Signor Cardinale Eduardo Martínez Somalo, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, il quale presiede la celebrazione eucaristica odierna.

3. Celebriamo questa festa con il cuore ancora ripieno delle emozioni vissute nel tempo giubilare appena terminato. Abbiamo ripreso il cammino lasciandoci guidare dalle parole di Cristo a Simone: "*Duc in altum* - Prendi il largo" (*Lc* 5, 4). La Chiesa attende anche il vostro contributo, carissimi Fratelli e Sorelle consacrati, per percorrere questo nuovo tratto di strada secondo gli orientamenti che ho tracciato nella Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*: *contemplare* il volto di Cristo, *ripartire* da Lui, *testimoniare* il suo amore. E' questo un apporto che voi siete chiamati a dare quotidianamente anzitutto con *la fedeltà alla vostra vocazione* di persone totalmente consacrate a Cristo.
Il vostro primo impegno, pertanto, non può non essere nella linea della *contemplazione*. Ogni realtà di vita consacrata nasce e ogni giorno si rigenera nell'incessante contemplazione del volto di Cristo. La Chiesa stessa attinge il suo slancio dal quotidiano confronto con l'inesauribile bellezza del volto di Cristo suo Sposo.
Se ogni cristiano è un credente che *contempla il volto di Dio in Gesù Cristo*, voi lo siete in modo speciale. Per questo è necessario che non vi stanchiate di sostare in meditazione sulla *Sacra Scrittura* e, soprattutto, sui santi *Vangeli*, perché si imprimano in voi i tratti del Verbo incarnato.

4. *Ripartire da Cristo,* centro di ogni progetto personale e comunitario: questo è l'impegno! Incontratelo, carissimi, e contemplatelo in modo tutto speciale nell'*Eucaristia*, celebrata e adorata ogni giorno, come fonte e culmine dell'esistenza e dell'azione apostolica.
E con Cristo *camminate*: è questa la via della perfezione evangelica, la *santità* a cui ogni battezzato è chiamato. E proprio la *santità* è uno dei punti essenziali - anzi, il primo - del programma che ho delineato per l'inizio del nuovo millennio (cfr *Novo millennio ineunte*, 30-31).
Abbiamo ascoltato poc'anzi le parole del vecchio Simeone: Cristo "*è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori*" (*Lc* 2, 34). Come Lui, e nella misura della conformazione a Lui, anche la persona consacrata di-

venta "*segno di contraddizione*"; diventa cioè, per gli altri, salutare stimolo a prendere posizione di fronte a Gesù, il quale - grazie alla mediazione coinvolgente del "testimone" - non resta semplicemente personaggio storico o ideale astratto, ma si pone come persona viva a cui aderire senza compromessi.
Non vi sembra questo un servizio indispensabile che la Chiesa attende da voi in quest'epoca segnata da profondi mutamenti sociali e culturali? Solo se perseverererete nel seguire fedelmente Cristo, sarete *testimoni credibili del suo amore*.

5. "*Luce per illuminare le genti e gloria del tuo popolo Israele*" (*Lc* 2,32). La vita consacrata è chiamata a riflettere in modo singolare la luce di Cristo. Guardando a voi, carissimi Fratelli e Sorelle, penso alla *schiera di uomini e donne* di ogni nazione, lingua e cultura, consacrati a Cristo con i voti di povertà, verginità e obbedienza. Questo pensiero mi riempie di consolazione, perché voi siete come un *"lievito" di speranza per l'umanità*. Siete "sale" e "luce" per gli uomini e le donne di oggi, che nella vostra testimonianza possono intravedere il Regno di Dio e lo stile delle "Beatitudini" evangeliche.
Come Simeone ed Anna, prendete Gesù dalle braccia della sua santissima Madre e, pieni di gioia per il dono della vocazione, portatelo a tutti. Cristo è salvezza e speranza per ogni uomo! Annunciatelo con la vostra esistenza dedicata interamente al Regno di Dio e alla salvezza del mondo. Proclamatelo con la fedeltà senza compromessi che, anche di recente, ha condotto al martirio alcuni vostri fratelli e sorelle in varie parti del mondo.
Siate luce e conforto per ogni persona che incontrate. *Come candele accese*, ardete dell'amore di Cristo. Consumatevi per Lui, diffondendo dappertutto il Vangelo del suo amore. Grazie alla vostra testimonianza anche gli occhi di tanti uomini e donne del nostro tempo potranno vedere la salvezza preparata da Dio "davanti a tutti i popoli, / luce per illuminare le genti / e gloria del tuo popolo Israele".
Amen.

MESSAGGIO DI GIOVANNI PAOLO II IN OCCASIONE DELLA XVI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

"Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (*Lc* 9, 23)

Carissimi giovani!

1. Mentre mi rivolgo a voi con gioia ed affetto per questo nostro consueto appuntamento annuale, conservo negli occhi e nel cuore l'immagine suggestiva della grande "Porta" sul prato di Tor Vergata, a Roma. La sera del 19 agosto dello scorso anno, all'inizio della veglia della XV Giornata Mondiale della Gioventù, mano nella mano con cinque giovani dei cinque continenti, ho varcato quella soglia sotto lo sguardo del Cristo crocifisso e risorto, quasi ad entrare simbolicamente insieme con tutti voi nel terzo millennio.
Voglio qui esprimere, dal profondo del cuore, un grazie sentito a Dio per il dono della giovinezza, che per mezzo vostro permane nella Chiesa e nel mondo (cfr *Omelia a Tor Vergata*, 20 agosto 2000).
Desidero, altresì, ringraziarlo con commozione perché mi ha concesso di accompagnare i giovani del mondo durante i due ultimi decenni del secolo appena concluso, indicando loro il cammino che conduce a Cristo, "lo stesso, ieri, oggi e sempre" (*Eb* 13,8). Ma, al tempo stesso, Gli rendo grazie perché i giovani hanno accompagnato e quasi sostenuto il Papa lungo il suo pellegrinare apostolico attraverso i Paesi della terra.
Che cosa è stata la XV Giornata Mondiale della Gioventù se non un intenso momento di contemplazione del mistero del Verbo fatto carne per la nostra salvezza? Non è stata forse una straordinaria occasione per celebrare e proclamare la fede della Chiesa, e per progettare un rinnovato impegno cristiano, volgendo insieme lo sguardo al mondo, che attende l'annuncio della Parola che salva? I frutti autentici del Giubileo dei Giovani non si possono calcolare in statistiche, ma unicamente in opere di amore e di giustizia, in fedeltà quotidiana, preziosa pur se spesso poco visibile. Ho affidato a voi, cari giovani, e specialmente a quanti hanno preso parte direttamente a quell'indimenticabile incontro, il compito di offrire al mondo questa coerente testimonianza evangelica.

2. Ricchi dell'esperienza vissuta, avete fatto ritorno alle vostre case e alle abituali occupazioni, ed ora vi apprestate a celebrare a livello diocesano, insieme con i vostri Pastori, la XVI Giornata Mondiale della Gioventù.

Per questa occasione, vorrei invitarvi a riflettere sulle condizioni che Gesù pone a chi decide di essere suo discepolo: "*Se qualcuno vuol venire dietro a me* - Egli dice -, *rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*" (*Lc* 9, 23). Gesù non è il Messia del trionfo e della potenza. Infatti non ha liberato Israele dal dominio romano e non gli ha assicurato la gloria politica. Come autentico Servo del Signore, ha realizzato la sua missione di Messia nella solidarietà, nel servizio, nell'umiliazione della morte. E' un Messia al di fuori di ogni schema e di ogni clamore, che non si riesce a "capire" con la logica del successo e del potere, usata spesso dal mondo come criterio di verifica dei propri progetti ed azioni.
Venuto per compiere la volontà del Padre, Gesù rimane fedele ad essa fino in fondo e realizza così la sua missione di salvezza per quanti credono in Lui e Lo amano, non a parole, ma concretamente. Se è l'amore la condizione per seguirlo, è il sacrificio che verifica l'autenticità di quell'amore (cfr Lett. ap. *Salvifici doloris*, 17-18).

3. "*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua*" (*Lc* 9, 23). Queste parole esprimono la radicalità di una scelta che non ammette indugi e ripensamenti. E' un'esigenza dura, che ha impressionato gli stessi discepoli e nel corso dei secoli ha trattenuto molti uomini e donne dal seguire Cristo. Ma proprio questa radicalità ha anche prodotto frutti mirabili di santità e di martirio, che confortano nel tempo il cammino della Chiesa. Oggi ancora questa parola suona scandalo e follia (cfr *1 Cor* 1, 22-25). Eppure è con essa che ci si deve confrontare, perché la via tracciata da Dio per il suo Figlio è la stessa che deve percorrere il discepolo, deciso a porsi alla sua sequela. Non ci sono due strade, ma una soltanto: quella percorsa dal Maestro. Al discepolo non è consentito di inventarne un'altra.
Gesù cammina davanti ai suoi e domanda a ciascuno di fare quanto Lui stesso ha fatto. Dice: io non sono venuto per essere servito, ma per servire; così chi vuol essere come me sia servo di tutti. Io sono venuto a voi come uno che non possiede nulla; così posso chiedere a voi di lasciare ogni tipo di ricchezza che vi impedisce di entrare nel Regno dei cieli. Io accetto la contraddizione, l'essere respinto dalla maggioranza del mio popolo; posso chiedere anche a voi di accettare la contraddizione e la contestazione, da qualunque parte vengano.
In altre parole, Gesù domanda di scegliere coraggiosamente la sua stessa via; di sceglierla anzitutto "nel cuore", perché l'avere questa o quella situazione esterna non dipende da noi. Da noi dipende la volontà di essere, in quanto è possibile, obbedienti come Lui al Padre e pronti ad accettare fino in fondo il progetto che Egli ha per ciascuno.

4. "*Rinneghi se stesso*". Rinnegare se stessi significa rinunciare al proprio progetto, spesso limitato e meschino, per accogliere quello di Dio: ecco il cammino della conversione, indispensabile per l'esistenza cristiana, che ha portato l'apostolo Paolo ad affermare: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" (*Gal* 2,20).
Gesù non chiede di rinunciare a vivere, ma di accogliere una novità e una pienezza di vita che solo Lui può dare. L'uomo ha radicata nel profondo del suo essere la tendenza a "pensare a se stesso", a mettere la propria persona al centro degli interessi e a porsi come misura di tutto. Chi va dietro a Cristo rifiuta, invece, questo ripiegamento su di sé e non valuta le cose in base al proprio tornaconto. Considera la vita vissuta in termini di dono e gratuità, non di conquista e di possesso. La vita vera, infatti, si esprime nel dono di sé, frutto della grazia di Cristo: un'esistenza libera, in comunione con Dio e con i fratelli (cfr *Gaudium et spes*, 24).
Se vivere alla sequela del Signore diventa il valore supremo, allora tutti gli altri valori ricevono da questo la loro giusta collocazione ed importanza. Chi punta unicamente sui beni terreni risulterà perdente, nonostante le apparenze di successo: la morte lo coglierà con un cumulo di cose, ma con una vita mancata (cfr *Lc* 12, 13-21). La scelta è dunque tra essere e avere, tra una vita piena e un'esistenza vuota, tra la verità e la menzogna.

5. "*Prenda la sua croce e mi segua*". Come la croce può ridursi ad oggetto ornamentale, così "portare la croce" può diventare un modo di dire. Nell'insegnamento di Gesù quest'espressione non mette, però, in primo piano la mortificazione e la rinuncia. Non si riferisce primariamente al dovere di sopportare con pazienza le piccole o grandi tribolazioni quotidiane; né, ancor meno, intende essere un'esaltazione del dolore come mezzo per piacere a Dio. Il cristiano non ricerca la sofferenza per se stessa, ma l'amore. E la croce accolta diviene il segno dell'amore e del dono totale. Portarla dietro a Cristo vuol dire unirsi a Lui nell'offrire la prova massima dell'amore.
Non si può parlare di croce senza considerare l'amore di Dio per noi, il fatto che Dio ci vuole ricolmare dei suoi beni. Con l'invito "*seguimi*" Gesù ripete ai suoi discepoli non solo: prendimi come modello, ma anche: condividi la mia vita e le mie scelte, spendi insieme con me la tua vita per amore di Dio e dei fratelli. Così Cristo apre davanti a noi la "*via della vita*", che è purtroppo costantemente minacciata dalla "*via della morte*". Il peccato è questa via che separa l'uomo da Dio e dal prossimo, provocando divisione e minando dall'interno la società.
La "*via della vita*", che riprende e rinnova gli atteggiamenti di Gesù, diviene la via della fede e della conversione. La via della croce, appunto.

E' la via che conduce ad affidarsi a Lui e al suo disegno salvifico, a credere che Lui è morto per manifestare l'amore di Dio per ogni uomo; è la via di salvezza in mezzo ad una società spesso frammentaria, confusa e contraddittoria; è la via della felicità di seguire Cristo fino in fondo, nelle circostanze spesso drammatiche del vivere quotidiano; è la via che non teme insuccessi, difficoltà, emarginazioni, solitudini, perché riempie il cuore dell'uomo della presenza di Gesù; è la via della pace, del dominio di sé, della gioia profonda del cuore.

6. Cari giovani, non vi sembri strano se, all'inizio del terzo millennio, il Papa vi indica ancora una volta la croce come cammino di vita e di autentica felicità. La Chiesa da sempre crede e confessa che solo nella croce di Cristo c'è salvezza.
Una diffusa cultura dell'effimero, che assegna valore a ciò che piace ed appare bello, vorrebbe far credere che per essere felici sia necessario rimuovere la croce. Viene presentato come ideale un successo facile, una carriera rapida, una sessualità disgiunta dal senso di responsabilità e, finalmente, un'esistenza centrata sulla propria affermazione, spesso senza rispetto per gli altri.
Aprite però bene gli occhi, cari giovani: questa non è la strada che fa vivere, ma il sentiero che sprofonda nella morte. Dice Gesù: "*Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà*". Gesù non ci illude: "*Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso*?" (*Lc* 9, 24-25). Con la verità delle sue parole, che suonano dure, ma riempiono il cuore di pace, Gesù ci svela il segreto della vita autentica (cfr *Discorso ai giovani di Roma*, 2 aprile 1998).
Non abbiate paura, dunque, di camminare sulla strada che il Signore per primo ha percorso. Con la vostra giovinezza, imprimete al terzo millennio che si apre il segno della speranza e dell'entusiasmo tipico della vostra età. Se lascerete operare in voi la grazia di Dio, se non verrete meno alla serietà del vostro impegno quotidiano, farete di questo nuovo secolo un tempo migliore per tutti.
Con voi cammina Maria, la Madre del Signore, la prima dei discepoli, rimasta fedele sotto la croce, da dove Cristo ci ha affidati a Lei come suoi figli. E vi accompagni anche la Benedizione Apostolica, che vi imparto di gran cuore.

Dal Vaticano, 14 Febbraio 2001

ATTI DELLA SANTA SEDE

PAENITENTIARIA APOSTOLICA

Prot. N. 13/01/I

BEATISSIME PATER

Pater Ioannes Gariglio, Procurator Generalis Ordinis Clericorum Regularium a Somascha, nomine Praepositi eiusdem Ordinis, dum filiales sensus venerationis erga Sanctitatem Tuam ex animo profert, humiles preces admovet ut Plenariae Indulgentiae donum largiri dignetur fidelibus qui pie visitaverint paroecialem ecclesiam Beatissimae Mariae Virginis Annuntiatae in urbe Comensi, ad colendam imaginem SS.mi Crucifixi in dicta ecclesia venerationi expositam iam ab anno 1401. Haec sacra imago perquam cara fidelibus Comensibus etiam ex aliis locis frequentes peregrinos ad se advocat. Quod quidem futurum peculiari modo censetur hoc anno, sex nimirum saeculis exactis ex quo imago illa in eadem ecclesia asservatur. Indulgentiae donum christifideles, gratia Divina opitulante, alliciet ut supernaturales virtutes Fidei, Spei et Caritatis impense prosequantur et actu exerceant, hierarchicum vinculum cum Sanctitate Tua et proprio Sacrorum Antistite roborent, et testimonium evangelicum in vitae suae condicionibus perhibeant.

Et Deus, etc.

Die 29 ianuarii 2001

PAENITENTIARIA APOSTOLICA, de peculiari Summi Pontificis mandato, libenter concedit Plenariam Indulgentiam, sub suetis condicionibus - sacramentali confessione, eucharistica communione et oratione ad mentem eiusdem Summi Pontificis - et excluso affectu erga quodcumque peccatum, christifidelibus lucrandam in praedicta ecclesia: 1) si sacris celebrationibus peragendis in initio et in fine anni centenarii devote interfuerint, vel saltem Orationem Dominicam ac Fidei Symbolum recitaverint; 2) itidem, semel in ipso anno centenario, die libere eligendo; 3) itidem, demum, quoties turmatim peregrinati illuc fuerint.

Praesenti valituro, postquam Exc.mi Episcopi Comensis consensus accesserit.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

CONSULTA DELLA CONGREGAZIONE 2001

RELAZIONE DEL PADRE GENERALE

È nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo che voglio iniziare questa relazione alla prima Consulta della Congregazione del nuovo millennio.
E lo faccio per ribadire la fede profonda di tutta la Congregazione in *"Dio Padre buono che ci ama, che ci ha mandato il Figlio e che ci dà lo Spirito Santo per amarlo e perché noi possiamo rispondere con amore"*.
Questa professione di fede non solo motiva il nostro impegno a perseverare in quell'esperienza di "beata vita del Vangelo", ereditata dal nostro Fondatore e dai confratelli che ci hanno preceduto, ma lo rende anche sereno e fiducioso in questo tempo ancora di prova, perché "se la Compagnia sarà con Cristo, si otterrà l'intento" (1 Lett 5).

1. - **Abbiamo bisogno di speranza e di fiducia!**

Il cuore di molti, infatti, è turbato perché, per diversi motivi - personali, comunitari, strutturali ecc. - non si riesce ancora ad intravvedere il percorso che il Padre vuole da noi, oggi, per essere fedeli ad una radicale sequela del Figlio Suo Gesù.
Non siamo certamente rimasti con le mani in mano in tutto questo tempo; anzi, possiamo dire che non è mancato l'impegno di *soffiare sulla "cenere" per ravvivare il "fuoco" dei fondamenti della nostra vita* - vedi Capitolo Generale '99 e tutte le iniziative "locali" per attuarlo -; *che il servizio generoso e laborioso nelle opere, tradizionali e nuove* - perché lo Spirito continua a muovere i cuori - *mai è venuto meno e che nelle diverse realtà della Congregazione si sono dati "passi" concreti e significativi.*
Tuttavia, ancora non siamo riusciti ad attenuare quel senso di stanchezza, quei sentimenti di auto disistima e di inadeguatezza e quegli atteggiamenti di apatia, presenti nei singoli, nelle comunità, nelle opere, di fronte ad un presente ed ad un futuro che sembrano non controllabili. Purtroppo i religiosi ed i luoghi più colpiti dalla "sfiducia" sono quelli che per età ed esperienza dovrebbero già possedere le "abilità" per manovrare una "barca" che, pur nella tempesta, per invito di Gesù deve portare ad acque più profonde per gettarvi le reti e all'altra sponda del lago (Cap. Gen 99, 5.A 2.1).

Abbiamo bisogno di recuperare quella ***visione mistica della storia*** che guidò la vita e l'azione di san Girolamo durante i tempi difficili e di mettere, come lui, tutta la nostra fede e speranza solo in Dio, "fonte di ogni bene". Solo se staremo *"saldi nelle tribolazioni", il Signore ci donerà "pace e quiete", farà rifiorire nei nostri cuori la serenità e l'ottimismo e goderemo della "grazia di operare"* (cfr. 2 Lett).
Per questo, da subito, la Consulta dovrà ravvivare il "fuoco dello spirito, perché non vada in rovina ogni cosa", riproponendo l'esigenza di un cammino di continua conversione: "seguite la via del Crocifisso", sulla scia del nostro Fondatore.
Dovrà poi, poterci riconciliare, perché anch'esso è di Dio, con questo tempo nostro, che investe tutta la comunità ecclesiale nel mondo, connotato da caratteristiche socio culturali provocanti che "impongono" esigenze nuove e urgenti alla vita consacrata, sia dove la Congregazione "prospera" ed il futuro appassiona i nostri religiosi, sia dove è "provata" e questo preoccupa e rattrista.
Infine, perché il carisma ricevuto in eredità dal Fondatore possa esprimere la novità evangelica di cui ha bisogno il nostro tempo, in una "fedeltà creativa e una creatività fedele", *dovrà fare quelle scelte chiare e concrete,* necessarie per rivitalizzare la nostra vita consacrata somasca, *riqualificando* le opere e riorganizzandole di fronte alle sfide ecclesiali e sociali, affrontando, anche, con coraggio, il *ridimensionamento* delle attività, delle opere, di presenze territoriali, in modo che la presenza somasca nella Chiesa e nella società, ancorché ridotta, *diventi più significativa.*

2. - **Docili allo Spirito**

Il soffio dello Spirito che in questo tempo ci sta scuotendo con forza, suscitando in noi timore, sappiamo che non è per la morte, ma per una vita rinnovata e lo stesso Spirito ci renderà capaci di raggiungere gli obiettivi che ci siamo proposti per questa Consulta.
Questo avverrà

- se, docili alle sue ispirazioni, facciamo di questa nostra assemblea un "luogo" di comunione, ricordando che la Consulta è al servizio della comunione;
- se, nel dialogo, discerniamo e chiariamo le esigenze-urgenze che influiscono sulla nostra vita e missione in modo da raggiungere una comprensione convergente atta ad agire per una loro soluzione.

Non solo, ma anche,

- se aperti alla verità, ci impegniamo a leggere la "realtà" con oggettività, senza lasciarci condizionare da timori che sempre precludono la strada ad interventi salutari, facendo sì che alle ammirevoli intenzioni non seguano le scelte operative da sostenersi;

- se, infine, ciascuno di noi secondo le sue competenze, è pronto ad attuare poi quanto deciso, *illuminando e motivando attraverso il dialogo i confratelli* e superando con coraggio gli ostacoli che possono aver "ridimensionato" le decisioni di alcune Consulte passate.

Quanto detto sarà bene tenerlo presente, allorché, ascoltate le varie relazioni, ci renderemo conto che molte problematiche comuni sono ormai presenti da troppo tempo nelle nostre analisi e che, nonostante i tentativi di soluzione, l'unica cosa che abbiamo ottenuto è di essere giunti, più o meno bene, fino ad oggi.

Allora, invece di scoraggiarci, dovremo riconoscere che alle buone indicazioni per una rivitalizzazione soprattutto spirituale dei singoli, mediante una riappropriazione della propria consacrazione, per un più forte senso di appartenenza, per "opere" (comunità e apostolato) più significative e fedeli al carisma, *non sono seguiti quei rimedi concreti, anche strutturali,* che avrebbero potuto rendere percorribile un cammino altrimenti impervio e che si è preferito lo "status quo" al "cambiamento", ormai improrogabile, perché, per formazione, lo associamo ancora a superficialità, incostanza, ricerca di novità e, soprattutto, a rischio.

3. - **Una verifica**

Nella relazione alla Consulta 2000 avevo indicato alcuni temi, quali la *"vita regolare"*, la *"programmazione comunitaria"*, il *"senso di appartenenza"* alla Congregazione, la *"formazione e animazione vocazionale"* e *"l'organizzazione della Curia generale"*, sui quali, in vista di una maggior significatività della nostra vita, la Consulta non poteva sorvolare. Effettivamente, su di essi si è dialogato e discusso, e si è deciso, per l'anno 2000, di dare priorità al tema della formazione, soprattutto iniziale. Al riguardo è stato scritto: *"vengono in evidenza la necessità di meglio conoscere la situazione, di presentare proposte motivate alla prossima Consulta e di giungere a decisioni concrete e si sottolinea l'opportunità che ogni area geografica risolva al suo interno i problemi... e viene proposto che il Preposito Generale dia precise direttive per la preparazione dei futuri formatori"* (atti della Consulta, quindicesima sessione).

Il Governo del Padre generale, accogliendo la proposta della Consulta, nel suo programma per il 2000-01, ha fissato come priorità per vivere e condividere il carisma nella formazione, prima di tutto *"far sperimentare la nuova Ratio Institutionis, come itinerario formativo che porti ad assimilare alcuni elementi fondamentali ereditati dal nostro Fondatore"*; poi *"conoscere in loco i bisogni, nel campo formativo, delle diverse realtà congregazionali"*; infine *"mettere a disposizione del religiosi sussidi per la loro formazione"*.

Appena è stato possibile, il testo della Ratio è stato messo a disposizione dei religiosi, nelle diverse lingue e, sulla stessa Ratio, il coordinatore generale della formazione ha svolto, soprattutto in America Latina, un lavoro di presentazione, informazione, formazione, dialogando e confrontandosi con i superiori e i responsabili della formazione delle realtà visitate, approfittando anche dell'incontro ESLA 2000; lo stesso coordinatore generale della formazione ha, inoltre, dedicato tempo a conoscere la situazione delle varie comunità formative e problemi urgenti a cui far fronte.

Lo stesso lavoro è stato ripreso da me, nelle mie visite fraterne soprattutto alla Viceprovincia del Brasile, alla Provincia Andina e al Commissariato dell'India. Ho raccomandato di applicare subito la nuova Ratio, insistendo sulla sua importanza per formarsi per essere somaschi oggi.

Data la "difficile" situazione in cui ho trovato la formazione e avendo visto che al momento nessuna realtà da me visitata può al suo interno risolvere adeguatamente il problema, chiedo alla Consulta di *considerare la scarsità di formatori preparati come l'urgenza prioritaria* a cui la Congregazione, solidariamente, deve far fronte, se aspira veramente a una rinnovata vitalità carismatica.

Sempre riguardo alla formazione, p. Roberto Geroldi, coordinatore generale, farà conoscere il lavoro svolto - tra cui: Esercizi spirituali **"Sulle orme di san Girolamo"**, Incontro di Somasca, Novensili ecc. - e farà il punto sui sussidi per la formazione, quali le **Fonti, Commento alle CCRR** di p. Mario Vacca, ecc.

Le pubblicazioni di cui la Consulta aveva chiesto una pronta edizione: il fascicolo contenente le Costituzioni e Regole già modificate in questi anni dai Capitoli Generali, la raccolta normativa dei Capitoli Generali e delle Consulte dal 1982 (con l'aggiunta delle norme prodotte dalla Consulta del 2000) e i sussidi per il Giubileo, sono stati inviati, entro il tempo stabilito, a tutte le comunità.

È stata pure ripresa, finalmente, la pubblicazione della **Rivista della Congregazione** - p. G. Gariglio darà le spiegazioni necessarie al riguardo.

Sul **Manuale di preghiere**, su altre pubblicazioni proposte e sul Centro Studi Somaschi, informerà chi di competenza.

Con il mio Consiglio ho affrontato quei problemi riguardanti l'organizzazione della Curia generale sollevati in Consulta: se non sono stati ancora risolti del tutto, si è in cammino.

Particolare attenzione stiamo dando soprattutto ai **Coordinamenti generali** per renderli efficaci, cercando di dotarli progressivamente di tutti i mezzi e le risorse necessarie.

I Coordinatori presenti ci parleranno dei loro progetti, obiettivi, bisogni, di come pensano di lavorare e delle difficoltà. Devo, tuttavia, ammettere che ancora è in alto mare il Coordinamento generale dei laici.

Anche i lavori di adeguamento dello stabile della Curia, ai fini dell'attività di accoglienza dei gruppi, sono stati ultimati, senza aver dovuto fino ad ora accedere al mutuo bancario.
Riguardo alla situazione finanziaria della Curia generale, il Padre Vicario, in mancanza del Padre Economo generale, presenterà il resoconto economico.
Ad altri argomenti trattati in Consulta: ruolo della Casa Madre di Somasca, Noviziato a Casa Pino, aggregazione "ad habitum" di laici e laiche, ecc., dedicheremo un tempo di verifica durante questa nostra assemblea.

4. - Azione del Padre Generale e Consiglio

La rivitalizzazione della Congregazione, attraverso il vivere e condividere il carisma, è stato l'obiettivo proposto dal Capitolo generale 99 e alla sua esecuzione è finalizzato il servizio di animazione e orientamento, proprio del governo del Padre Generale e Consiglio.
La programmazione generale, traduzione in obiettivi e mezzi concreti, tempi e persone degli orientamenti capitolari, guida questo servizio. Abbiamo fatto avere a tutte le realtà della Congregazione la stessa programmazione perché vogliamo che sia il "cammino insieme" per ricercare e affrontare, in questo tempo, in effettiva comunione tra noi, l'attualizzazione del carisma e la sua inculturazione, coi cambiamenti necessari per una fedeltà dinamica.
La priorità programmata per l'anno 2000, "vivere e condividere il carisma nella formazione", ha impegnato me e i Consiglieri a prestare un'attenzione particolare alla formazione iniziale perché prepari "i servi dei poveri" di Cristo, disponibili a inserirsi nella Chiesa e nel mondo con lo spirito e la forza carismatica di san Girolamo. A questo fine, c'è stata una verifica degli "itinerari" e dei progetti formativi delle realtà visitate. Come già detto, fatte poche eccezioni, si è preso atto che la vera debolezza sta nella *mancanza di un accompagnamento "autorevole" da parte di religiosi preparati e, anche, di comunità formative.* Questo fatto, insieme ad una ancor troppo debole preparazione al Noviziato, è anche, in alcuni "luoghi", tra le cause della non perseveranza di parecchi giovani religiosi. Sono cosciente che tutti gli interventi suggeriti saranno solo dei palliativi infruttuosi finché la formazione iniziale, con tutto ciò che implica, non diventi prioritaria nei nostri progetti e nelle nostre programmazioni.
In sintonia con i Padri Provinciali, Viceprovinciali e Commissari, nelle visite alle comunità, al fine di una qualità evangelica e carismatica del loro vivere e operare, sono tornato a insistere sulla vita fraterna in comune e sulla necessità del progetto comunitario e della programmazione comunitaria. Purtroppo devo dire che siamo ancora lontani da una mentalità che vede il "progetto", con le varie fasi di verifica, come una componente essenziale del cammino formativo comunitario e personale. Credo necessario ritornare, nell'ambito della Consulta, su questi due termini, chiarirli e giungere ad una comprensione comune per un cammino comune congregazionale.
Stabilire un giusto e costruttivo rapporto tra governo generale e governi regionali e locali, cioè un modo di "governare" in termini di condivisione e di sussidiarietà, è uno degli obiettivi che ci siamo proposti. "Questo comporta un modo di comporsi e di lavorare del consiglio generale, un'organizzazione della Curia con i suoi uffici e uno stile di rapporto con i governi provinciali e locali" (cfr. Programmazione generale 3.3): si tratta di "passi" che, seppur lentamente, stiamo dando.
Nel mio servizio di animazione, poi, ho cercato di avvicinarmi ai fratelli per ascoltarli, per dialogare e, soprattutto, per condividere problemi, speranze e gioie. Anche se, per i miei limiti, non sono riuscito ad avvicinare tutti con la stessa serenità, confidenza e cordialità, ho cercato sempre di essere disponibile, preoccupato di conservare la comunione. In modo particolare ho cercato di essere attento ai confratelli in difficoltà convinto che ogni "sforzo" fatto per aiutarli a discernere la volontà di Dio sulla loro vita, *vale la pena.*
Ho trascurato quest'anno passato, volutamente, l'animazione attraverso gli scritti. Forse, data l'inflazione di "carta" che subiamo, qualcuno lo potrebbe considerare un bene, però sono convinto che l'approfondimento di alcune tematiche del Capitolo generale fa parte del mio servizio.

5. - Spunti e riflessioni del Consiglio generale in base alla traccia preparata per questa Consulta del 2001

A - La Consulta, "organo di governo collegiale"

Nell'ambito di una Consulta della Congregazione, in sussidiarietà e reprocità, l'intervento del governo generale si rapporta con i governi provinciali e regionali innanzitutto per chiarire i termini con cui indichiamo le esigenze-urgenze che influiscono sulla nostra vita e missione apostolica favorendone una comprensione convergente utile ad un'azione di governo collegiale.
Sono termini che manifestano una realtà costitutiva della vita consacrata stessa in quanto di sua natura essa è espressione genuina della radicalità evangelica e quindi un cammino di continua conversione; il carisma si differenzia dall'istituzione proprio per la sua natura profetica e quindi in continua ricerca nell'esprimere la novità evangelica; campo di azione dello Spirito e quindi sempre all'inizio, come diciamo della "nuova evangelizzazione"; il Fondatore coinvolge e investe un gruppo che non solo

eredita il suo carisma ma deve rispondere in termini di fedeltà creativa e di creatività fedele.

• **Rivitalizzare** *è l'impegno per rendere la nostra vita consacrata somasca "quello che deve essere"; anima e sostiene persone e comunità a vivere il Vangelo in modo radicale (consacrazione-comunione-missione); manifesta che siamo in mezzo agli altri credenti tra gli uomini di oggi (Documenti del Capitolo generale 1999 4., 3.4 - p. 24).*

• **Riqualificare** *è frutto di un discernimento sulle opere sia nella loro fisionomia, finalità, metodologia ed efficienza, sia in relazione alla qualità della vita consacrata somasca che esse devono esprimere e che da questa devono essere animate e sostenute.*

• **Riorganizzare** *è quindi un processo che investe comunità ed opere per rispondere, in modo creativo e fedele al carisma ("discontinuità nella continuità" per i gesuiti italiani), di fronte alle sfide ecclesiali e sociali. Non si può operare un vero rinnovamento di persone e di comunità se anche le nostre strutture non lo facilitano, non lo esprimono e non lo permettono.*

• **Ridimensionamento** *della quantità di attività per una loro maggior qualità; delle case-opere per l'invecchiamento e la carenza di ricambio; di presenze territoriali superflue per permettere una nuova distribuzione sul territorio in risposta agli emergenti bisogni sociali...: "una sfida per qualificare la presenza somasca" nella chiesa e nella società.*

• **Progetto comunitario** *è uno strumento che permette di concretizzare l'impegno della Congregazione, in una provincia come in una comunità locale, nel chiarire anzitutto a se stessa la sua idendità ed il senso del suo esistere, del suo operare "qui ed ora" indicando fedelmente "il criterio ispiratore, l'orizzonte mentale di riferimento" (Documenti 4., 3.2 - p. 24).*

• **Programmazione comunitaria** *è sempre più utilizzata per proiettarsi prospetticamente, in base al modello focalizzato, verso i settori operativi scelti per esprimere la propria missione; contiene anche i mezzi e gli strumenti adeguati e coerenti, la composizione della comunità con i suoi ruoli, il suo programma di vita e di lavoro... (Documenti 4., 3.1 - p. 24).*

1. - Anche il governo generale cerca di esprimere una sua visione della situazione della Congregazione almeno per aree continentali e per fenomeni ricorrenti negli ultimi anni. È doveroso per chi presta il suo servizio di governo leggere la realtà per poi operare un discernimento comunitario e agire secondo un progetto ed una programmazione di futuro (prospettica).

• La **zona asiatica**, *dopo il primo impatto non certo facile, comincia a rivelare la sua positività nell'accoglienza e sviluppo del carisma somasco. Tra Filippine e India c'è stata una diversità iniziale di impostazione nelle scelte, nella formazione e nello sviluppo che, al presente, sembra favorire l'India. Condividiamo pienamente quanto i rispettivi Commissari hanno scritto nella loro relazione e non possiamo che ringraziare il Signore e gli "operai" delle "differenti ore" per il lavoro svolto e per gli sforzi generosi e indovinati per dare solidità e "qualità" all'opera tanto in India come nelle Filippine. Un nuovo discernimento, per "valorizzare" le potenzialità presenti in ognuno di questi "luoghi", deve non solo coinvolgere governo generale e governi regionali interessati, ma l'intera Consulta, come organo collegiale di governo ed è necessario che la fiducia che ci anima in questo momento non vada delusa.*

• La **zona americana** è molto diversificata:
  - *il **Brasile** sta trovando la sua fisionomia e stabilità che fanno ben sperare. Ha bisogno di curare in modo particolare la qualità della vita fraterna in comune e la formazione dei giovani religiosi;*
  - *la **Provincia andina** sta operando scelte sulla formazione e sul coinvolgimento dei laici che potranno garantire una "nuova fioritura" delle opere e di nuove opere. Le fragilità attuali sono la formazione dei giovani religiosi che incide anche sulla non perseveranza e lo scompenso tra il numero dei religiosi e la quantità degli impegni in alcune comunità che incide sulla qualità della vita fraterna in comune e sulla formazione dei laici;*
  - *l'**America centrale** manifesta il peso di una storia non facile e va aiutata per garantire una forte formazione, una maggior significanza delle opere, una vitale qualità della vita comunitaria anche a costo di una momentanea ma necessaria ridistribuzione e riorganizzazione. Il lavoro svolto soprattutto attraverso le assemblee generali annuali indica che c'è presa di coscienza della realtà e la voglia di rivitalizzazione;*
  - *il **Mexico,** con la recente autonomia, va aiutato e sostenuto a non chiudersi nella capitale, ma ad operare una riorganizzazione che permetta, oltre a nuovi spazi ed aperture, di "organizzare" l'animazione vocazionale e la formazione;*
  - *gli **Stati Uniti** per ricuperare speranza nel campo vocazionale, devono essere spinti a tentare qualche "strada" nuova. Il coinvolgimento di ogni religioso per affrontare serenamente e seriamente questa urgenza è fondamentale, qualcuno lavorando direttamente nel campo dell'animazione vocazionale, e tutti impegnandosi per una vita fraterna significativa sempre più al servizio dei poveri e della gioventù bisognosa.*

• La **zona europea**:
  - *è ancora segnata dalle ferite della Spagna che chiede un discernimento sereno e chiaro soprattutto per il suo futuro;*

- *la situazione delle tre province italiane è tra le più "incerte" rispetto al futuro - quasi immediato - e non potranno operare con frutto un loro "ridimensionamento" nell'attuale situazione di separazione: mancano le persone, gli spazi, la mobilità sufficienti per una riuscita di questo sforzo;*
- *l'attuale situazione delle "case dipendenti dal Padre generale" è da rivedere per renderla il più possibile simile a quella delle realtà formative fuori Italia. Allo stesso tempo diventa necessario chiarire la competenza del Padre generale su alcune fasi del processo formativo nella Congregazione, al fine di evitare malintesi.*

Le ultime fondazioni:

- *la* ***Polonia****, la* ***Romania*** *e lo* ***Sri Lanka,*** *ancora in situazione di "emergenza", continuano ad aver bisogno di essere seguite, di sentirsi accolte e valorizzate da tutti e, appena possibile, di venire "rafforzate". Tutti dobbiamo essere sensibili al bisogno dei confratelli ivi operanti di essere visitati, perché la lontananza da altre comunità somasche fa sentire loro molto la "solitudine".*

2. - Come governo generale dalla prossima Consulta ci aspettiamo che una fiducia reciproca e l'impegno comune di servire la verità e la giustizia ci permettano di dire le cose come stanno; di condividere paure, sofferenze, disagi, insuccessi... ma anche idee, progetti, slanci, desideri... che insieme possiamo alimentare e sostenere per il bene di tutta la Congregazione oggi perché sia quella che deve essere nel disegno di Dio per l'umanità di domani. In particolare ci sta a cuore lo sviluppo della Congregazione e la fedeltà creativa al suo carisma in tutto il mondo; per questo, senza escludere altri interventi, riteniamo prioritario:

- *porre le basi per un'unica provincia in Italia;*
- *una nuova composizione delle* "case dipendenti del Padre generale" *in Italia;*
- *una nuova vitalità in Mexico;*
- *una riorganizzazione e riqualificazione in America centrale;*
- *una lungimiranza e solidità di sviluppo in India.*

B - *Somaschi - comunità - opere*

1.- Crediamo ci sia un "criterio carismatico" per noi somaschi, che lega la comunità con l'opera per cui le esigenze-urgenze sopra descritte sono ancora più puntuali.
D'altra parte esistono diverse opere che noi somaschi consideriamo "nostre" e che in realtà sono direttamente gestite da laici sotto la nostra direzione.

Per quanto ci riguarda dobbiamo agire sulle comunità per garantirne e salvaguardarne la "qualità della vita" (priorità) e nello stesso tempo discernere opere e attività per garantirne la significanza, la fedeltà creativa (scelte prioritarie) (cf C-1. della Traccia; Documenti 4., 3.3. - p. 24).
2.- Il disagio non è dovuto solo a "persone difficili" ma a "rapporti difficili" tra persone: per questo occorre migliorare le relazioni fraterne e avvalersi degli adeguati supporti psicologici.
3.- Comporre le comunità è la vera sfida che va affrontata: non basta un "buon" superiore per avere opere qualificate e comunità vitali... manca spesso il coraggio di cambiamenti radicali.
4.- L'impegno per la formazione in questa prima parte del sessennio è stato veramente prioritario e, anche se timidamente, sta dando qualche frutto. I due aspetti evidenziati dal Documento 5 del Capitolo generale 1999 (cf p. 27) vanno chiariti meglio e affrontati nella Consulta.

C - *Programmazioni provinciali*

1.- Sono previste nel documento 4. - p. 24, alcune sono comunicate e conosciute: funzionano?; con quali risultati?; oppure no: perché?

2.- Eppure fa parte della programmazione individuare e focalizzare quell'ideale di vita che diventa la priorità in base alla quale individuare e compiere le scelte prioritarie sostenibili superando l'atteggiamento di difesa dell'esistente e di paura nel rispondere a bisogni urgenti ed importanti.
Questo procedimento include ed impone una descrizione prospettica dell'orizzonte ecclesiale e sociale nel quale vogliamo collocarci e verso cui camminare anche se "a piccoli passi" con comunità "a diversa velocità" motivando il perché alcune sono semplicemente gestite e altre potenziate anche con l'inserimento di giovani religiosi (che non vanno per niente "protetti" ma piuttosto accompagnati all'interno di un progetto comunitario).

3.- Riteniamo che la mentalità fondamentale da comunicare e da condividere sia quella di "gestire il cambiamento" per evitare che le vicende ci travolgano come nel passato della Congregazione è già capitato.

4.- Non siamo "contro" l'assunzione di parrocchie ma piuttosto critici riguardo ad alcuni esiti. Si nota che difficilmente una parrocchia, soprattutto dove è l'unica nostra opera, riesce a "distinguersi carismaticamente" dalla pastorale di quelle diocesane; che la sua gestione richiede comunque la presenza di una comunità (oneroso per noi in questo momento...); che emerge nei nostri giovani religiosi "l'aspirazione a realizzarsi" non tanto come "servi dei poveri di Cristo" ma come pastori del popolo di Dio, non esenti da alcune manifestazioni di clericalismo che credevamo e speravamo superate.

D - *Programmazione generale*

1.- Speriamo di riuscire a privilegiare almeno un criterio che ci guidi nelle scelte operative di ridimensionamento.

2.- Vogliamo accogliere le richieste di come interagire a vari livelli della Congregazione per il bene di tutti anche precisando meglio il ruolo dei coordinamenti generali.

3.- Crediamo che la Consulta sia l'organo di governo collegiale più idoneo ad operare un'equa distribuzione delle risorse.

4.- L'incontro tra governo generale e provinciale deve portare a decisioni concrete.

5.- Stendere insieme nella Consulta il programma della prossima Visita canonica.

6. - **2001: "Vivere e condividere il carisma nelle opere"**

Quest'anno, cari fratelli, siamo chiamati a *"promuovere il bene della Congregazione"*, in modo particolare, *"vivendo e condividendo il carisma somasco nelle opere"*. Le opere per noi sono importanti e non possono limitarsi ad esprimere un apostolato qualsiasi o un semplice "lavoro sociale", ma, nella fedeltà al carisma, devono essere annuncio di Vangelo e segno della presenza del Regno (in ogni opera la Congregazione deve costruire comunità di fede e di amore con e attorno ai poveri, cfr. Capitolo generale 93); devono essere le "opere di Cristo", conseguenza del nostro "stare con Cristo", del "seguire la via del Crocifisso" e dell'amarci gli uni gli altri. Inoltre ogni "opera somasca" non è una cellula "impazzita" che va per conto suo, ma deve restare nel corpo della Chiesa, con la funzione di arricchirla di quel particolare DNA, il carisma, che lo Spirito Santo le ha voluto donare attraverso san Girolamo Emiliani. Perciò è importante che le "Opere", più che alla quantità puntino sulla qualità, che siano significative ed "esemplari" in modo da proporsi alla comunità cristiana come un modo evangelico peculiare di amare e servire Cristo, accogliendolo nel "piccolo": l'orfano, l'abbandonato, il bisognoso, l'ultimo (cfr. 5, 3.1d *"Abbiamo un sogno: che i religiosi somaschi e i laici che condividono il nostro carisma lavorino insieme e siano riconosciuti e chiamati "servi dei poveri di Cristo"; che tutti si sentano fratelli e vivano lo stesso Vangelo della carità")*.
Nel percorso dei secoli, la Congregazione ha cercato di essere fedele, nella Chiesa e nel mondo, al compito affidatole, soprattutto dell'educazione della gioventù bisognosa, adattandosi alle esigenze proprie di ogni epoca. Oggi, per la stessa fedeltà, a causa delle forti mutazioni socio culturali, delle risorse disponibili e delle gravi difficoltà per sostenere la situazione attuale, la Congregazione non può accontentarsi di semplici adattamenti. Deve avere il coraggio di effettuare profondi cambiamenti, scelte di governo concrete che, con rimedi anche strutturali, traccino per tutti i religiosi un "cammino" possibile e condivisibile. Forse ne potrebbe derivare un nuovo slancio "profetico" - la vita religiosa senza "profezia" è una contraddizione - e per i singoli e le comunità, più serenità, speranza e gioia di vivere la propria consacrazione "insieme".
Certo che la ricerca di nuovi percorsi, di differenti modi di esprimere e vivere gli elementi costitutivi della nostra vita, di strutture più atte ecc. saranno veramente attenzione a Dio nei segni dei tempi e impegno per una "significativa" presenza del Regno, se guidati e sorretti dalla personale e comunitaria disponibilità a seguire la via del Crocifisso e a passare, come Lui, attraverso la Kenosi salvifica. Se non fosse così, qualsiasi tentativo di cambiamento non farebbe che portare maggior angoscia, disagio, divisione e ricerca di soluzioni personali.
È importante, come sempre, che ora, separando la "paglia" dal "grano", raccogliamo quanto ci sembra valido per l'obiettivo che ci siamo proposti e facciamo quelle scelte concrete, poche però attuabili, che lo rendono raggiungibile.

"... procurino di stare forti nella via di Dio, che è amore e umiltà con la devozione" (2 Lett 10), ha raccomandato san Girolamo.

> *"Signore, non si inorgoglisce il mio cuore*
> *e non si leva con superbia il mio sguardo;*
> *non vado in cerca di cose grandi,*
> *superiori alle mie forze".*

Dobbiamo chiederci che cosa ne abbiamo fatto, noi somaschi, dell'umiltà, virtù così cara al nostro Fondatore e ai suoi primi compagni e che cosa deve significare per la Congregazione.
"L'umile Congregazione dei religiosi somaschi trae origine dalla Compagnia dei servi dei poveri...": questo inizio della nostra regola di vita sottolinea un aspetto importante del nostro carisma che il Signore vuole che accettiamo e viviamo come dono dello Spirito.
"Umile Congregazione... servi dei poveri", sono connotazioni che, come luci, devono illuminare e guidare le nostre scelte; sono fondamenti del nostro vivere e del nostro operare nell'obbedienza alla volontà di Dio, quando ci chiede, come in questo momento, di "sacrificare" le "sicurezze" e di intraprendere il "viaggio" verso "il paese che io ti indicherò".
Sapendo per certo che "Dio non mancherà", è questo il "tempo opportuno" per liberarci dei "bagagli" ingombranti, e impegnarci a portare a termine, con generosità e coraggio, quanto sembra essere sua volontà.

Rafforzino la nostra fiducia e la nostra speranza le parole di san Girolamo: *"E al presente io ve lo replico e affermo più che mai che se voi state forti nella fede nelle tentazioni, il Signore vi consolerà in questo mondo e vi farà uscire dalla tentazione e vi darà pace e quiete in questo mondo: in questo mondo, dico, temporaneamente, e nell'altro per sempre"* (2 Lett 8).

7. - **Due proposte**

1. - Credo necessario, proprio per dare credibilità alla Consulta, proporre come

- **obiettivo:** *Comunità significative;*
- **priorità:** *Formazione;*
- **campo di apostolato:** *educativo, assistenza - scuola (la parrocchia: scelte oculate, con una impostazione caratteristica).*
- **mezzi:**
  - Destinare i religiosi necessari (scegliendo i ritenuti più idonei) alla Formazione (anche animazione giovanile-vocazionale);
  - "Ristrutturare" comunità ed opere (in questo momento non disponiamo di religiosi sufficienti per attendere le opere e la formazione);
  - Decidere quali opere potenziare, quali gestire ad complendum, quali abbandonare e a quali dar vita per i nuovi bisogni.

Dobbiamo aver chiaro

- *chi lo deve fare:* i rispettivi Capitoli provinciali;
- *come deve farlo:* opera di mentalizzazione dei religiosi;
- *quando deve farlo:* nel Capitolo provinciale.

La Consulta attuale, con le sue decisioni, in obbedienza al Capitolo generale 1999, sarà l'avvio e l'autorità di riferimento per intraprendere la Ristrutturazione, il necessario Ridimensionamento e nuove scelte.

NB. La Consulta avrà tre momenti importanti:

1° - Relazioni e scambio di impressioni (un team appositamente designato preparerà una scaletta di temi);
2° - Incontro del Padre generale e Consiglio con ogni Superiore maggiore per conoscere i problemi e prospettare soluzioni;
3° - In sede di Consulta: discussione e decisioni.

2. - Sappiamo quanto abbia contato la presenza materna di Maria per il nostro san Girolamo, prima per rinnovare la sua vita e, poi, per orientarlo a vivere la *"beata vita del santo Vangelo"*, imitando *"ad ogni suo potere il caro maestro Cristo"*, amando *"sopra tutti ... i .suoi cari poveri, come quelli che meglio gli rappresentano Cristo"*.

Al nostro Padre, soprattutto nella realizzazione dell'opera voluta dallo Spirito, non sono mancate le tribolazioni proprie del "chicco di grano che, caduto in terra, deve morire per portare frutto". Però con fiducia invocava sempre dalla Bontà divina, per sé e per i compagni, la evangelica *"via della pace, della carità e della prosperità"* e, *"per ottenere questa santa grazia* - diceva - *ricorreremo alla Madre delle grazie"*.

In questo inizio non solo di secolo, ma di un mondo nuovo, attraverso il quale il Signore interpella la nostra fedeltà a Lui, al suo dono e ai fratelli, per affrontare "il viaggio" e vincere le paure, mi ritorna il desiderio di affidare la Congregazione tutta alla Vergine Santissima, madre delle grazie e degli orfani. Non vuole essere un gesto "devozionale" qualsiasi, ma un atto di consacrazione che fa seguito ad un cammino penitenziale, come quello di san Girolamo alla Madonna Grande di Treviso, e alla ricerca della volontà di Dio in un dialogo con la Vergine santa, come quello di san Girolamo inginocchiato davanti al suo altare.

Sono sicuro che questa "esperienza" di Maria Madre di Dio, *"come madre delle grazie e sorgente di misericordia, nostra fiducia e sostegno degli orfani, gioia degli afflitti e liberazione degli oppressi"*, farà sì che si accresca *"la nostra fede e speranza nel Signore"* e che il nostro cuore si colmi *"di tenerezza e carità verso i poveri e i bisognosi"* (cfr. CCRR 49).

P. Bruno Luppi
Preposito generale

Campinas, 18.02.2001

CONSULTA DELLA CONGREGAZIONE CAMPINAS, 18-26 FEBBRAIO 2001

Diario dei lavori

PRIMA SESSIONE

Domenica 18 febbraio 2001, alle ore 18, iniziano i lavori della Consulta della Congregazione con una **liturgia introduttiva** preparata con cura e ricca di segni. I padri partecipanti hanno già concelebrato la S.Messa, presieduta dal P.generale, alle 9,30 del mattino.

Partecipano alla Consulta come membri di diritto:

P. Bruno Luppi, preposito generale

P. Luigi Amigoni, vicario e 1° consigliere generale

P. Jenaro Espitia Ordonez, 2° consigliere generale e segretario

P. Roberto Geroldi, 3° consigliere generale

P. Giovanni Gariglio, 4° consigliere generale

P. Michele Grieco, preposito provincia romana

P. Roberto Bolis, preposito provincia lombardo-veneta

P. Oliviero Elastici, preposito provincia ligure-piemontese

P. Juan Dominguez Herrera, preposito provincia di centroamerica

P. Jesus Vicente Varela Failde, preposito provincia di Spagna

P. Mario Ronchetti, preposito provincia andina

P. Almir Goncalves Dos Reis, preposito viceprovincia del Brasile

P. Valeriano Gomez Martinez, 1° consigliere della viceprovincia del Messico.

Partecipano alla Consulta come invitati dal preposito generale:

P. Gabriele Scotti, commissario delle Filippine

P. Giuliano Gerosa, commissario degli USA

P. David Kelly, commissario dell'India

P. Walter Persico, responsabile del coordinamento generale delle opere.

P. generale presenta ai partecipanti la proposta di programmazione dei lavori elaborata dal Consiglio generale.

L'**orario** delle giornate sarà il seguente:

- ore 7 Lodi
- ore 8,30 prima sessione
- ore 11 seconda sessione
- ore 15,30 terza sessione
- ore 18,15 Santa Messa e Vespri

Ogni sessione di lavoro sarà introdotta da un momento di preghiera e di ascolto della Parola di Dio. La liturgia sarà celebrata in lingua portoghese. Nei giorni successivi la S.Messa verrà spostata alle ore 7 del mattino, con la recita delle Lodi.

SECONDA SESSIONE

Alle ore 8,30 di **lunedì 19 febbraio**, con il canto del Veni Creator, ha inizio la seconda sessione; il P.generale illustra i motivi della presenza alla Consulta di P.Valeriano Gomez Martinez, che sostituisce P.Salvador Herrera Moreno, preposito della viceprovincia del Messico, e di P. Walter Persico, responsabile del coordinamento generale delle opere.

P. Luigi Amigoni legge il **regolamento della Consulta**, illustrando brevemente le modifiche introdotte dal Capitolo generale 1999, dalla precedente Consulta e dal nuovo testo della Ratio Institutionis.

Vengono eletti **moderatori** P. Walter Persico e P. Valeriano Gomez Martinez.

Si prosegue con la lettura della **relazione del P. generale**.

TERZA E QUARTA SESSIONE

Alle ore 11 vengono presentate le **relazioni** dei superiori maggiori delle province romana, lombardo-veneta e ligure-piemontese e nel pomeriggio quelle dei superiori maggiori delle province di centroamerica, Spagna, andina, delle viceprovince di Brasile e Messico e dei commissariati degli Stati Uniti, delle Filippine e dell'India.

Ad ogni relazione sono seguite **richieste di chiarimenti e brevi scambi di opinioni**.

QUINTA, SESTA E SETTIMA SESSIONE

Le sessioni di **martedì 20 febbraio** sono dedicate ai numerosi e diversi **contributi che nascono da quanto emerso dalle relazioni e dal programma dei lavori** proposto per questa Consulta.

Ci si sofferma sul metodo e sugli obiettivi della Consulta in quanto organo di governo collegiale e sui valori da privilegiare in vista delle diverse scelte concrete, talvolta urgenti, da compiere; vengono individuati

come obiettivi prioritari i temi delle significatività delle comunità e della formazione.

Una commissione prepara il seguente schema di lavoro e riflessione, riassumendo quanto emerso durante le sessioni:

CRITERI PER 'COMUNITA' SIGNIFICATIVE'

"Le nostre opere [...] corrono il rischio di non essere segno, di non provocare né suggerire qualcosa che vada oltre l'immediato"

(Cap. Gen. '99, 4.1)

La 'significatività' può nascere e svilupparsi, a condizione che esista 'la comunità' come tale,

1) *dalla qualità personale e comunitaria della vita secondo lo spirito somasco;*
2) *dalla risposta ai bisogni della Chiesa locale nello spirito del carisma;*
3) *dalla crescita comunionale delle singole persone secondo diversi modi di incarnare il carisma;*
4) *dal discernimento e dall'apertura nei riguardi di nuove modalità di vita e di servizio ai poveri, rivivendo l'originalità e la radicalità del Fondatore;*
5) *dall'accettare nel tempo presente le purificazioni e le prove che Dio manda nella nostra storia per rispondere meglio alla Sua volontà come 'il buon servo che spera in Lui';*
6) *da una costante formazione umana, cristiana e religiosa, che stimoli alla lettura dei segni dei tempi cogliendone valori e possibilità per vivere la nostra consacrazione somasca.*

OTTAVA SESSIONE

I partecipanti alla Consulta si recano in visita, **mercoledì 21 febbraio**, alla comunità di **Santo Andrè**, dove alle 10 riprendono i lavori; il pomeriggio è dedicato alla visita delle diverse opere di apostolato dei confratelli.

NONA SESSIONE

***Giovedì 22 febbraio**, alle ore 8,30, Mons. Gilberto Pereira Lopes, Arcivescovo di Campinas, viene ad incontrare i membri della Consulta; in un breve discorso, prima della preghiera e della benedizione, ricorda con riconoscenza al Signore la presenza in questi anni dei Somaschi in Diocesi, ed il loro servizio alla Chiesa locale ed agli ultimi tra i poveri. Trae spunto dalla festa del giorno, la Cattedra di Pietro, per parlare dell'unione della Chiesa del Brasile con il Papa e dell'importanza della devozione mariana.*

La sessione prosegue con la descrizione dei coordinamenti generali da parte del P .generale.

Viene preso in esame questo schema:

Le nostre comunità somasche sono significative

- *se esiste una comunità in quanto tale*
- *se si caratterizzano per una evidente ed esplicita esperienza di vita cristiana basata innanzitutto sul comandamento nuovo di Gesù dell'amore reciproco*
- *se manifestano con le opere il carisma somasco e permettono di coglierlo immediatamente*
- *se progettano la loro vita e programmano il loro apostolato in un clima di comunione che valorizza le persone, rispetta i ruoli di ciascuno e coinvolge i laici*
- *se si interrogano davanti alle provocazioni culturali e sociali e trovano i modi possibili per essere una presenza somasca "profetica" nella società*
- *se la maggior parte di esse è inserita in ambienti in cui più grave è la condizione di indigenza*
- *se i ragazzi e i giovani sono accolti come figli in una famiglia e i poveri come "sacramento" di Cristo*

DECIMA, UNDICESIMA, DODICESIMA E TREDICESIMA SESSIONE

Secondo il metodo di lavoro proposto ed accettato, gli incontri della Consulta procedono con la suddivisione in **tre gruppi** che, a rotazione, si incontrano il **22 e la mattina di venerdì 23 febbraio**:

1) P. generale e consiglio con i superiori maggiori dell'area geografica dell'America Latina;
2) Superiori maggiori dell'area geografica dell'Asia;
3) Responsabile del coordinamento per le opere con i superiori maggiori dell'area geografica europea, e Stati Uniti;

1) P. generale e consiglio con i superiori maggiori dell'area geografica dell'Asia;
2) Superiori maggiori dell'area geografica europea, e Stati Uniti;
3) Responsabile del coordinamento per le opere con i superiori maggiori dell'area geografica dell'America Latina;

1) P. generale e consiglio con i superiori maggiori dell'area geografica europea, e Stati Uniti;
2) Superiori maggiori dell'area geografica dell'America Latina;
3) Responsabile del coordinamento per le opere con i superiori maggiori dell'area geografica dell'Asia.

Gli incontri per gruppi hanno come obiettivo lo sviluppo dei temi già trattati in Consulta, con la possibilità di scendere più facilmente, per il ristretto numero di partecipanti, alle situazioni concrete e particolari, e di indicare con più precisione le priorità nei settori delle **opere** e della **formazione**; permettono anche una migliore presa di coscienza delle varie realtà da parte del responsabile del coordinamento generale delle opere.

QUATTORDICESIMA SESSIONE

Alle ore 15,30, dopo il momento iniziale di preghiera, riprendono i lavori della Consulta con tutti i membri nuovamente riuniti assieme.

Viene eletta una commissione di quattro Padri per elaborare il testo degli **Orientamenti**: P. Roberto Bolis, P. Mario Ronchetti, P. Gabriele Scotti e P. Giuliano Gerosa.

I rimanenti Padri continuano a trattare l'argomento della significatività delle opere (temi del rivitalizzare, riqualificare, riorganizzare, ridimensionamento, progetto comunitario e programmazione comunitaria), anche approfondendo le concrete situazioni dei vari luoghi, a partire da quanto già segnalato nella relazione del P. generale.

QUINDICESIMA E SEDICESIMA SESSIONE

La mattina di **sabato 24 febbraio** si continua il lavoro secondo il metodo usato nella quattordicesima sessione, secondo le competenze indicate dai numeri 141 C e 149 delle Costituzioni ('La Consulta della Congregazione...indirizza e coordina l'impegno della Congregazione nelle nuove fondazioni'; 'Per promuovere il bene di tutta la Congregazione e per favorire l'unione e l'aiuto reciproco, il preposito generale può destinare per obbedienza qualsiasi religioso dalla propria ad altra provincia, dopo aver sentito i prepositi provinciali interessati. In via ordinaria tali trasferimenti siano previsti nella consulta della Congregazione').

P. Walter Persico, che parte nel pomeriggio, relaziona sull'attività del **Coordinamento per le opere**, e propone, per l'ampiezza dei compiti di esso, una sua più precisa suddivisione secondo i diversi ambiti (assistenziale, scolastico, parrocchiale).

DICIASSETTESIMA SESSIONE

La sessione del pomeriggio è dedicata alla presentazione della **prima bozza** del testo degli Orientamenti, preparato dalla commissione; seguono alcuni interventi di chiarimento; successivamente si scioglie la seduta, per dar tempo ad ogni membro di esaminare il testo proposto.

DICIOTTESIMA E DICIANNOVESIMA SESSIONE

La mattina di **domenica 25 febbraio** si esamina la richiesta del Preposito provinciale della Provincia Lombardo-Veneta, P .Roberto Bolis, di **erezione a Viceprovincia del Commissariato delle Filippine.**

P. Gabriele Scotti, Commissario delle Filippine, integra questa richiesta presentando una breve storia dell'attività somasca nelle Filippine, e le ragioni che rendono opportuna l'erezione a Viceprovincia.

Seguono richieste di chiarimenti ed uno scambio di opinioni sul tema.

VENTESIMA SESSIONE

Alle ore 16 riprendono i lavori che riguardano due ambiti:

1) proposte di **variazioni al testo degli Orientamenti**; tali proposte sono, per richiesta della commissione, presentate ad essa per scritto dai singoli proponenti;

2) *votazione per l'erezione a Viceprovincia del Commissariato delle Filippine:*
13 votanti, 13 voti positivi.

VENTUNESIMA SESSIONE

Lunedì 26 febbraio iniziano, alle ore 9, i lavori dell'ultimo giorno della Consulta.

Si legge la **seconda bozza** del testo degli Orientamenti, che riporta le variazioni scritte ricevute ed elaborate dalla commissione, e sulle quali ci si sofferma con vari interventi.

P. Luigi Amigoni legge la **relazione economica** della curia generale, preparata dall'economo generale, P. Gianmarco Mattei; vengono esposte varie richieste di chiarimenti.

VENTIDUESIMA SESSIONE

Si procede alla **votazione della terza bozza** del testo degli Orientamenti preparato dalla commissione:

1) prima parte: *Premessa*; 13 votanti, 11 voti positivi, 2 negativi;
2) seconda parte: *Alcuni criteri di significatività*; 13 votanti, 8 voti positivi, 4 negativi, 1 astenuto;
3) terza parte: *Linee operative in vista di una 'ristrutturazione' delle opere a livello locale, provinciale e congregazionale;* 13 votanti, 7 voti positivi, 4 negativi, 2 iuxta modum. La commissione prende visione, in sede di stesura definitiva del testo, dei due iuxta modum riguardanti la terza parte.

P .Luigi Amigoni, relaziona sul **Coordinamento dei laici**; il successivo scambio di opinioni riguarda anche la stesura dello statuto del Movimento laicale somasco.

VENTITREESIMA SESSIONE

Alle ore 15,30 inizia l'ultima sessione della Consulta 2001; è assente P. Luigi Amigoni.

P. Giovanni Gariglio presenta la relazione sull'attività del **Coordinamento della Pastorale Giovanile-Vocazionale**; gli interventi successivi delineano alcuni ambiti di sviluppo del Coordinamento.

Si presentano i contenuti e la struttura della **Rivista della Congregazione**; si esamina poi la bozza del **Manuale delle Preghiere**, preparata dai Padri Giacomo Ghu e Augusto Bussi Roncalini: ne viene suggerita la pubblicazione, dopo le ultime correzioni, ad experimentum, e viene prospettato, in un secondo tempo, un arricchimento e una diversificazione del materiale, secondo le diverse tradizioni locali, con successiva traduzione nelle varie lingue.

Si sollecita anche la pubblicazione del testo del Proprio delle S .Messe.

P. Roberto Geroldi aggiorna sulla preparazione e pubblicazione di **Somascha** (Bollettino di storia dei Padri Somaschi), del testo delle **Fonti** e dei **Quaderni della Curia Generale**.

Viene letta una lettera di P. Francisco Fernandez sulla **comunicazione** all'interno della Congregazione; in particolare, si suggerisce di potenziare la diffusione via **internet** delle pubblicazioni e delle informazioni, anche con una pagina di accesso riservato, e la elaborazione di un **notiziario** contenente un articolo di fondo, date ed avvenimenti significativi.

Si procede alla **votazione del testo definitivo degli Orientamenti della Consulta 2001**, preparato dalla commissione: 12 votanti, 9 voti positivi, 3 voti negativi. Il testo è approvato.

P. Giovanni Gariglio informa sulla causa di beatificazione di **Fratel Righetto**, introdotta presso la competente Congregazione romana.

Si passa quindi ad una valutazione dello svolgimento dei lavori della Consulta 2001, e si fanno alcune **proposte per la prossima Consulta**, che si terrà in curia generale:

- preparare e far conoscere ai membri partecipanti, prima dell'inizio della Consulta, le relazioni dei superiori maggiori;
- predisporre un più preciso ordine del giorno, e prevedere più giorni di sessioni;
- argomenti all'ordine del giorno: verifica del lavoro della Commissione giuridica in vista della revisione organica del testo delle Costituzioni, verifica del testo della Ratio Institutionis già approvato ad experimentum, verifica di quanto indicato negli Orientamenti della Consulta attuale, ulteriore sviluppo dei temi delle opere e di quanto attiene alla formazione.

Si danno indicazioni per i prossimi **esercizi itineranti**, e si esprime il desiderio di una 'lettera programmatica' del P.generale, all'inizio di ogni anno.

Il P.generale conclude i lavori della Consulta ringraziando P.Almir dos Reis per l'ottima ospitalità; ricordando il brano finale del Vangelo di Matteo, letto e meditato all'inizio della sessione, sottolinea come l'invito di Cristo agli apostoli ad 'andare' ad evangelizzare sia rivolto ad ogni religioso; alla base di questo 'andare' ci deve essere prima di tutto una vita di preghiera, per essere resi capaci di condivisione, di sequela del Crocifisso, di servizio ai poveri, di risposta alla chiamata esigente del Signore, secondo l'esempio di San Girolamo e con l'aiuto e la protezione di Maria.

LITURGIA INTRODUTTIVA DELLA CONSULTA 2001

"Saldi nella speranza alla quale siamo stati chiamati"

INTRODUZIONE

Tutti sono radunati nell'aula della Consulta, i Padri ai loro posti (davanti al posto di ciascuno sta un tazza vuota); *gli altri attorno. Si inizia con un* canto introduttivo e una monizione.

È acceso un cero.

CANTO INTRODUTTIVO: Venha teu reino Senhor!
MONIZIONE (*Documento* 5. Capitolo generale 1999).

Chi presiede introduce: Nel nome del Padre... *e con un* saluto liturgico.

ATTO PENITENZIALE

Ad ogni invocazione si ripete un ritornello cantato: *Oh! Luz do Senhor que vem sobre a terra, inonda meu ser permanece um nòs.*

1. Nonostante che Tu riempia in continuazione il nostro cuore e la nostra vita della tua presenza e del tuo amore... spesso abbiamo l'impressione di essere vuoti come questa tazza.
   Trasforma con il tuo Spirito questo vuoto in spazio disponibile ad accogliere l'acqua viva della speranza di una nuova primavera anche per le nostre comunità.
   Oh! Luz do Senhor...

   Passa davanti ad ogni tazza un ministro con una brocca piena d'acqua e la riempie. Tutti ne bevono.
   Entra un altro ministro e distende nel mezzo una rete di pescatori.

2. "Signore abbiamo pescato tutta la notte e non abbiamo preso nulla". Stanchi e amareggiati ci fermiamo delusi a raccontarci le nostre disavventure e della sterilità del mare ormai troppo inquinato per dare ancora il suo pesce saporito.
   "Gettate le reti dall'altra parte". Sia questa tua Parola a darci fiducia e coraggio affinché siamo "pescatori di uomini".
   Oh! Luz do Senhor....

   Entra un ministro e sparge nel mezzo semi.

3. "Abbiamo un sogno: nell'andare se ne va e piange perché porta la semente da gettare" (cf *Sl 126*). Quando i nostri sogni non si fanno realtà ci sembrano utopie e abbiamo vergogna, paura che ci deridano prendendosi gioco di noi dicendo: "Ha iniziato... e non è stato capace di costruire!".
   Aumenta la nostra fede in te, roccia della nostra vita capace di reggere ai venti e alle burrasche impetuose.
   "Ma, tornando, viene con gioia, portando i suoi covoni".
   Oh! Luz do Senhor...

   Entra un ministro con una fascina di fieno e la depone in mezzo; mentre ad ogni Padre viene distribuito un fiore.

4. Accendi in noi la fiamma del tuo amore che possa illuminare i momenti bui del nostro cammino perché non sia più incerto il nostro camminare e possiamo a nostra volta anche noi "illuminare chi sta nelle tenebre e nell'ombra di morte" dell'abbandono, della solitudine, del fallimento...
   Oh! Luz do Senhor...

   Viene consegnata ad ogni Padre una candela spenta. Chi presiede accende la sua dal cero già acceso e passa la luce a tutti.

ORAZIONE *di chi presiede.*

LITURGIA DELLA PAROLA

Il canto "A tua palabra é lampada para os meus pés Senhor, lampada para meus pés e luz, luz para o meu caminho" *introduce la danza procssionale con la Parola: un ministro danzando porta un vaso di terracotta con dentro il Libro della Scrittura. Arrivato al centro lo spezza in terra e solleva il Libro mostrandolo a tutti.*

***Isaia* 43** **1 – 21**
Salmo 143 Canto
I Pietro **3. 8 – 17**
Acclamazione al Vangelo:
Aleluia, aleluia, aleluia! De alegria e paz è meu canto ...
Giovanni **15. 1 – 11**

SILENZIO per la meditazione personale.

PREGHIERE DI LODE E DI RINGRAZIAMENTO

Le preghiere di lode e di ringraziamento sono spontanee... possono anche solo ripetere ad alta voce un versetto della Parola ascoltata. Ad ogni intervento si canta un ritornello di lode.

Quero cantar ao Senhor sempre enquanto eu viver, heu de provar seu amor, seu valor e seu poder!

PREGHIERA DEL SIGNORE

Chi presiede inizia il Padre nostro... *mentre tutti si tengono per mano in una catena.*

Al termine tutti si scambiano la pace *mentre nelle tazze vuote si versa del vino che tutti bevono...*

Canto conclusivo: *Deus nos abençoe, Deu nos dè a paz! A paz que sò o amor é que nos traz !*

ORIENTAMENTI

Premessa

1. La Consulta della Congregazione del 2001 (Campinas – Brasile, 18-26 febbraio) è stata convocata dal rev. mo p. generale per studiare e dare attuazione al punto 4 dei documenti del Capitolo generale '99 con particolare attenzione all'urgenza di una *"programmazione a livello generale e provinciale di ridimensionamento, ampliamento e distribuzione delle forze secondo criteri che tendano ad avere comunità somasche significative"*(4/3.1).

2. La Parola di Dio è stata guida per una retta comprensione della complessa azione del *"rivitalizzare comunità ed opere con la forza del carisma somasco"*. L'allegoria della vite e dei tralci introduce nella logica evangelica della potatura: *"ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto"*. La potatura è segno di premurosa cura del vignaiolo per una maggiore vitalità e fecondità e fonda la speranza di più abbondanti frutti.

3. Ogni rivitalizzazione passa attraverso un necessario processo di conversione-purificazione. Il nostro Fondatore usa l'immagine della fornace, delle scorie e dell'oro *"buono che si conserva e cresce di valore"*.

4. Il documento capitolare indica il cammino da intraprendere e continuare con perseveranza: *"ogni religioso, ogni comunità ed ogni realtà assumano le proprie responsabilità ed inizino un serio cammino di conversione per ravvivare il fuoco dello Spirito ed accogliere, vivere e far fruttificare, per il regno di Dio, il dono che ci è stato affidato attraverso san Girolamo"*(4/2).

5. Confortata da queste considerazioni la Consulta impegna, per il prossimo triennio 2001-2004, gli organi di governo generali e provinciali della Congregazione ad attuare in modo prioritario interventi mirati a rivitalizzare comunità ed opere. Suggerisce come mezzi idonei un'attenta e compartecipata analisi della situazione, una presa di coscienza da parte dei religiosi dell'urgenza dei problemi da affrontare (anche mediante speciali assemblee), una pianificazione degli interventi e una prudente e graduale attuazione degli stessi con puntuale verifica.

6. La Consulta ritiene che questa azione di rivitalizzazione debba essere applicata a due livelli: il primo è quello della comunità, in quanto nuova famiglia di fede di persone chiamate, consacrate e inviate; il secondo livello è quello delle opere come espressione carismatica della missione della comunità religiosa.

7. Sia le comunità sia le opere devono essere "significative", cioè segno-testimonianza della presenza del Regno di Dio.

Alcuni criteri di significatività

La Consulta suggerisce ai superiori maggiori e alle comunità alcuni criteri per valutare e incrementare la "significatività" di una comunità somasca.

1. Una comunità somasca significativa deve poter approfondire con l'apporto e l'impegno dei singoli membri il rapporto di comunione con Dio in Cristo, quella dimensione spirituale che san Girolamo chiama "devozione" e pone come un necessario fondamento della Compagnia (*"mancando la devozione, mancherà ogni cosa"*). Per questo le CC e RR raccomandano mezzi appropriati (tra gli altri, quotidianamente, l'ora di meditazione, l'Eucaristia, la liturgia delle ore, frequentemente la riconciliazione e annualmente gli esercizi spirituali).

2. Una comunità somasca significativa deve poter vivere una vita fraterna in comune, che si sviluppa dal confronto costante con la Parola di Dio, alimento per la crescita della fraternità, criterio di giudizio e di discernimento per le scelte, stimolo alla conversione e ad una ascesi di autocontrollo e di disponibilità al dialogo, punto di riferimento per la verifica della qualità carismatica della vita consacrata.
Alla luce della stessa Parola la comunità, guidata dalle CC e RR, deve poter costruire il proprio progetto di vita e la programmazione annuale delle sue attività apostoliche. E' qualificante il principio costituzionale: *nelle nostre comunità l'attività apostolica è comunitaria* (CC 69).

3. Una comunità somasca è significativa quando esplicitamente dimostra sensibilità ed impegno verso le situazioni di povertà del territorio in cui opera, lottando contro la cultura di morte, a servizio della speranza e della vita. Essa adotta *"uno stile di vita personale e comunitario umile ed austero, tale da vivere per i poveri, con e tra i poveri e come i poveri"*(4/3).

4. Una comunità somasca è significativa quando vive lo spirito di comunione ecclesiale, anche attraverso una sincera condivisione del carisma somasco con i fedeli laici e costruisce con tutte le persone di buona volontà progetti di crescita umana e di servizio di solidarietà verso gli ultimi, i "piccoli" del Regno. Essa non teme che, nell'ambito di un progetto comunitario condiviso, sia assunta da parte di laici la gestione di alcune opere.

5. Una comunità somasca è significativa quando è disponibile a creare spazi per una pastorale giovanile ed animazione vocazionale, ed è pronta all'accoglienza di giovani "curiosi" di vedere e sperimentare la qualità della nostra vita ispirata al carisma di san Girolamo.

Linee operative in vista di una "ristrutturazione" delle opere a livello locale, provinciale e congregazionale.

1. La Consulta ribadisce quanto deciso dal Capitolo generale '87: *"ogni comunità religiosa sia formata da almeno tre religiosi, a meno che non si tratti di situazioni provvisorie o di residenze"*.

2. Allo scopo di garantire la qualità e significatività delle comunità, i governi competenti studino e mettano in atto con coraggio e prudenza un piano di ridimensionamento di comunità ed opere.

3. In un'azione di ristrutturazione si miri a privilegiare e potenziare le aree della formazione e il servizio educativo e assistenziale, favorendo l'inserimento di giovani religiosi.

4. In uno spirito rinnovato di appartenenza alla Congregazione e di disponibilità ad affrontare le sue emergenze, la Consulta ribadisce l'urgenza di mettere in atto una distribuzione solidale delle forze tra le diverse strutture della Congregazione (4/2e).

5. La Consulta invita i superiori maggiori delle province italiane ad avviare il processo di unificazione delle stesse con adeguate iniziative di coordinamento a livello di animazione vocazionale e di interscambio di religiosi. Il p. generale indichi inoltre agli stessi superiori maggiori le modalità di passaggio di alcune competenze nell'ambito della formazione iniziale.

6. Vista l'urgenza di potenziare la formazione nelle diverse aree geografiche, la Consulta invita la Provincia Andina e del Centro America, la Vice Provincia del Mexico e del Brasile a creare, entro il 2002, un unico

noviziato preparando adeguatamente il progetto formativo, proponendo luoghi e tempi e indicando religiosi idonei.

7. La Consulta insiste sull'urgenza di dare impulso alla promozione vocazionale a tutti i livelli, coinvolgendo e impegnando gli organi di governo, le comunità e i singoli religiosi. Inoltre impegna i superiori maggiori competenti ad organizzare adeguatamente le varie tappe del processo formativo.

8. La Consulta valuta positivamente il piano di ristrutturazione messo in atto nel Commissariato U.S.A., inteso a rivitalizzare l'impegno per la promozione vocazionale. Esso prevede di assegnare due religiosi a questo settore e di indirizzare l'azione pastorale verso il mondo ispanico.

ORIENTACIONES

Premisa

1. La Consulta de la Congregación de 2001 (Campinas – Brasil, 18-26 Febrero) ha sido convocada por el Revmo. P. General para estudiar y poner en acto el punto n. 4 de los documentos del Capítulo General 99 enfatizando de manera especial la urgencia de "*una programación a nivel general y provincial en vista a la reorganización, ampliación y distribución de nuestras fuerzas según criterios que persigan la formación de comunidades somascas significativas*" (4/3.1).

2. La Palabra de Dios ha sido la guía para una recta comprensión de la acción compleja de "*revitalizar las comunidades y las obras con la fuerza del carisma somasco*". La alegoría de la vid y de los sarmientos introduce en la lógica del evangelio de la podadura: "*todo sarmiento que produce fruto, lo poda para que dé mas frutos*" La podadura es signo del cuidado atento del viñador por una mayor vitalidad y fecundidad y funda la esperanza de frutos más abundantes.

3. Toda revitalización pasa necesariamente a través de un proceso de conversión-purificación. Nuestro fundador usa la imagen del horno, de la escoria y del oro "*bueno que se conserva y crece de valor*".

4. El documento capitular indica el camino a iniciar y continuar con perseverancia: "todo *religioso, toda comunidad y toda realidad asuman la propia responsabilidad e inicien un serio camino de conversión para reavivar el fuego del Espíritu y acoger, vivir y hacer fructificar, para el Reino de Dios, el don que se nos ha confiado por medio de S. Jerónimo*"(4/2).

5. Confortada por estas consideraciones la Consulta compromete, para el próximo trienio 2001- 2004, a los órganos de gobierno general y provinciales de la Congregación a actuar de manera prioritaria acciones encaminadas a revitalizar comunidades y obras. Sugiere como medios idóneos un atento y compartido análisis de la situación, una toma de conciencia por parte de los religiosos sobre la prioridad de los problemas que deben ser afrontados (también mediante asambleas especiales), una programación de las acciones y una prudente y gradual actuación de las mismas con evaluaciones apropiadas.

6. La Consulta considera que esta acción de revitalización se debe llevar a cabo en dos niveles: el primero es el de la comunidad, en cuanto nueva familia de fe, de personas llamadas, consagradas y enviadas; el segundo nivel es el de las obras como expresión carismática de la misión de la comunidad religiosa.

7. Tanto las comunidades como las obras deben ser "*significativas*", esto es, signo – testimonio de la presencia del Reino de Dios.

Algunos criterios de significatividad.

La Consulta sugiere a los superiores mayores y a las comunidades algunos criterios para evaluar e incrementar la significatividad de una comunidad Somasca.

1. Una comunidad Somasca significativa debe poder ahondar con la colaboración y el empeño de cada uno de los miembros la relación de comunión con Dios en Cristo, esa dimensión espiritual que san Jerónimo llama "devoción" y que la pone como un necesario fundamento de la Compañía ("faltando la devoción, faltará todo") Por esto las CC. Y RR recomiendan medios apropiados (entre otros, diariamente, la hora de meditación, la Eucaristía, la liturgia de las horas, frecuentemente la reconciliación y anualmente los ejercicios espirituales).

2. Una comunidad Somasca significativa debe poder vivir una vida de fraternidad en común, que se desarrolla en el constante confrontarse con la Palabra de Dios, alimento para el crecimiento de la fraternidad, criterio de juicio y discernimiento para las opciones, estímulo a la conversión y una ascesis de autocontrol y de disponibilidad al diálogo, punto de referencia para la evaluación de la cualidad carismática de la vida consagrada. A la luz de la misma Palabra, la comunidad, guiada por las CC. Y RR., debe poder hacer el propio proyecto de vida y la programación anual de sus actividades apostólicas. Es muy diciente el principio de las constituciones: en nuestras comunidades la actividad apostólica es comunitaria (cc69).

3. Una comunidad Somasca es significativa cuando explícitamente demuestra sensibilidad y dedicación hacia las situaciones de pobreza en el territorio en el cual trabaja, luchando contra la cultura de la muerte, a servicio de la esperanza y de la vida. Ella adopta "un estilo de vida personal y comunitario humilde y austero, tal de vivir para los pobres, con y entre los pobres y como los pobres" (4/3).

4. Una comunidad Somasca es significativa cuando vive el espíritu de comunión eclesial, también a través de una sincera participación del carisma somasco con los fieles laicos y construye con todas las personas de buena voluntad proyectos de crecimiento humano al servicio de la solidaridad hacia los últimos, los "pequeños" del Reino. Ella no teme que en el ámbito de un proyecto comunitario compartido, se asuma por parte de los laicos la gestión de algunas obras.

5. Una comunidad Somasca es significativa cuando es disponible a crear espacios para una pastoral juvenil y de animación vocacional y está lista a acoger los jóvenes "curiosos" por ver y experimentar la calidad de nuestra vida inspirada en el carisma de San Jerónimo.

Líneas operativas en vista de una "reestructuración" de las obras a nivel local, provincial y congregacional.

1. La Consulta reafirma lo decidido por el Capitulo general 87: "toda comunidad religiosa esté formada al menos por tres religiosos, a menos que no se trate de situaciones transitorias o de residencias".

2. Con el deseo de garantizar la calidad y significatividad de las comunidades, los gobiernos competentes estudien y pongan en acción con coraje y prudencia un plan de reorganización de comunidades y de obras.

3. En una acción de reestructuración se busque privilegiar y potenciar las áreas de la formación y el servicio educativo y asistencial, favoreciendo la inserción de religiosos jóvenes.

4. Con un espirito renovado de pertenencia a la Congregación y de disponibilidad a afrontar sus emergencias, la Consulta reafirma la urgencia de poner en acto una distribución solidal de las fuerzas en las diversas estructuras de la Congregación. (4/2e).

5. La Consulta invita a los superiores mayores de las provincias italianas a poner en marcha el proceso de unificación de las mismas con adecuadas iniciativas de coordinación a nivel de la animación vocacional y de intercambio de religiosos. El P. General señale además a los mismos superiores mayores las modalidades de trasferencia de algunas competencias en el ámbito de la formación inicial.

6. Vista la urgencia de potenciar la formación en las diversas áreas geográficas, la Consulta invita a la Provincia Andina y Centro América, la Vice Provincias del México y del Brasil a crear para el año 2002, un noviciado único, preparando adecuadamente el proyecto formativo, proponiendo lugares y tiempos e indicando religiosos idóneos.

7. La Consulta insiste en la urgencia de dar impulso a la promoción vocacional en todos los niveles, involucrando y comprometiendo los órganos de gobierno, las comunidades y los religiosos mismos. Además empeña a los superiores mayores competentes a organizar adecuadamente las diferentes etapas del proceso formativo.

8. La Consulta evalúa positivamente el plan de reestructuración iniciado en el Comisariato USA. , encaminado a revitalizar el empeño por la promoción vocacional. Este proyecto prevé asignar dos religiosos a este sector y encauzar la acción pastoral hacia el mundo hispánico.

ORIENTATIONS

Premise

1. The Consulta of the Congregation 2001 (Campinas-Brazil, February 18-26) was convoked by the Rev. Superior General in order to study and implement the Document # 4 of the General Chapter 1999.It focused its attention on the urgent need of a ``planning at general and provincial level in view of the organization, extension and distribution of our forces, according to criteria that can lead to the establishment of more meaningful Somascan communities´´ (4/3.1).

2. The Word of God was the guide in order to arrive to a correct understanding of the complex action of the ``revitalizing communities and apostolate with the power of the somascan charism.´´ The allegory of the vine and the branches introduces to the evangelic logic of pruning: ``each branch that bears fruit is pruned so as to bear more fruit.´´ Pruning is a sign of the loving care of the vinegrower for a greater vitality and fecundity, and the basis of hope for an increased yield of fruit.

3. The process of revitalizing goes through the necessary action of conversion and purification. Our Founder uses the image of the furnace, of the dross and of the ``good gold that is conserved and increases in value.´´

4. The General Chapter document indicates the way both to undertake and to continue with perseverance: ``Every religious, every community and every apostolic activity must assume their responsibility and begin a serious process of conversion in order to rekindle the fire of the Spirit, and to welcome, live and make fruitful, the kingdom of God, the gift that has been entrusted to us by St. Jerome´´ (4/2).

5. Encouraged by these considerations, the Consulta instructs, for the three-year period 2001-2004, the general and provincial governments of the Congregation to act by giving priority to interventions aimed at revitalizing our communities and apostolic activities. The Consulta suggests the following as appropriate means: a precise and shared analysis of the actual situation, an awareness on the part of the religious of the urgency of the problems we face (where necessary, by means of special assemblies), planned interventions with a prudent, gradual realization of the same, with a necessary verification.

6. The Consulta understands that this action of revitalizing has to be applied on two levels: on the first, the community as it is the new family of faith of persons called, consecrated and sent; on a second level, the apostolic activity as the charismatic expression of its mission.

7. Both the community and the activity should be ´´meaningful´´, that is,a sign and witness of the presence of the Kingdom of God.

Some criteria of meaningfullness

The Consulta suggests to the major superiors and communities some criteria for the evaluation and increase of ``meaningfullness´´ in the somascan communities.

1. A meaningful somascan community should be able to deepen, with the contribution of each member, the relationship of communion with God in Christ, that spiritual dimension which St. Jerome called ``devotion ´´ and put as a necessary foundation of the company (``a lack of devotion means everything´is lacking´). For this reason, our CC recommend, as appropriate means, among others, the following: daily meditation, the Eucharist, the liturgy of the hours; frequent use of the sacrament of reconciliation, and a yearly spiritual retreat.

2. A meaningful somascan community should be able to live a fraternal life in common, which develops from a constant interaction with the Word of God, which is nourishment for the growth of fraternity, criteria for evaluation and discernment in making choices, a stimulus for conversion, ascetic self-control, and availability for dialogue, and a reference point for the verification of the charismatic quality of consecrated life. In the light of the same Word of God, the community, guided by our CC, should be able to formulate its own project of life and the annual planning of its apostolic activity. What is very important is the constitutional principle: ``in our communities our apostolic activities are community based`´ (CC 69).

3. A somascan community is meaningful when it explicitly demonstrates a sensibility and commitment towards situations of poverty where it is situated, struggles against the culture of death, in the service of hope and life. It adopts ``a humble and austere lifestyle both on a personal and community basis so as to live for the poor, with the poor, among the poor and like the poor.´´ (4/3).

4. A somascan community is meaningful when it lives in a spirit of ecclesiastical communion also by means of a sincere sharing of the somascan charism with the lay faithful . And in the same way, by constructing with all people of good faith projects of human promotion and service of solidarity towards the last and the ´´least´´ of the Kingdom . It is not afraid, in the context of a shared community project, that some of its activities be entrusted to laypeople.

5. A somascan community is meaningful when it is available to make room for youth ministry which is also vocational animation, and is available to welcome young people ´´curious´´ to see and experiment the quality of our life, inspired by the charism of St. Jerome.

Operational guidelines in view of the ´´ristructuring`` of our activities on a local, provincial and congregational level

1. The Consulta reiterates the decision taken by the General Chapter of 1987,: ´´each community should be formed by at least three religious, unless it is a temporary situation or a residence´´.

2. With the intention to guarantee the quality and meaningfullness of communities, the competent major superiors should devise and carry out with courage and prudence a plan of down-sizing of the communities and apostolic activities.

3. In carrying out a restructuring, the aim should be to privilege and reinforce the areas of formation , education and activities in favor of youth in need, fostering the assignment of young religious in these activities.

4. In a renewed spirit of belongingness to our Congregation and availability to meet its needs, the Consulta reiterates the urgency to put into action with solidarity a distribution of its forces among the various structures of the Congregation.

5. The Consulta invites the major superiors of the Italian provinces to begin the process of unification of their provinces with adequate initiatives of coordination on the level of vocational animation and in the interexchange of religious. The Superior General should indicate to the major superiors the procedures for the transfer of some of his tasks related to the initial stages of formation.

6. Given the urgent need of reinforcing formation in various geographical areas, the Consulta invites the Provinces of Andes and Central America, the Vice-Provinces of Mexico and Brazil to create, before the end of 2002, a unified novitiate, preparing adequately its formation project, proposing places and times and suitable religious.

7. The Consulta insists on the urgent need of giving impulse to vocational promotion on all levels, involving and instructing governments, communities and single religious. Moreover, the Consulta instructs the major superiors to organize adequately the various stages of the formation itinerary.

8. The Consulta values positively the restructuring plan proposed by the commissariat of the USA which intends to revitalize the task of vocational animation. This plan foresees the assignment of two religious to this activity and to direct its pastoral activity to the Hispanic world.

CONSULTA DA CONGREGAÇÃO – 2001

Premissa

1. A Consulta da Congregação de 2001 (Campinas - Brasil, 18 – 26 de fevereiro) foi convocada pelo Revmo. Pe. Geral para estudar e dar encaminhamento ao n° 4 dos documentos do Capítulo Geral/99, com particular atenção à urgente "*programação em nível geral e provincial do redimensionamento, ampliação e distribuição das forças segundo critérios que conduzam à formação de comunidades somascas significativas*" (4/3. 1).

2. A Palavra de Deus foi guia para uma melhor compreensão da complexa ação de "*revitalizar comunidades e obras com a força do carisma somasco*". A alegoria da videira e dos ramos nos introduz na lógica evangélica da poda: "*todo ramo que dá fruto, ele o poda para que dê ainda mais fruto*". A poda é sinal de um zeloso cuidado do dono da vinha para uma maior vitalidade e fecundidade e fundamenta a esperança de mais abundantes frutos.

3. Cada realização passa por um necessário processo de conversão-purificação. O nosso Fundador usa a imagem da fornalha, das escórias e do ouro "*bom que se conserva e cresce de valor*".

4. O documento capitular indica o caminho a ser percorrido e assumido com perseverança: "*cada religioso, cada comunidade e cada realidade assumam a própria responsabilidade e iniciem um sério caminho de conversão para reavivar o fogo do Espírito e acolher, viver e fazer frutificar, pelo Reino de Deus, o Dom que nos foi confiado por meio de S. Jerônimo*" (4/2).

5. Confortada por estas considerações a Consulta estabelece que, no próximo triênio 2001-2004, os organismos de governo gerais e provinciais da Congregação assumam de maneira prioritária iniciativas que conduzam à revitalização das comunidades e obras. Sugere como meio idôneo uma atenta e partilhada análise da situação, a conscientização dos religiosos sobre urgência dos problemas a serem enfrentados (inclusive através de assembléias especiais), um planejamento das iniciativas e uma prudente e gradual realização das mesmas com periódica avaliação.

6. A Consulta considera que esta ação de revitalização deve acontecer em dois níveis: o primeiro é o da Comunidade enquanto nova família de fé e de pessoas chamadas, consagradas e enviadas; o secundo nível é o das obras como expressão carismática da missão da comunidade religiosa.

7. Tanto as comunidades como as obras devem ser "significativas", isto é, sinal-testemunho a presença do Reino de Deus.

Alguns critérios de significatividade

A Consulta sugere aos superiores maiores e às comunidades alguns critérios para avaliar e incrementar a "significatividade" de uma comunidade somasca.

1. Uma Comunidade somasca significativa deve poder aprofundar com a contribuição e o compromisso de cada religioso a experiência de comunhão com Deus em Cristo, dimensão espiritual que São Jerônimo chama de "devoção" e propõe como um dos necessários fundamentos da Companhia ("*faltando a devoção, falta tudo*"). Por isso as CC RR recomendam meios apropriados (entre outros, cotidianamente, a hora de meditação, a Eucaristia, a liturgia das horas e, freqüentemente, a reconciliação e os retiros anuais).

2. Uma comunidade somasca significativa deve viver a vida fraterna em comunhão, que se desenvolve a partir do confronto constante com a Palavra de Deus, alimento para o crescimento da fraternidade, critério de juízo e discernimento para as escolhas, estímulo à conversão e a uma ascese de autocontrole e disponibilidade ao diálogo, ponto referencial para a avaliação da qualidade carismática da vida consagrada. À luz da mesma Palavra a comunidade, guiada pelas CCRR, deve construir o próprio projeto de vida e a programação anual de suas atividades apostólicas. É qualificante o princípio constitucional: *em nossas comunidades a atividade apostólica é comunitária* (CC 69).

3. Uma comunidade somasca é significativa quando demonstra explicitamente sensibilidade e compromisso com as situações de pobreza do território onde trabalha, lutando contra a cultura de morte, a serviço da esperança e da vida. Adota "*um estilo de vida pessoal e comunitário humilde e austero, vivendo assim, para os pobres, com e entre os pobres e como pobres*" (4/3).

4. Uma comunidade somasca é significativa quando vive o espírito de comunhão eclesial, inclusive através de uma sincera partilha do carisma somasco com os leigos e constrói com todas as pessoas de boa vontade os projetos de promoção humana e de serviço de solidariedade para com os últimos, os "pequenos" do Reino. Não teme que, no âmbito de um projeto comunitário participativo, a direção de algumas obras seja assumida por leigos.

5. Uma comunidade somasca é significativa quando é disponível para criar espaços para uma pastoral juvenil e animação vocacional, e está pronta para acolher os jovens "curiosos" para ver e experimentar a qualidade da nossa vida inspirada no carisma de S. Jerônimo.

Linhas operativas em vista de uma "reestruturação" das obras em nível local, provincial e congregacional

1. A Consulta reforça o quanto decidido pelo Capítulo Geral 87: "A comunidade religiosa seja formada de pelo menos três religiosos, a menos que não se trate de situações provisórias ou residências".

2. Com o objetivo de garantir a qualidade e significatividade das comunidades, os governos competentes estudem e ponham em prática com coragem e prudência um plano de redimensionamento das comunidades e obras.

3. Em uma ação de reestruturação se busque privilegiar e potenciar as áreas de formação e o serviço educativo e assistencial, favorecendo a inserção dos jovens religiosos.

4. Em um espírito renovado de pertença à Congregação e de disponibilidade para enfrentar as suas emergências, a Consulta reforça a urgência de encaminhar uma distribuição solidária das forças entre as diversas estruturas da Congregação (4/2e).

5. A Consulta convida os superiores maiores das províncias italianas a encaminhar o processo de unificação das mesmas, com iniciativas adequadas de coordenação em nível de animação vocacional e de intercâmbio de religiosos. O Pe. Geral indique, além disso, aos mesmos superiores maiores as modalidades de passagem de algumas competências no âmbito da formação inicial.

6. Considerando a urgência de potenciar a formação nas diversas áreas geográficas, a Consulta convida a Província Andina e Centro-americana, as Vice-Províncias do México e do Brasil a criar, até 2002, um único noviciado, preparando adequadamente o projeto formativo, propondo lugares e tempos e indicando religiosos idôneos.

7. A Consulta insiste sobre a urgência de dar impulso à promoção vocacional em todos os níveis, co-envolvendo e comprometendo os órgãos de governo, as comunidades e os religiosos. Empenha, ainda, os superiores maiores competentes a organizar adequadamente as várias etapas do processo formativo.

8. A Consulta avalia como positivo o plano de reestruturação assumido pelo Comissariado dos Estados Unidos, a fim de revitalizar o trabalho de promoção vocacional. Esse plano prevê a designação de dois religiosos para o setor mencionado e direcionar a pastoral aos de língua espanhola.

EREZIONE A VICEPROVINCIA DEL COMMISSARIATO PROVINCIALE DELLE FILIPPINE

La Consulta della Congregazione:

- vista la richiesta del p. Roberto Bolis, Preposito provinciale della Provincia Lombardo – Veneta, della erezione a Viceprovincia del Commissariato provinciale delle Filippine, presentata in data 15 febbraio 2001;
- visto il parere favore del Consiglio provinciale della Provincia Lombardo – Veneta, emesso in data 13 febbraio 2001;
- visto il parere positivo del Consiglio del Commissariato delle Filippine, emesso in data 11 gennaio 2001;
- tenuto conto dell'impegno della Provincia Lombardo – Veneta a sostenere economicamente la nuova struttura congregazionale nelle forme e modalita attualmente in atto;
- tenuto conto del voto positivo unanime della Consulta stessa in data 25 febbraio 2001, a norma del n.193 delle Costituzioni :

ERIGE LA VICEPROVINCIA DELLE FILIPPINE

Appartengono alla Viceprovincia le case che attualmente fanno parte del Commissariato ed il territorio corrisponde a quello delle Filippine.

Il presente decreto entra in vigore con la celebrazione del primo Capitolo Viceprovinciale che avverrà entro un anno a partire da oggi.

Il sottoscritto p. Bruno Luppi, Preposito generale della Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi, conferma la suddetta erezione.

P.Jenaro Espitia crs
Cancelliere generale

P.Bruno Luppi crs
Preposito generale

Campinas, 27 febbraio 2001

COORDINAMENTO GENERALE PER LA PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE

Relazione annuale alla Consulta

Premessa

Il coordinamento generale per la pastorale giovanile e vocazionale (pgvsom) ha ripreso la sua attività nel marzo 2000, dopo un anno di sospensione, con la nomina dei due incaricati – p. Giovanni Gariglio e p. Andrea Marongiu – da parte del padre generale.

Il coordinamento pgvsom si è dato subito alcune linee programmatiche che tuttora persegue (cfr. Rivista della Congregazione n. 272, pp. 40-41 – appendice 1) in ciò che ancora non è stato realizzato.

Attività dell'anno

Le attività più rilevanti dell'anno sono state due: la realizzazione di un incontro per giovani legati ai padri somaschi, in occasione della Giornata Mondiale dei Giovani, il 16 agosto 2000 (cfr. la relazione sulla Rivista della Congregazione n. 273, p. 47 – appendice 2); e la realizzazione di un sito internet, che ha preso il via nel maggio 2000 e si è arricchito e perfezionato nel corso dell'anno.

1. L'INCONTRO DEI GIOVANI

L'incontro per i giovani, realizzato il 16 agosto scorso a Grottaferrata è stato significativo sotto diversi aspetti:

- Ha messo insieme per la prima volta giovani provenienti da gruppi e realtà somasche differenti, coinvolgendo due province, una decina di comunità, insieme all'importante contributo delle Missionarie figlie di san Girolamo.
- I giovani – dalle impressioni raccolte e dalle valutazioni degli animatori che li accompagnavano – hanno percepito di essere parte di una realtà più grande e con una sua chiara identità, il carisma di san Girolamo. Hanno quindi vissuto tutta la settimana della GMG con questo spirito.
- La presenza all'incontro del padre generale ha dato una forte impronta carismatica, che ha lasciato un segno forte nei giovani presenti.

Ci sembra importante che questo primo momento di incontro e aggregazione abbia un seguito. Intanto il sito web tiene collegati sia i giovani che i religiosi, le religiose e gli animatori interessati.

2. IL SITO WEB

Il sito web rappresenta in questo momento l'attività principale del coordinamento pgvsom, assolvendo anche in questo modo al suo compito di animazione e promozione.

Ci sembra utile in questo contesto presentare in maniera approfondita il sito internet della pastorale giovanile e vocazionale, indicando quanto già si sta facendo e quanto invece resta da fare.

1. Il portale di ingresso: www.somgiovani.net

Da novembre 2000 il coordinamento pgvsom ha un suo indirizzo su internet (tecnicamente "dominio"): www.somgiovani.net.

Attraverso questo indirizzo si accede al "portale" della pastorale giovanile e vocazionale somasca, da cui ci si può poi indirizzare verso:

a) le aree specifiche del sito curate dal coordinamento:
   - area giovani
   - area animatori
   - spazio ragazzi

b) altri siti importanti per la Congregazione:
   - Il sito ufficiale della Congregazione (www.somascos.org)
   - Il sito ufficiale del santuario di Somasca (www.somascos.org/somasca)
   - Vita Somasca on-line

2. L'area giovani

L'**area giovani** intende raccogliere tutti i siti somaschi che si rivolgono direttamente ai giovani legati alle realtà somasche. Al momento raccoglie un solo sito, quello della provincia ligure piemontese, che rappresenta anche la più antica presenza in rete della pastorale giovanile somasca (ha iniziato il suo servizio nell'estate 1999).

Nell'area giovani si trovano diversi spazi:

- HOME: è la pagina di ingresso. Aggiornata ogni settimana, vi si trova una frase significativa per la riflessione personale e sono indicate tutte le novità presenti nel sito. Inoltre da qui è possibile accedere sia a tutte le sezioni interne all'area giovani e al sito pgvsom in generale, sia ad una serie di "link" (collegamenti) con altri siti web interessanti e utili.
- LA BACHECA: raccoglie notizie e informazioni sui vari gruppi giovanili somaschi della provincia;
- L'ARCHIVIO: è una raccolta molto ricca di materiale somasco che comprende:

  o **fonti:** le lettere di san Girolamo, la nostra orazione, la Vita dell'anonimo, alcuni numeri delle CCRR, le costituzioni del 1555, la lettera del Guillermi, la lettera del Molfetta, la lettera patente del Lippomano, la lettera pastorale del Lippomano, gli Ordini dei Signori protettori, stralci dai processi di canonizzazione;

  o **temi**: sono raccolti incontri, conferenze, approfondimenti su temi di spiritualità somasca e giovanile realizzati negli ultimi anni da religiosi, religiose, animatori somaschi.

  o **sussidi**: la sezione raccoglie schemi per incontri di preghiera e due raccolte tematiche di dias: la prima in riferimento alla giornata somasca del 28 dicembre, la seconda sulla liberazione di san Girolamo.

  o **esperienze**: la sezione, sottotitolata come "Girolamo oggi: esperienze di giovani" riporta testimonianze di giovani che in vari ambiti (volontariato, lavoro, famiglia...) cercano di vivere secondo lo spirito di san Girolamo.
- MAIL: è uno spazio "vivo" fra i giovani, per condividere impressioni, idee, proposte.

3. L'area animatori

L'**area animatori** è curata direttamente dal coordinamento generale. Essa si rivolge più direttamente agli operatori di pastorale giovanile e vocazionale: religiosi, religiose, giovani e laici animatori.

Entrando nel sito si trova la pagina NOVITÀ aggiornata quasi ogni settimana, dalla quale è possibile accedere direttamente a tutte le novità e a tutte le sezioni presenti nel sito, che si presenta così suddiviso:

o FINESTRE: è una pagina riassuntiva di tutte le sezioni del sito, utile per orientarsi al suo interno.

o GIOVANI: è la sezione dedicata alla pastorale giovanile. Vi si trovano notizie sulle attività di pastorale giovanile delle varie province, una banca dati con documenti sull'argomento (tra i quali tutti i messaggi del papa ai giovani in occasione delle Giornate Mondiali), una pagina che segue gli sviluppi della GMG 2000, alcune rubriche (come: "Lettere a Luciano", di p. Augusto Bussi, tratte dal Bollettino del Santuario di Somasca).

o VOCAZIONI: è la sezione dedicata alla pastorale vocazionale intesa in senso ampio, come promozione del carisma somasco in tutte le vocazioni. Essa è ulteriormente suddivisa in alcune sottosezioni:

§ **testimonianze:** comprende testimonianze vocazionali di persone che hanno seguito la via di san Girolamo. Al momento sono tutte testimonianze di religiosi, ma sono in preparazione anche quelle di laici e famiglie.

§ **magna charta**: riporta alcune schede che sintetizzano il documento "Nuova Europa nuove vocazioni", punto di riferimento essenziale per la pastorale vocazionale, soprattutto in Europa.

§ **dalle province:** riporta notizie e materiale riguardante la nostra pastorale vocazionale elaborato dalle varie province.

§ **banca dati**: contiene documenti e materiale sulla pastorale vocazionale, tra cui tutti i messaggi del papa per la giornata mondiale delle vocazioni.

§ **giornata mondiale delle vocazioni**: riporta materiale utile per la celebrazione della giornata mondiale delle vocazioni (quest'anno il 6 maggio 2001) con un taglio specificatamente somasco.

o LA PAROLA: ogni settimana riporta un commento al vangelo della domenica breve e incisivo (circa 150 parole), indirizzato principalmente ai giovani. In questa sezione è anche possibile attingere ogni settimana ad un foglietto pronto per la stampa con un commento più approfondito a tutta la liturgia della parola domenicale.

o STILI DI VITA: quest'area del sito presenta proposte ed esperienze per vivere il Vangelo della carità illuminati dal carisma di san Girolamo. Qui è disponibile anche il foglio di collegamento preparato dal Coordinamento generale delle Opere, "Sperare con i passi".

o BANCA DATI: raccoglie in un'unica pagina tutti i documenti presenti nel sito.

o COORDINAMENTO PGVSOM: offre informazioni sull'attività del Coordinamento pgvsom.

o FORUM: è la sezione dedicata all'approfondimento di tematiche relative ai giovani (**provocazioni**). Contiene anche schede e appunti su argomenti utili per l'animazione dei giovani (**spigolature – appunti**).

o OGGI: una serie di collegamenti ad altri siti permette di avere facilmente notizie sulla vita religiosa nel mondo (vidimus dominum), sui paesi del sud del mondo (agenzia misna), sui giovani (notiziario unicef).

o 28 DICEMBRE: è una sezione tematica sulla giornata mondiale somasca del 28 dicembre con materiale utile per la sensibilizzazione e preparazione dei ragazzi e dei giovani.

o 8 FEBBRAIO: un'altra sezione tematica dedicata a san Girolamo e alla sua festa. Contiene tutta la liturgia della parola e delle ore della festa, un profilo del nostro Fondatore e dei padri somaschi, materiale utile per la celebrazione della festa, link ad altri siti somaschi.

4. **Lo Spazio Ragazzi**

Lo **spazio ragazzi** è la sezione più recente (iniziata nel dicembre scorso). E' curata direttamente dal coordinamento generale ed è dedicata ai bambini e ai ragazzi.

È divisa anch'essa in alcune sezioni:

- SAN GIROLAMO: è la sezione più caratteristica del sito nella quale viene presentata ai bambini – attraverso un linguaggio di immagini e parole adatto a loro – la figura di san Girolamo.
- LA STANZA DI MARCO: è la parte più interattiva del sito, nella quale si cerca un contatto diretto con i bambini e i ragazzi. Qui è possibile trovare notizie, curiosità, giochi, l'angolo della posta, racconti, disegni... Viene aggiornata settimanalmente.
- APRITI CIELO: questa sezione si collega più direttamente alle pagine dei ragazzi pubblicate sulla rivista Vita Somasca e presenta in particolare una rubrica di libri per ragazzi e l'edicola, una pagina con i collegamenti a riviste formative per bambini e ragazzi (per es. Mondo Erre dei salesiani, il Giornalino dei paolini, Ciao Amici del Messaggero di S. Antonio dei padri conventuali).

Le tre aree di **somgiovani.net** oltre che essere in stretto collegamento tra loro, sono strettamente in sinergia con gli altri siti somaschi (somascos.org, vita somasca...): si richiamano l'un l'altro creando tra essi una rete organica.

In tutto la parte relativa alla pastorale giovanile e vocazionale conta ora più di un centinaio di pagine ed è in continua crescita ed evoluzione.

Collaboratori

In maniera lenta ma significativa si sta creando attorno al sito una rete di collaboratori. Sono in genere nostri religiosi di provenienza, età, attività molto diversificata, che propongono il loro contributo continuo oppure occasionale.

Ci auspichiamo che questo tipo di collaborazione cresca e si radichi sempre più, in quanto rappresenta una grande ricchezza e un valore aggiunto per il sito.

Ci sembra significativa anche la collaborazione, appena iniziata, con il Coordinamento delle opere, che si concretizza nella pubblicazione nello spazio web di somgiovani.net di "Sperare con i passi". Questa sinergia – che va incentivata – è importante, perché tanti laici impegnati nelle nostre opere sono giovani e i giovani che frequentano le nostre comunità sono molto spesso interessati alle opere somasche e al volontariato.

Statistiche

Le statistiche si riferiscono solamente ai mesi di novembre e dicembre 2000.

Il computo delle visite indica il numero degli utenti che si sono collegati al sito, le pagine visitate e i contatti indicano invece quante pagine sono state aperte e presumibilmente visitate (ogni utente visita in media tre pagine)

SEZIONE	VISITE	PAGINE VISITATE - CONTATTI
Area animatori	1104	2385
Area giovani	658	2328
Spazio Ragazzi	192	1033
totale	**1954**	**5746**

La media – tenendo conto di questi due mesi – è di 28 visite e 82 pagine circa visitate ogni giorno.

Limiti e prospettive

Il limite più grande del sito è dato ancora dalla lingua: tutto, eccettuate parti piccolissime, è in italiano. E' in preparazione la sezione in lingua inglese, mentre è appena all'inizio, ancora in fase di progetto, quella in lingua spagnola.

Il coordinamento ha bisogno per questa operazione di religiosi presenti nelle varie parti del mondo disponibili ad una collaborazione. Finora si è avviato in questo senso – per la lingua inglese - un inizio di collaborazione con il Commissariato USA (p. Remo) e con il Commissariato Indiano.

Infine il coordinamento pgvsom auspica che altre province, commissariati, comunità possano inserirsi nella rete – soprattutto nell'area giovani – con le loro pagine dedicate ai giovani e alle vocazioni, affiancandosi alla positiva esperienza della segreteria di pastorale giovanile della provincia ligure-piemontese. Il Coordinamento è a disposizione per agevolare queste iniziative, grazie alla piccola ma significativa esperienza fatta in questo settore nell'ultimo anno.

APPENDICI

1. COORDINAMENTO PER LA PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE, *Linee programmatiche per il 2000*: Rivista della Congregazione dei Padri Somaschi n. 272 (2000) pp.40-41.

2. COORDINAMENTO PER LA PASTORALE GIOVANILE E VOCAZIONALE, *La giornata mondiale giovani 2000 dei giovani somaschi*: Rivista della Congregazione dei Padri Somaschi n. 273 (2000) p.47.

É TEMPO

É tempo de rever o alicerce
Voltar ao FUNDAMENTO
Retomá-lo com coragem.
É tempo de reencontrar a pedra angular
ÚNICA E INABALÁVEL
Sobre a qual se firma o Projeto do Pai
É o sentido de nossa vida:
JESUS CRISTO

N'Ele, por Ele, com Ele
Retomar o caminho do primeiro amor
Revigorando o SEGUIMENTO
Como entrega apaixonada.

É tempo de voltar à fonte
Ás origens
para ali beber da água pura
CARISMA-MISSÃO
de buscar no mais profundo do poço
trazendo-o para o AQUI-AGORA
- na realidade concreta
- neste momento histórico

KAIRÓS – tempo de Deus,
Chegada e partida
Passado, presente e futuro
Dom e compromisso
PROMESSA E ESPERANÇA!
É tempo de ousar e arriscar
Sendo capaz de perseguir o
ESSENCIAL
Despida das vestimentas e armaduras
Forjadas pela sede da certeza.

É tempo de lançar-me ao fogo
abrasador que funde e purifica
Libertando o ouro das escórias
Tributárias de minhas incoerências,
que deturpam a imagem
desqualificam o sinal,
enganam e confundem.

É tempo de embarcar na
AVENTURA DO ESPÍRITO
E deixar-me levar

- dócil a Seu toque
- sensível aos apelos da VIDA
- atenta à realidade:

num processo-caminho de conversão

- sem medos ou rodeios revestida de CORAGEM-AUDÁCIA-ESPERANÇA

É TEMPO...é tempo...é tempo...
de SER NOVA CRIATURA.

O futuro é AGORA. Está em
MINHAS MÃOS!

Ir. Elza Ribeiro

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

Campinas (SP) 1° Marzo 2001

INDIZIONE DELLA VISITA CANONICA

A tutti i religiosi della Congregazione

Miei cari confratelli,

Dio sia benedetto!

Da Campinas dove è appena terminata la Consulta della Congregazione, comunico a tutta la Congregazione l'inizio della Visita canonica.

Ricordo, al riguardo, quanto dice la nostra Regola di vita: "La visita canonica è un **atto di governo** che ha lo scopo di **verificare** e **promuovere** la vita religiosa e l'attività della Congregazione nelle sue strutture e persone, prendendo decisioni ed emanando decreti secondo le necessità" (n. 214).

È dovere del preposito generale compiere la visita canonica e far sì che essa possa diventare un "tempo opportuno", perché religiosi, comunità ed opere ricuperino tutta la freschezza evangelica delle origini e diano così testimonianza di quella vita nuova che Gesù, il Signore, non solo ha insegnato, ma ha anche reso possibile attraverso la sua morte e risurrezione e il dono dello Spirito Santo.

Questo "tempo" che viviamo offre alla vita religiosa la "dolce occasione" di riappropiarsi di ciò che la fa da sempre un dono (carisma) indispensabile alla vita e alla santità della Chiesa .

Anche noi dobbiamo intensificare il nostro impegno. Seguendo l'esempio di san Girolamo, dobbiamo imparare a ricevere con gratitudine "**la grazia di sopra**"; le difficoltà dell'oggi ci sollecitano a considerare il "deserto", nel quale ancora ci troviamo, non come luogo di morte, ma come difficile cammino verso la terra promessa –**"la beata vita del Vangelo"**.

Là il Dio della vita, il dolce Padre nostro, vuole condurre "quelli che hanno posta tutta la loro fede e speranza in lui solo", dopo averli purificati dagli "idoli", dai quali erano stati sedotti.

Il ritorno al Vangelo, come lo visse il nostro Fondatore, è per noi, oggi, l' unica cosa che può dare senso alla nostra vita e la può giustificare; è la 'conditio sine qua non' per uscire dal deserto delle paure, delle incertezze e della confusione e ricuperare l'originaria "significatività" del nostro vivere e operare.

Della vita del nostro Beato Padre stupisce la radicalità della sua esperienza cristiana, capace di mantenere profondamente unite la passione per Cristo e la vita di servizio ai più piccoli dei poveri e a ogni persona emarginata. Il bisogno di tradurre l'esperienza di Dio in gesti concreti non era qualcosa di aggiunto alla sua adesione a Cristo, sgorgava dalla vita e la ispirava. La "mistica", vivere, cioè, nella realtà del mondo con lo stesso spirito che animava Gesù, e la "missione", la necessità di esprimere tale unità con la vita e tradurla in gesti concreti per gli altri, hanno costituito i due aspetti inseparabili della sua "esperienza", lasciata in eredità a tutti noi, suoi "fratelli e figlioli in Cristo dilettissimi".

Per essere "significativi" oggi, dobbiamo riappropriarci dell' "esperienza" del Fondatore, per evitare che tra mistica e missione continui quella rottura, che spesso fa della nostra vita religiosa un corpo senza spirito, una spiritualità disincarnata e un "luogo" dove si realizzano opere fatte bene e con professionalità, ma senza "spirito", senza vita, senza passione, con il rischio di non essere piú "le opere di Cristo".

Nella visita canonica, con l'aiuto del Signore e la disponibilità di tutti, voglio fare il punto sui "fondamenti" della nostra vita e rianimare la speranza di ogni fratello, proponendo passi concreti per ricuperare l'amore e la "passione" di san Girolamo nel seguire la via del Crocifisso, come servo dei poveri di Cristo .

La Parola di Dio guiderà i nostri passi e sarà la luce e la forza per rispondere con amore generoso ed operoso alla missione affidataci dal Padre: essere una sola cosa con il Figlio suo Gesù per far presente il suo Regno oggi.

Tre icone evangeliche aiuteranno tutti noi a percorrere e verificare un itinerario di fedeltà alla vocazione di discepoli, apostoli e "servi" di Cristo e del suo Vangelo, sull'esempio di San Girolamo:

1- Mc 3, 13; 6, 7-9
"Salì poi sul monte,
chiamò a sé quelli che egli volle
ed essi andarono da lui".
"...e incominciò a mandarli due a due"...

***chiamata**: intimità con Gesù;*
***invio:** annunciare il Vangelo nell'umiltà e nella povertà, uniti al Signore.*

2- Mc 6, 30-32
"Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù
e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato..."

La gioia e la fatica di annunciare e far presente il Regno di Dio.
*"Stare con Cristo", tempo di **solitudine**, di **fraternità**, di **condivisione** e di **speranza**.*

3- Mc 6, 33-34
"Molti però li videro partire e capirono,
e da tutte le città
cominciarono ad accorrere là a piedi..."
Con gli stessi sentimenti di Gesù,
aver cura , senza riserve, della
folla dei" poveri" di oggi.
In questi poveri il Signore vuole essere amato e servito.

Carissimi fratelli, uniti negli intenti e fiduciosi nella potenza di Dio che attraverso lo Spirito può ravvivare in ognuno di noi la "passione" per il Signore Gesù e il suo Vangelo e per la vocazione di servi dei poveri di Cristo, prepariamoci ad accogliere e vivere il tempo della visita canonica con molta preghiera e vivo desiderio di conoscere meglio la volontà del Signore e di attuarla.

Per ottenere una grazia così grande, come ci suggerisce il nostro San Girolamo, ricorriamo alla Madre delle grazie che non mancherà di intercedere per noi presso il Figlio suo Gesù.

Con affetto vi saluto e vi benedico

vostro in Cristo

P. Bruno Luppi crs
Preposito generale

Importante:

Il Padre Generale

- sarà accompagnato nella visita canonica, possibilmente, da un consigliere generale al quale delegherà alcune competenze;
- invierà ad ogni comunità dei sussidi di preghiere per impetrare, in prossimità della visità canonica, la benedizione del Signore su questo atto così importante per la vita di tutta la Congregazione;
- accorderà con ogni Superiore Maggiore la data della visita canonica alle comunità;
- invierà ad ogni superiore un questionario da compilare e da consegnare all'inizio della visita canonica alla sua comunità;
- desidera incontrare personalmente e in gruppo i collaboratori dell'opera e gli amici delle opere;
- chiederà al Superiore Maggiore di essere presente nel capitolo conclusivo della visita canonica;
- se possibile, visiterà il Vescovo diocesano.

RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Verbale n.28, 9-10 gennaio 2001

Il 9 gennaio 2001, alle ore 9,30, in curia generale si riunisce il Consiglio generale; i lavori iniziano con il canto del Veni Creator.

1. Comunicazioni del P.generale

P. Luppi informa i consiglieri su alcune situazioni di confratelli in difficoltà.

Si ricordano i decessi del confratello p.Claudio Maronati, avvenuto a Pavia il 3 gennaio 2001, e del fratello di p.Pierino Moreno, Sig.Luigi Aldo, avvenuto a Carcare (Savona), il 7 gennaio 2001.

Hanno emesso la professione semplice J.Rafael Florez Villamizar, E. Esteban Estupinan, J. Pablo Rincon Mendivelso (Bucaramanga, 7 gennaio), e C. Alejandro Mejia Hernandez, M. Antonio Campos Canas, E.Oswaldo Cruz Chavez, S. Antonio Aquino Robles (La Ceiba, 8 gennaio).

Ha emesso la professione solenne il confratello Varghese Parakudiyil, il 9 dicembre a Bangalore; sono stati ordinati diaconi, il 27 dicembre, per l'imposizione delle mani di Mons. Paciano B.Aniceto, i confratelli delle Filippine Marcelo A.Pondoc, Manuel P.Cuizon e John F.Valenzuela ed è stato ordinato presbitero, il giorno seguente, per l'imposizione delle mani di Mons. Rolando Tria Tirona, a Pampanga, Abe P. Arganiosa.

2. Consulta 2001

In preparazione alla prossima Consulta si leggono le relazioni dei P.provinciali delle Province Romana, Lombardo-Veneta e Ligure-Piemontese, e quella del P.commissario dell'India.

Si esamina la traccia preparata dal Consiglio, anche in funzione della stesura della relazione del P.generale.

Alle ore 13 circa si concludono i lavori della prima sessione; il 10 gennaio, con la recita della Nostra Orazione, riprende la riunione alle ore 9,30.

3. Votazioni

Si tratta della situazione della formazione nella Provincia Andina, e si legge una lettera di p.Carlos Paez.

Si dà parere consultivo favorevole alla possibilità di trasferimento nella comunità di Casa Pino di Grottaferrata di p.Pierangelo Borali.

Si vota per il consenso alla concessione dell'indulto di lasciare l'Istituto al religioso Ivan Isaac Bueno, e per il consenso alla ratifica dell'autorizzazione delle spese per i lavori di ristrutturazione nella casa di Velletri; le due votazioni hanno esito positivo.

4. Verbali

Si prendono in esame i seguenti verbali di Consigli:

PROVINCIA ROMANA:

- Verbale 13, del 2 ottobre 2000; contenuto: comunicazioni del P.provinciale, verifica della programmazione economica della Provincia, equipes per l'economia, per la pastorale vocazionale, per la formazione, iniziative di collaborazione con i laici, programmazione provinciale per l'anno 2000-2001.
- Verbale 14, del 4 novembre 2000; contenuto: informazioni del P.provinciale, voto per il consenso all'ammissione del diacono Michele Leovino all'ordine del presbiterato, assemblea provinciale.
- Verbale 15, del 23 dicembre 2000; contenuto: comunicazioni del P.provinciale, ipotesi di acquisto di immobile confinante alla casa di Belfiore, lavori di ristrutturazione nella casa di Velletri, programmazione provinciale.

PROVINCIA LOMBARDO-VENETA:

- Verbale 37, del 10 ottobre 2000; contenuto: approvazione verbale del Consiglio precedente, comunicazioni del P.provinciale, progetto di scorporo dell'ente PLOCRS, incontro dei superiori, esame ed approvazione dei rendiconti amministrativi della Provincia e delle comunità per l'anno 1999, contributi delle comunità alla cassa provinciale.
- Verbale 38, del 3 novembre 2000; contenuto: voto per il consenso all'ammissione alla rinnovazione dei voti temporanei del religioso Domingo B.Batac.
- Verbale 39, del 13 novembre 2000; contenuto: approvazione verbali dei precedenti Consigli, comunicazioni del P.provinciale, visita del P.provinciale al Commissariato USA, preparazione del Capitolo provinciale, voto per il consenso all'ammissione all'ordine del diaconato dei religiosi Manuel P.Cuizon, Marcelo A.Pondoc, John F.Valenzuela, voto per il consenso all'ammissione all'ordine del presbiterato del religioso Abe P.Arganiosa, eredità Loschi Giuseppina.

PROVINCIA LIGURE-PIEMONTESE:

- Verbale 20, del 27-28 novembre 2000; contenuto: eredità Franca Stagliano, comunicazioni del P.provinciale, situazione della casa di Cherasco, preparazione in vista della Consulta, programmazione annuale (2° momento), voto per il consenso all'autorizzazione della vendita di un terreno della casa di Narzole.

PROVINCIA ANDINA:

- Verbale 10, dell'8-9 giugno 2000; contenuto: incontro dei formatori e Consiglio con la presenza di p.Roberto Geroldi per approfondire i contenuti della Ratio Institutionis.

- Verbali 11 e 12, di giugno; contenuto: assemblea sulla formazione e preparazione dell'ESLA 2000.
- Verbale 13, del 28 luglio 2000; contenuto: documento per l'ESLA 2000 (con la presenza dei formatori della Provincia), approvazione verbali precedenti, approvazione del piano formativo.
- Verbale 14, del 20 ottobre 2000; contenuto: approvazione verbali precedenti, questioni di amministrazione economica, sede e responsabile del postnoviziato, alcune situazioni personali irregolari.

COMMISSARIATO DEGLI USA:
- Verbale del 24-25 ottobre 2000 (Meeting del Commissariato); contenuto: preparazione del Capitolo provinciale (illustrata dal P.provinciale della Provincia Lombardo-Veneta), relazioni delle comunità, verifica e orientamenti della programmazione del Commissariato.
- Verbale del 25 ottobre 2000 (Consiglio del Commissariato); contenuto: programmazione in seguito a quanto emerso nel Meeting del Commissariato.
- Verbale del 7 dicembre 2000; contenuto: approvazione verbali precedenti, relazioni sulle visite alle Diocesi di Los Angeles, San Bernardino, San Diego in California, e New York, e conseguente programmazione.

5. Persone che vivono nelle comunità

Si prende in esame la necessità di elaborare uno statuto che regoli la situazione delle persone che vivono nelle nostre comunità.

Il Consiglio termina alle ore 13.

Verbale n.29, 2 febbraio 2001

Nella mattinata di domenica 2 febbraio 2001, in curia, si riunisce il Consiglio generale.

1. Comunicazioni

P. generale comunica alcune situazioni dolorose di confratelli; si ricordano i defunti sig. Mario Scotti, fratello di p.Gabriele (Milano, 15 gennaio) e sig. Pietro Veronesi, fratello di p.Giulio (Varallo Sesia, 2 febbraio).

A Campinas, il 14 gennaio, per l'imposizione delle mani di Mons. D.Benedito de Ulhoa Vieira, Arcivescovo Emerito di Uberaba, ha ricevuto l'ordine del presbiterato il religioso Gildemar Apolinario.

L'11 febbraio è stata aggregata, a Vallecrosia, la sig.na Federica di Norscia.

Il 29 aprile p.v. sarà beatificata Caterina Cittadini, Fondatrice delle Orsoline di San Girolamo di Somasca.

P. vicario aggiorna il Consiglio sulla sua recente visita alle comunità del Centroamerica.

2. Consulta 2001

Si approfondiscono i temi da proporre come prioritari alla prossima Consulta della Congregazione; viene sottolineata l'importanza di arrivare a compiere segni concreti e significativi.

P.vicario presenta le modifiche al regolamento del Capitolo provinciale, da sottoporre alla Consulta.

3. Votazioni

Si vota per il consenso alla nomina di p.Almir Gonçalves Dos Reis a temporaneo sostituto di p.Cataldo Campana come maestro dei novizi; la votazione ha esito positivo.

Si approvano le correzioni al testo della Ratio Institutionis, da presentare in Consulta.

Verbale n.30, 18 febbraio 2001

Oggi, 18 febbraio 2001, dalle ore 11 alle ore 12,30, si è riunito il Consiglio generale a Campinas (Brasile).

1. Preparazione della Consulta

Il Consiglio prende in esame vari aspetti dell'organizzazione dei lavori della imminente Consulta.

2. Votazione

Si vota per il consenso alla richiesta dell'indulto di lasciare l'Istituto dei religiosi Aurelio Julian Lopez Sanchez e Javier Gomez Ortega; la votazione ha esito positivo.

COORDINAMENTO PER LA FORMAZIONE

INCONTRO DEI PRESBITERI SOMASCHI "NOVENSILI"

Casa Madre Somasca 26-29 dicembre 2000

Il giorno di Santo Stefano, verso sera, le luci del noviziato di Casa Madre hanno illuminato corridoi e camere per accogliere i novensili per il loro annuale incontro di formazione.

Eravamo in numero "apostolico"; c'era Andrea Marongiu, John Molina, John Carinho, Franck Cabrera, Mino Arsieni, Giambattista Guazzi, Severino Mondelli, Remo Zanatta, Lorenzo Salvadori, Romeo Fortunato, Krishstof Golrewsky e, come precursore, Giuseppe Nardin, guidati da Roberto Geroldi. Provenivamo quasi tutti da diverse case dell'Italia (erano presenti i tre confratelli filippini residenti a Sant'Alessio), uno da Torun (Polonia) e uno da Pine Haven (USA); le nostre esperienze pastorali sono varie: animazione, scuola, comunità alloggio, case di formazione,... Ogni giorno abbiamo ricordato chi non era presente, ed in particolare il nostro Claudio Maronati.

Cosa abbiamo fatto in questi giorni? Abbiamo innanzitutto condiviso la gioia del ritrovarci insieme, dello stare insieme qualche giorno, del riflettere, con opportuni aiuti, sull'importanza del ministero della Parola nella nostra vita. Il tema proposto infatti era: *"Il ministero della Parola nella vita del presbitero"*.

In questa riflessione ci ha aiutati, il primo giorno, don Marino Poggi, parroco a Genova e già preside della sezione genovese della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Egli ha delineato i tratti essenziali della cultura di oggi, soffermandosi poi a delineare con acuta profondità le condizioni dell'ascolto, disposizione, atteggiamento quanto mai necessario nel nostro rapporto con Dio e con i fratelli.

La seconda giornata ci ha visti in trasferta: siamo andati nel monastero benedettino di Viboldone, a San Giuliano Milanese, logicamente alle porte di Milano. Una monaca ci ha gentilmente donato, sotto una "solida" impostazione teologica, la loro esperienza della Parola, attorno cui cresce e si edifica il singolo e la comunità. Abbiamo trascorso lì l'intera giornata con momenti di svago, di aggiornamento, di preghiera.

L'ultimo giorno è stato dedicato alle esperienze; abbiamo incontrato tre rappresentanti di movimenti ecclesiali, Rinnovamento nello Spirito, Movimento dei Focolari e Cammino Neocatecumenale, che ci hanno donato la loro esperienza della Parola.

In questa giornata abbiamo avuto la gioia di avere tra noi il p. Generale, che, oltre a seguire fedelmente il programma, ci ha aggiornati sulla vita e sulle prospettive della nostra famiglia religiosa.

E così siamo giunti al 29 dicembre sera, tempo per alcuni di partire per gli impegni apostolici o per le vacanze, certi che il ritrovarci anche per poco ci ha donato tanta gioia, oltre ad averci aiutato a focalizzare meglio l'importanza della Parola di Dio nella nostra vita.

PROGRAMMA INCONTRO EUROPEO GIOVANI RELIGIOSI SOMASCHI

"Le parole che tu hai dato a me io le ho date a loro"

ALBANO LAZIALE
Casa di accoglienza del centro san Girolamo
27 – 29 aprile 2001

27 aprile (sera)
arrivi e sistemazioni - cena
incontro introduttivo: organizzazione e preghiera

28 aprile
"Essere giovani religiosi oggi nella Congregazione"
a. comunicazioni:
(prima professione – postnoviziato; magistero; preparazione professione perpetua; preparazione ministeri; primi anni di ministero)
b. scambio
c. approfondimento tematico
pranzo
"Giovani religiosi: un cammino nuovo nella Chiesa: "Vidimus" e altre Congregazioni
gruppi di condivisione
celebrazione eucaristica

29 aprile
partecipazione alla Beatificazione di *Caterina Cittadini, Fondatrice delle Suore Orsoline di s.Girolamo di Somasca.*

"Una gloriosa storia da raccontare".
Testimonianze della Congregazione:
- inizio secolo fino al 1946 — *P.Felice Beneo*
- dal 1946 al 1963 - Vaticano II — *P.Giovanni Vitone*
- postconcilio, dal 1963 al 1981 — *P.Luigi Ghezzi*
- dal 1981 al 1999... oggi — *P.Luigi Amigoni*

30 aprile
celebrazione eucaristica
"Incarnare il carisma somasco come nuova generazione"
a. relazioni: *Fortunato R., Carlo T. e una Missionaria somasca*
b. scambio
c. gruppi di approfondimento

pranzo

"Guardando al futuro":
Movimenti giovanili e giovani religiosi, *P.Roberto Frau*

conclusioni e programmi per il futuro

CORSO DI AGGIORNAMENTO A SOMASCA: 27-29 AGOSTO 2001

"Non si lasci raffreddare il fuoco dello Spirito"

PER UNA RIFONDAZIONE SOSTENIBILE

27 agosto

1. Introduzione al corso
   P. Luigi Amigoni, vicario generale
2. Relazione: "Termini per una *rifondazione*"
   P. Elias Royon, consiglio generale della Compagnia di Gesù

   Dialogo
3. Lettura dell'evento capitolare 1999 a "metà sessennio"
   P. Giovanni Gariglio, consiglio generale
4. Lavori di gruppo sui documenti del capitolo con un traccia per un lavoro di approfondimento e di verifica

28 agosto

1. Relazione: "La priorità della formazione"
   Don Ezio Risatti, salesiano

   Dialogo
2. Il progetto formativo della nostra Congregazione
   P. Roberto Geroldi, consiglio generale
3. Lavori di gruppo su alcune aspetti della nostra formazione somasca e sulla nostra *Ratio institutionis*

29 agosto (solo mattina)

1. Programmazione generale di *"ridimensionamento, ampliamento e distribuzione"* :
   a. dopo la Consulta 2001: aggiornamento e conclusioni;
   b. la Congregazione in Italia: province italiane?

È prevista una "celebrazione giubilare" comunitaria degli anniversari di professione.

("Rivista della Congregazione" 275, 2001/1, pp.73-81)

ANNOTAZIONI SULLA FORMAZIONE

[Testo corretto in sostituzione di quello erroneamente pubblicato]

1. LA FORMAZIONE DEI RELIGIOSI DI VOTI TEMPORANEI
POSTNOVIZIATO: comunità di studentato - magistero - preparazione alla professione perpetua
2. LA PREPARAZIONE AI MINISTERI ORDINATI

Il coordinamento generale della formazione propone ai nostri religiosi, in particolare superiori e formatori, alcune annotazioni parte di riflessioni più ampie raccolte nei diversi incontri e presentate alla Consulta del 2001.

Esse sono qui pubblicate per un comune riferimento nell'impegno formativo, per un ulteriore approfondimento e scambi, anche in vista di una verifica della nostra attuale Ratio.

LA FORMAZIONE DEI RELIGIOSI DI VOTI TEMPORANEI
POSTNOVIZIATO: comunità di studentato – magistero preparazione alla professione perpetua

Il *POSTNOVIZIATO* costituisce il tempo tra i primi voti (semplici) e quelli definitivi (solenni) ed "ha lo scopo di aiutare i religiosi a sviluppare e consolidare la loro formazione mediante *l'esperienza diretta della vita e dell'apostolato della Congregazione*" (*CC* 99). In quanto "*scuola di carità fraterna e di vita comunitaria*" (*CC* 100), è la preparazione alla professione perpetua.

La *Ratio* lo scandisce in un *primo periodo* (biennio o più) che abitualmente si svolge in una ***comunità di postnoviziato*** (*studentato* per gli studi filosofici o teologici, come indicano i piani locali; cf *CC* 101) con la guida di *un'èquipe formativa*; nel ***magistero*** (anche per più di un anno) e nella ***preparazione alla professione perpetua***.

Non si tratta più di "iniziazione alla vita religiosa", come nel *probandato* e nel *noviziato*, ma di ***formazione dei religiosi di voti temporanei***. Ciò implica essenzialmente che siano gli stessi elementi della vita somasca, nella sua normalità e quotidianità, a fornire gli strumenti formativi adeguati.

La comunità di postnoviziato

1. Nelle strutture territoriali della Congregazione dove fosse presente un gruppo numeroso di giovani religiosi, un'attenta osservazione della situazione suggerisce di distinguerli eventualmente in base al compimento del *magistero* e non agli studi, anzitutto perché quelli che provengono direttamente dal *noviziato* necessitano di una maggior attenzione formativa anche per assimilare con continuità il cammino intrapreso.

Per questo motivo lo studentato di postnoviziato richiede un'équipe formativa e un ambiente idoneo agli studi, elementi non così necessari per la *preparazione alla professione perpetua* e ai *ministeri ordinati.*

Il reinserimento nella stessa comunità di studentato non è poi così facile per il giovane religioso che durante il *magistero* ha sperimentato una certa autonomia e responsabilità personale. Esso, se non è sufficientemente motivato dalle scelte formative locali o da particolari ragioni, sembra piuttosto un passo indietro.

2. Si avverte l'esigenza che i giovani religiosi siano e si sentano partecipi di un'autentica comunità religiosa e non più di un seminario.

Ogni religioso, seppur di voti temporanei, è soggetto attivo della vita comunitaria in tutti i suoi aspetti anche se prevale in questo periodo l'impegno dello studio. Tutto va assunto con convinzione e "gustato" nel suo valore quotidiano, come occasione di crescita, di confronto e di discernimento.

Nella comunità formativa tutti possono così esercitarsi nell'apertura reciproca, nel *dialogo*, e non soltanto accontentarsi di avvertirne l'esigenza e l'importanza.

3. Prioritaria diventa la cura per il *progetto formativo personale*: va puntualizzato, sperimentato, verificato nei colloqui e in vista delle relazioni periodiche.

4. Questo è anche il tempo per *esperienze apostoliche* che facilitino l'orientamento del giovane religioso e la verifica delle sue attitudini alla nostra missione apostolica.

5. Occorrono soprattutto comprensione, ma anche determinazione, nel valutare e correggere alcuni atteggiamenti che indulgono ad assumere acriticamente le attuali *tendenze del mondo giovanile*, anche questa è, infatti, un'occasione di discernimento e di crescita.

6. E' importante valutare i momenti di crisi come *"prova"* (cf *Suggerimenti per la vita spirituale,* 367), dunque essenzialmente positivi nel cammino di formazione, soprattutto dopo i primi voti, come anche in altri momenti della vita adulta (cf *formazione continua*).

7. Nella scelta della *casa per la comunità di postnoviziato* (studentato) occorre l'attenzione che essa faciliti la vita comunitaria in

uno stile familiare, dove gli spazi comuni quotidiani aiutino i rapporti fraterni, consentano di superare la tentazione dell'individualismo, formino alla vita fraterna in comune e all'apostolato comunitario.

Il magistero fa parte integrante del postnoviziato in quanto *"esperienza diretta della vita e dell'apostolato della Congregazione"*[1] e non equivale alle precedenti esperienze apostoliche.

Occorre precisare che qui non è soltanto in questione l'attività apostolica, ma l'esperienza diretta della vita religiosa somasca che possa favorire la verifica degli elementi formativi appresi fino a quel momento, soprattutto in previsione della professione perpetua.

1. Per la prima volta il giovane religioso, destinato dall'obbedienza del suo superiore, viene a trovarsi in una comunità e non più in un gruppo omogeneo di compagni.

Dato che può non essere facile vivere in modo armonico apostolato, vita fraterna, preghiera comunitaria e personale... sono importanti la responsabilità dei superiori, locale e maggiore, il contatto con i formatori dello studentato, il rapporto costante con il proprio accompagnatore spirituale.

Gli incontri proposti ai giovani religiosi nelle diverse zone della Congregazione sono utili in modo particolare a quelli in magistero.

2. Il giovane religioso, già nell'ultimo anno di studentato, deve pensare alla prossima esperienza di magistero e orientare il suo progetto di vita in questa nuova tappa che costituisce anche la possibilità di verificare le proprie attitudini e inclinazioni apostoliche.

Un tale orientamento va condiviso con il proprio formatore e confrontato con il parere autorevole del superiore maggiore competente.

3. Non va trascurato nessun campo del nostro attuale apostolato: il magistero può essere svolto, infatti, in qualsiasi casa religiosa e soprattutto in una nazione diversa dalla propria.

4. Durante il magistero, gli studi curricolari sono abitualmente sospesi, ma se ne possono compiere di specifici in un eventuale secondo anno.

5. Il giovane religioso non deve essere caricato in prima persona di responsabilità apostoliche, ma piuttosto imparare a collaborare in attività già avviate che dipendono dalla comunità stessa o da un religioso di voti perpetui.

---

[1] E' da notare che non esiste il termine *magistero* nelle nostre *Costituzioni* dove per *Postnoviziato* si intende "almeno un triennio" nel quale "si riprendono gli studi integrati da attività apostoliche" (cf *CC* 99-100). E' anche opinione comune che il termine sia inadeguato a quello che vogliamo esprimere e difficilmente traducibile in altre lingue.

6. Come tappa formativa legata allo studentato e parte del postnoviziato, il *magistero* va verificato con una relazione del superiore della comunità a quello maggiore, che completi quella dell'intero postnoviziato, soprattutto in vista della domanda del religioso per l'ammissione alla professione perpetua.

7. Può capitare che, quando si compiono gli studi filosofici prima del noviziato e nel postnoviziato quelli teologici, il *magistero* rischi di diventare il primo anno di inserimento in comunità "apostolica", perdendo così il valore e il significato formativo che la Ratio gli attribuisce[2].

La preparazione alla professione perpetua *con i voti solenni* è garantita da tutto il periodo del postnoviziato, ma diventa maggiormente efficace *dopo il magistero*.

Per il religioso non orientato ai ministeri ordinati essa può avvenire nella stessa comunità alla quale è stato destinato. Qualora egli debba compiere studi di specializzazione, conformi alla missione che gli compete, può essere utile risiedere nella stessa comunità dove ci si prepara ai ministeri (che si presume vicina agli istituti universitari).

Questa possibilità è indicata anche per chi necessitasse di un ulteriore periodo di formazione.

Nel caso che il numero lo consenta, per i religiosi che si preparano anche ai *ministeri ordinati*, è utile disporre di una casa adatta e di un religioso prete che vi si dedichi con un compito formativo.

Si tratta di due fasi distinte che si sovrappongono, ma questo di per sé non costituisce un problema purché si rispettino le caratteristiche di ciascuna e sia chiaro chi ne è il referente formativo.

Qualora questi religiosi risiedano in case diverse è utile che si tengano incontri comuni e periodici di formazione, anche a livello interprovinciale, soprattutto per *l'immediata preparazione alla professione perpetua*, contando anche sulla collaborazione del coordinamento generale.

Riguardo a questo momento dedicheremo in seguito alcune considerazioni più specifiche.

[2] Una proposta discutibile è quella di fare il *magistero* come *secondo anno di noviziato* a carattere pratico, soprattutto quando siano già stati compiuti gli studi filosofici.

LA PREPARAZIONE AI MINISTERI ORDINATI

La formazione dei somaschi negli *studi teologici* per *i ministeri ordinati* e *i primi anni di ministero*

Questa preparazione riguarda religiosi di prima professione e professi perpetui: è quindi utile approfondire la riflessione per un chiaro discernimento.

1. Gli ***studi teologici***, in vista dei ministeri ordinati, dovrebbero far parte di una preparazione che noi somaschi, in base alle nostre origini – carisma – missione, possiamo definire ***formazione specifica***.

In essa ci impegniamo ad acquisire un'adeguata preparazione (conoscenza e abilità) nei settori in cui siamo chiamati ad esprimere la missione apostolica della Congregazione, in sintonia con la propria vocazione e indole personale, quindi attraverso *il sacerdozio ministeriale.*

2. Anche in questo particolare modo, volendo seguire Gesù e vivere in comune come Lui e i suoi discepoli, ci inseriamo nella Chiesa e nella società *"con l'ardentissimo desiderio di attrarre e unire a Dio tutti gli uomini"* (*CC* 4).

3. La storia della nostra Congregazione ci fornisce interessanti elementi di orientamento[3].

4. Tutto questo ci invita a riflettere ed a progettare seriamente questa tappa formativa, che a volte coincide con lo stesso postnoviziato o si accompagna con la preparazione alla professione perpetua[4].

Vogliamo qui considerare in modo particolare: ***i requisiti di ammissione*** *agli studi teologici in vista dei ministeri ordinati,* ***la formazione*** *durante gli studi teologici e la necessaria esperienza*

[3] San Girolamo fu seguito nella sua formazione cristiana da validi presbiteri della sua città (i Teatini, i Canonici regolari e altri facilmente identificabili); molti presbiteri si unirono a lui nella sua opera di carità e alcuni erano presenti nelle prime comunità somasche (cf Costituzioni 1555); egli manifesta nelle sue lettere una grande stima e una concezione esemplare del ministero ordinato (cf 1 Lett 16); la clericalizzazione della "Compagnia dei servi dei poveri" fu una tappa storica nella costituzione dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca; oggi la maggioranza di noi somaschi sono presbiteri ed esercitano il ministero (cf CC 77); alla Congregazione la Chiesa affida la cura di comunità parrocchiali (cf CC 76).

[4] Alcuni Superiori generali stanno richiamando l'attenzione delle loro famiglie religiose su questa tappa formativa (cf Kolvenbach P.H., *La formazione del gesuita durante la tappa della teologia*, per la lingua italiana in "Gesuiti in Italia", 3/2000, pp.169-187). E' una riflessione quanto mai utile anche per noi che va approfondita dai superiori maggiori e dai formatori direttamente incaricati nelle diverse realtà culturali.

*pastorale, **la cura formativa** dei giovani somaschi diaconi e presbiteri* (cf *CC* 103-105 e *Ratio* pp. 42-46; 65-73).

4.1. ***I requisiti di ammissione ai ministeri ordinati e agli studi teologici.***

1. La nostra *Ratio* dà alcuni *criteri di discernimento* (cf pp. 45-46) e indica con una certa chiarezza, oltre ai *responsabili* e alla *preparazione pastorale* (cf pp. 65-67), *i requisiti canonici e le procedure di ammissione* ai vari ministeri (cf pp. 67-73).

2. Occorre però subito chiarire che, mentre ogni religioso ha il diritto-dovere di un'appropriata istruzione teologica, non tutti devono dare per scontata la loro idoneità al ministero presbiterale e all'esercizio del sacerdozio ministeriale.

3. Le nostre *Costituzioni* presentano la Congregazione Somasca come "un istituto clericale di diritto pontificio formato da *religiosi, sacerdoti e laici*, il cui genere di vita, pur nella diversità dei ministeri, *non comporta differenze*"; "la *comunione di vita*, che scaturisce dal *vincolo della professione*, ci rende fratelli nella Congregazione somasca"; "i nostri religiosi, sacerdoti e laici, hanno *uguali diritti e doveri*... mediante la collaborazione di tutti, secondo la grazia che Dio concede a ciascuno, la Congregazione riceve dal Signore la forza per crescere ed edificare se stessa nella carità"; "*uniti nella consacrazione religiosa*, come sacerdoti o laici, partecipiamo ad *un'unica missione apostolic*a pur nella diversità dei ministeri e collaboriamo come *educatori* alla fede nel comune *servizio della carità*" (*CC* 4. 27. 29. 70).

4. In un tale contesto sono indicati ***"i religiosi chiamati agli ordini sacri"*** (*CC* 103).

E' proprio su questa ***chiamata*** che dobbiamo riflettere per offrire *orientamenti* chiari e indicativi ai nostri religiosi e dare *criteri* adeguati ai superiori e ai formatori per *verificare la genuinità della chiamata, la validità dalle motivazioni e la qualità della risposta.*

Non appaiono sufficienti le motivazioni legate alla vita religiosa, all'inclinazione per gli studi teologici, né un generica bontà o attitudine pastorale, neppure le esigenze ministeriali delle opere gestite in questo momento dalla Congregazione (parrocchie, chiese, ministero...).

La scelta di accedere ai ministeri ordinati, poiché *dono ed elezione*, necessita di essere attentamente verificata da un ponderato discernimento del religioso su di sé in un rapporto di fiduciosa comunione con i propri formatori e superiori.

Controindicativi possono essere, ad esempio, un manifesto clericalismo e la fretta di percorrere le tappe del sacramento dell'Ordine.

5. Alcuni obiettivi formativi fondamentali vanno meglio evidenziati:

a. *la sintesi personale tra le diverse dimensioni e i diversi aspetti della formazione:* vita nello Spirito, maturazione umana e vita in

comunità, studi e apostolato. Non bisognerebbe intraprendere gli studi teologici senza dimostrare di possedere una sufficiente maturità umana e affettiva che si manifesti nell'integrazione e nella partecipazione attiva alla vita comunitaria, nella capacità di collaborare con i laici, di lavorare in gruppo, di stabilire relazioni e amicizie mature sia dentro sia fuori la comunità, nell'assumere serenamente i momenti di solitudine espressione della castità religiosa e del celibato sacerdotale;

b. *l'integrazione apostolica con l'organismo della Congregazione,* condividendo consapevolmente la sua situazione attuale e i suoi progetti, manifestando un reale senso d'appartenenza;

c. *la chiarezza nella motivazione* che è l'amore per Cristo a muovere il somasco nel conformarsi a Lui seguendolo nel ministero: *"A messer prete Lazzarin, che abbia per raccomandate quelle pecorelle se ama Cristo"* (*1 Lett* 16);

d. la prova di aver raggiunto *"un'adeguata integrazione tra la vita spirituale e il lavoro apostolico*: ciò suppone abnegazione, disciplina e responsabilità per dedicare alla vita nello Spirito il tempo e l'attenzione che sono necessari, in mezzo a tante attività apostoliche" (Kolvenbach).

6. Questi obbiettivi vanno verificati dai superiori e dai diretti responsabili della formazione in *un previo discernimento* (anche per l'ammissione alla teologia) con un'informazione sufficiente e obiettiva da parte di comunità, compagni, persone che hanno conosciuto il candidato ai ministeri.

Ciò non esime lo stesso religioso dal rapportarsi in modo chiaro e aperto con superiori e formatori, per manifestare convinzioni e motivazioni, incertezze, debolezze, limiti che ostacolano il sereno compimento del ministero e quali aspirazioni possono essere realizzate svolgendolo tra i somaschi.

Il punto d'arrivo è *la certezza morale dell'esistenza di **una vera vocazione ai ministeri ordinati nella Congregazione.***

Abbiamo spesso constatato in questi anni come i giovani religiosi, nell'accedere agli studi teologici in vista del ministero, siano condizionati indebitamente da ragioni e motivazioni psicologiche o sociali (soddisfare una carenza affettiva, fuga da una situazione difficile, ricerca di una promozione sociale...). La responsabilità personale e la disponibilità apostolica nelle tappe formative possono essere invece un indice positivo.

Non si può ammettere alcuno "concedendo il beneficio del dubbio" se non si è sicuri che sia idoneo per maturità e preparazione richiesta.

4.2. ***La formazione durante gli studi teologici e la necessaria esperienza pastorale.***

La nostra *Ratio* descrive sommariamente:

1. *la figura del somasco presbitero* p. 42
2. *gli obiettivi formativi* pp. 43-44
3. *la preparazione pastorale* pp. 66-67
4. *i criteri di discernimento* pp. 45-46
5. *l'idoneità dei candidati* pp. 67-72
6. *i responsabili della formazione* pp. 45, 65
7. *l'ambiente e la durata* p. 44

L'obiettivo fondamentale è di una formazione e istruzione teologica che possa favorire una "intelligenza del cuore" per partecipare, come somaschi presbiteri, il mistero di Dio ai fratelli, soprattutto "i più piccoli".

L'ambiente migliore è quello di un'intima amicizia con Cristo cui il somasco è chiamato a configurarsi, in un amore che lo fa essere "servo dei poveri" (cf *Ratio* p. 43).

Altre considerazioni particolari possono fornire utili suggerimenti:

a. dove è possibile, dato il numero dei religiosi, è bene disporre di una ***casa per gli studi*** anche per completare la formazione alla vita somasca e garantire nello stesso tempo un'adeguata preparazione ministeriale;

b. tale *"studentato teologico"* deve comporsi come un'autentica comunità religiosa: questo vale soprattutto per i professi perpetui che devono assumersi i propri impegni personali e comunitari senza creare una vita "artefatta";

c. *i professi perpetui che si preparano ai ministeri* in una comunità "apostolica" (la professione perpetua indica compiuto il periodo di formazione) siano destinati in case vicine ad *istituti teologici*, validi e di qualità, che garantiscano un percorso adeguato, e dispongano del tempo necessario per lo studio;

d. anche se per questa tappa formativa non è richiesta necessariamente *un'èquipe*, ***il superiore*** della casa deve considerare come sua missione più importante l'accompagnamento vicino e frequente, più o meno formale, degli studenti (a maggior ragione questo riguarda e compete al superiore maggiore);

e. qualora altri impegni lo assillino eccessivamente, o il numero degli studenti sia elevato, un religioso prete svolga il ruolo di ***animatore*** con chiari impegni e responsabilità formative che condividerà con il superiore e l'intera comunità tramite un progetto formativo e un'adeguata programmazione comunitaria;

f. gli *altri religiosi e laici* presenti in casa devono essere consapevoli che hanno anch'essi un peso nella formazione: con il loro esempio e testimonianza nella vita comunitaria possono avere un influsso a volte superiore di quello istituzionale; a loro è richiesto in particolare il rispetto dei ruoli formativi e della programmazione comunitaria che dà unitarietà all'impostazione educativa;

g. non vanno trascurate le ***attività apostoliche*** che devono avere una maggior caratteristica pastorale, in particolare durante il ministero diaconale (*CC* 104); devono essere aderenti alla stessa missione somasca sviluppando la sensibilità pastorale richiesta dal futuro ministero e dalle esigenze della chiesa locale; in particolare è utile, durante gli studi teologici, un'esperienza di vita e di lavoro con i poveri che aiuti gli studenti a superare i limiti della propria origine sociale e a rafforzare la solidarietà e la preferenza per loro;

h. ***gli studi*** hanno una loro importanza anche se non bisogna delegarvi tutta la responsabilità formativa; è anche significativo considerarli come una forma di missione richiesta.

4.3. ***La cura formativa particolare dei giovani somaschi diaconi e presbiteri.***

Questo ambito costituisce un aspetto della ***formazione continua e permanente*** di cui è responsabile innanzitutto ogni religioso.

I primi anni di ordinazione e di ministero sono solitamente vissuti con entusiasmo apostolico, ma anche segnati da "fisiologiche difficoltà" dovute ad un sovraccarico di impegni e ad un attivismo asfissiante per il quale è facile confondere il lavoro con la missione. Alcuni sintomi: poco tempo per pregare, abbandono della direzione spirituale, poco sostegno nella vita comunitaria e senso di solitudine con il bisogno di compensazioni affettive, esperienza di un ministero ecclesiale poco apprezzato nella società... un conseguente senso di delusione e di frustrazione.

Senza alcuna forma di paternalismo, superiori e formatori devono impegnarsi per una cura personale e di gruppo dei giovani somaschi ordinati negli ultimi cinque anni.

La nostra Congregazione promuove almeno in Europa un corso annuale detto dei "novensili"; la stessa preoccupazione si deve avere nei diversi continenti usufruendo eventualmente delle proposte per il presbiterio diocesano.

Sono esperienze utili a rafforzare i vincoli di amicizia nel Signore, per aiutarsi scambievolmente a superare le difficoltà e confermarsi "nella via di Dio"[5].

[5] La commissione episcopale italiana per il clero ha edito il 18 maggio del 2000 una lettera sulla *"Formazione permanente dei presbiteri nelle nostre chiese particolari"*.

ANNOTAZIONI SULLA FORMAZIONE

1. LA FORMAZIONE DEI RELIGIOSI DI VOTI TEMPOTANEI
   Postnoviziato: studentato – magistero- preparazione ai voti solenni

2. LA FORMAZIONE AI MINISTERI ORDINATI

Il coordinamento generale della formazione propone ai tutti i nostri religiosi, in particolare superiori e formatori, alcune annotazioni sulla formazione che fanno parte di riflessioni più ampie, raccolte nei diversi incontri e contatti, proposte durante la Consulta del 2001.

Queste sono qui pubblicate perché costituiscono un punto di riferimento comune nell'impegno formativo e nello stesso tempo di partenza per un ulteriore approfondimento comune anche in vista di una revisione del nostro progetto formativo.

LA FORMAZIONE DEI RELIGIOSI DI VOTI TEMPORANEI

POSTNOVIZIATO*: periodo nella *comunità di studentato* e *magistero
"scuola di carità fraterna nella vita comunitaria e di impegno apostolico"

1. Anche se per *POSTNOVIZIATO* si intende il periodo che va dai primi voti a quelli perpetui e che questo stesso costituisce la preparazione alla professione solenne, nella Ratio si specifica un *primo periodo (biennio o più)* che abitualmente si svolge in una ***comunità di studentato*** per gli studi filosofici o teologici (come indicato nei *piani formativi* locali), sotto la guida di *un'èquipe* e che si conclude con il *magistero.*
2. Non si tratta più di formazione "alla" vita religiosa, che dovrebbe essere avvenuta in particolare nel *Noviziato*, ma piuttosto di *formazione di religiosi di voti temporanei.* Questo implica che sono gli stessi elementi della vita religiosa somasca, nella sua normalità e quotidianità, a fornire gli strumenti formativi adeguati.
3. Nelle strutture territoriali della Congregazione, dove sono presenti un numeroso gruppo di *giovani religiosi,* un'attenta osservazione della situazione ed un confronto diretto con le indicazioni della Ratio, suggeriscono di distinguere il gruppo dei giovani religiosi, non tanto in base agli studi, ma in base al compimento del magistero:

a. i giovani religiosi che provengono direttamente dal Noviziato necessitano di una maggior attenzione personale e formativa anche per assimilare con continuità il cammino intrapreso;
b. lo *studentato di postnoviziato* necessita di una vera e propria équipe formativa, e di condurre una vita di "autentica" comunità religiosa (non di seminario), dove ogni religioso -seppur di voti temporanei- è soggetto attivo della vita comunitaria in tutti i suoi aspetti anche se prevale in questo periodo l'impegno dello studio;
c. tale necessità formativa non si presenta, negli stessi termini, per il periodo di *preparazione alla professione perpetua* e di *preparazione ai ministeri ordinati*;
d. non è sicuramente facile, una volta terminato il *magistero* con quello che comporta di autonomia del giovane religioso, il reinserimento nella stessa comunità da cui è partito (sembra un passo indietro..., se non per casi particolari);
e. è anche il tempo per *esperienze apostoliche* che facilitino l'orientamento del giovane religioso e la verifica delle sue attitudini.

4. Annotazioni particolari
Si avverte l'esigenza che i giovani religiosi si sentano maggiormente *responsabilizzati* in prima persona negli impegni propri e in quelli comunitari. Tutto deve essere assunto con convinzione e responsabilità come occasione di crescita, di confronto e di discernimento.
Esercitarsi maggiormente nell'apertura e nel *dialogo* con i formatori (non accontentarsi di avvertirne l'esigenza e l'importanza).
Iniziare tutti al *progetto formativo personale,* sperimentarlo, verificarlo nei colloqui e in vista delle relazioni.
E' preziosa l'indicazione a *"gustare"* i diversi momenti della vita in comunità, accettando con pazienza i tempi di ciascuno e sostenendo nei momenti di prova e di difficoltà.
Occorrono comprensione, ma anche determinazione, nel valutare e correggere alcuni atteggiamenti che indulgono ad assumere acriticamente le attuali *tendenze del mondo giovanile*, facendoli diventare occasione di discernimento.
È importante descrivere e indicare *"la prova"* come momento critico ma essenzialmente positivo del cammino di formazione, soprattutto dopo *i primi voti* e in alcune fasi della maturità (cf *formazione continua*).

5 ***Il magistero*** *("esperienza diretta della vita e dell'apostolato della Congregazione")* va anzitutto distinto dalle altre esperienze apostoliche che si possono fare e che devono accompagnare i momenti della formazione.

Non è soltanto in questione l'apostolato, ma la verifica degli elementi appresi fino a quel momento della vita somasca: è un momento formativo del giovane religioso al termine del quale è possibile che egli professi i voti perpetui.
Dato che per un giovane religioso può non essere facile vivere in modo armonico apostolato, vita fraterna, preghiera comunitaria e personale... è di estrema importanza il ruolo del superiore, sia locale sia maggiore, ed il collegamento con l'équipe formativa dello studentato.
Possono subentrare prove particolari... è quindi necessario il rapporto costante con il proprio accompagnatore spirituale.

<u>È utile ricordare alcune cose pratiche:</u>
a. il giovane religioso, già nell'ultimo periodo di studentato deve pensare alla prossima esperienza di magistero e orientare il suo progetto di vita aprendolo a questa nuova tappa che costituisce anche la possibilità di verificare le proprie attitudini e inclinazioni apostoliche;
b. un tale orientamento deve essere condiviso con il proprio formatore e confrontato con il parere autorevole del Superiore maggiore;
c. non si trascuri nessun campo del nostro attuale apostolato per il periodo di magistero;
d. interessante è la possibilità di svolgerlo in un'altra Provincia;
e. può essere svolto in qualsiasi casa religiosa;
f. è un'esperienza di un religioso in una "comunità apostolica" alle dipendenze di un superiore;
g. può anche essere accompagnato da particolari studi soprattutto nel secondo anno;
h. non deve prevedere impegni apostolici in prima persona ma di "collaborazione" in attività apostoliche già avviate e che dipendono dalla comunità stessa o da un religioso di voti perpetui;
i. si tratta dunque di una tappa formativa legata al periodo dello studentato: va verificata attraverso una completa relazione del superiore locale al superiore maggiore completando quella di tutta la tappa formativa in questione... soprattutto in vista della domanda del religioso per l'ammissione alla professione perpetua.
(una proposta discutibile è quella di fare il *magistero* come il *secondo anno di noviziato* a carattere pratico, soprattutto quando sono già stati compiuti gli studi filosofici)
l. occorre avere ben presente che quando si compiono studi filosofici prima del noviziato e quindi nello studentato quelli teologici, il *magistero* rischia di diventare quasi il primo anno di inserimento in comunità perdendo così il valore e il significato formativo che la Ratio attualmente gli attribuisce.

LA PREPARAZIONE ALLA PROFESSIONE PERPETUA LA FORMAZIONE AI MINISTERI ORDINATI

Si tratta di due fasi distinte della formazione che spesso si sovrappongono: questo di per sé non costituisce un problema purché si rispettino le caratteristiche formative di ciascuna.

LA PREPARAZIONE ALLA PROFESSIONE PERPETUA

Essa connota tutto il periodo del postnoviziato, ma certamente diventa maggiormente significativa *dopo il magistero.*
Tale preparazione può avvenire in una comunità alla quale il religioso, non orientato ai ministeri ordinati, è stato destinato per svolgere già il suo ministero educativo o pastorale (qualora egli debba compiere altri studi di specializzazione, conformi alla missione cui è destinato per i quali occorre risieda non troppo distante da un centro universitario, si consiglia la permanenza nella stessa comunità dove ci si prepara ai ministeri).
Una tale soluzione può essere indicata qualora si ritenesse utile un ulteriore periodo in una comunità "formativa".
E' utile che si tengano incontri periodici di formazione tra questi giovani religiosi, anche a livello interprovinciale, soprattutto per *l'immediata preparazione ai voti perpetui* (a questo potrebbe anche collaborare il coordinamento generale).
Per il religioso che, oltre alla preparazione alla professione perpetua, si aggiunge anche la formazione ai ministeri ordinati, di norma e quando il numero lo consenta, è utile disporre di una casa e di un religioso referente.

LA FORMAZIONE DEI GIOVANI SOMASCHI DURANTE GLI STUDI TEOLOGICI E LA PREPARAZIONE AI MINISTERI ORDINATI

Questa preparazione può riguardare sia i religiosi di prima professione che i professi perpetui: è quindi utile approfondire qui la riflessione su questa tappa formativa.

1. Gli ***studi teologici*** in vista dei ministeri ordinati dovrebbero far parte di una formazione che noi somaschi, in base alle nostre origini, al nostro carisma e alla nostra missione possiamo definire come *formazione specifica.* In essa, il somasco si impegna per acquisire un'adeguata preparazione (conoscenza e abilità) nei settori in cui è chiamato ad esprimere la missione apostolica della Congregazione in sintonia con la propria vocazione e la propria indole personale, anche attraverso il sacerdozio ministeriale.
   Così ogni somasco, che vuol seguire Gesù e vivere in comune come Lui e i suoi discepoli, si inserisce nella Chiesa e nella società *"con l'ardentissimo desiderio di attrarre e unire a Dio tutti gli uomini"* (*CC* 4).

- Lo stesso nostro Padre Girolamo fu seguito nella sua formazione cristiana da validi presbiteri della sua città (i Teatini e altri facilmente identificabili);
- molti presbiteri si unirono a lui nella sua opera di carità;
- egli manifesta nelle sue lettere una grande stima e una concezione esemplare del ministero ordinato;
- alcuni sacerdoti erano presenti nelle prime comunità somasche (cf *Costituzioni 1555*);
- la clericalizzazione della "Compagnia dei servi dei poveri" fu una tappa fondamentale nella costituzione dell'Ordine dei Chierici Regolari di Somasca;
- oggi la maggioranza di noi somaschi sono presbiteri ed esercitano il ministero; alla Congregazione la Chiesa affida la cura di comunità parrocchiali (cf *CC* 76-77).

2. Quanto sommariamente ricordato deve invitarci a riflettere e progettare seriamente questa tappa di *formazione specifica,* che a volte coincide con lo stesso postnoviziato o si accompagna con la preparazione alla professione perpetua.

3. Alcuni Superiori generali stanno richiamando l'attenzione delle loro famiglie religiose su questa tappa formativa (cf Kolvenbach P.H., *"La formazione del gesuita durante la tappa della teologia"*, in *Gesuiti in Italia* 3/2000, pp.169-187. Riportata in *Testimoni* 20/2000, pp. 6-8).

4. È una riflessione quanto mai utile anche per noi: può essere discussa dai superiori maggiori e dai formatori direttamente incaricati.
   Essa riguarda in modo particolare (cf *CC* 103-105 e *Ratio* pp. 42-46; 65-73): ***i requisiti di ammissione*** *agli studi teologici in vista dei ministeri ordinati;* ***la formazione*** *durante gli studi teologici e la necessaria esperienza pastorale;* ***la cura formativa*** *particolare dei giovani somaschi diaconi e presbiteri.*

4.1. *I requisiti di ammissione ai ministeri ordinati e agli studi teologici.*

1. La nostra *Ratio* nella prima parte dà alcuni criteri di discernimento (cf pp. 45-46) nella seconda parte indica, oltre ai *Responsabili* e alla *Preparazione pastorale* (cf pp. 65-67), i requisiti canonici e le procedure di ammissione ai vari ministeri con una certa precisione e chiarezza (cf pp. 67-73).

2. Occorre però subito chiarire che, mentre ogni religioso ha il diritto-dovere di un'appropriata formazione teologica, non tutti devono dare per scontata la loro idoneità al ministero presbiterale e all'esercizio del sacerdozio ministeriale.
3. Le nostre *CCRR* presentano la Congregazione Somasca come *"un istituto clericale di diritto pontificio formato da religiosi, sacerdoti e laici, il cui genere di vita, pur nella diversità dei ministeri, non comporta differenze"* (*CC* 4); *"la comunione di vita, che scaturisce dal vincolo della professione, ci rende fratelli nella Congregazione somasca"; "i nostri religiosi, sacerdoti e laici, hanno uguali diritti e doveri... mediante la collaborazione di tutti, secondo la grazia che Dio concede a ciascuno, la Congregazione riceve dal Signore la forza per crescere ed edificare se stessa nella carità"; "uniti nella consacrazione religiosa, come sacerdoti o laici, partecipiamo ad un'unica missione apostolica pur nella diversità dei ministeri e collaboriamo come educatori alla fede nel comune servizio della carità"* (*CC* 27. 29. 70).
4. Su questa base, sempre le *CC*, presentano ***"i religiosi chiamati agli ordini sacri"*** (*CC* 103).

   Ora è proprio su questa ***chiamata*** che dovrebbe soffermarsi la nostra riflessione per offrire orientamenti chiari e indicativi ai nostri religiosi.

   Si tratta infatti di dare *criteri* adeguati a *verificare la genuinità della chiamata, la validità dalle motivazioni e la qualità della risposta.*

   Non sono sufficienti le motivazioni legate alla professione religiosa, all'inclinazione per gli studi teologici, né un generica bontà o attitudine pastorale, tanto meno le esigenze ministeriali delle opere gestite in questo momento dalla Congregazione.

   La scelta di accedere ai ministeri ordinati, in quanto dono ed elezione, necessita di essere attentamente verificata da un ponderato discernimento del religioso su di sé in rapporto di fiduciosa comunione con i superiori e i formatori.

   Controindicativi sono un manifesto clericalismo e la fretta di percorrere le tappe del sacramento dell'ordine.

   1. Alcuni obiettivi formativi fondamentali vanno meglio evidenziati:
      a. l'integrazione personale delle diverse dimensioni e dei diversi aspetti della formazione (la vita nello Spirito, la maturazione umana e la vita in comunità, gli studi e l'apostolato): non bisognerebbe intraprendere gli studi teologici senza dimostrare di possedere una sufficiente maturità umana e affettiva che si manifesti anche nella integrazione e nella partecipazione attiva alla vita comunitaria, nella capacità di collaborare con altri -anche laici- e di lavorare in gruppo, nella capacità di stabilire relazioni e amicizie mature sia dentro che fuori la comunità, nell'assumere serenamente i momenti di solitudine espressione della castità religiosa e del celibato sacerdotale;
      b. l'integrazione apostolica con l'organismo della Congregazione che presume "una sufficiente conoscenza e assimilazione del nostro modo di procedere e con un reale senso di appartenenza" (Kolvenbach);
      c. la chiarezza nella motivazione che è l'amore per Cristo a muovere il religioso nel conformarsi a Lui seguendolo nel ministero;
      d. la prova di aver raggiunto "un'adeguata integrazione tra la vita spirituale e il lavoro apostolico: ciò suppone abnegazione, disciplina e responsabilità per dedicare alla vita nello Spirito il tempo e l'attenzione che sono necessari, in mezzo a tante attività apostoliche" (Kolvenbach).

   Questi obbiettivi vanno verificati dai superiori e dai diretti responsabili della formazione anche in *un previo discernimento* per l'ammissione alla teologia anche con un'informazione sufficiente e obiettiva da parte di comunità, compagni, persone che hanno conosciuto il candidato ai ministeri.

   Ciò non esime lo stesso religioso a rapportarsi in modo chiaro e aperto con superiori e formatori, per manifestare convinzioni, motivazioni, desideri, incertezze... debolezze e limiti che possono ostacolare il sereno compimento del ministero, aspirazioni che devono anche poter essere realizzate nello svolgere il ministero tra i somaschi.

   Il punto di arrivo è *la certezza morale dell'esistenza di* ***una vera vocazione ai ministeri ordinati nella Congregazione.***

   N.B. Abbiamo spesso constatato in questi anni come i giovani religiosi, nell'accedere agli studi teologici in vista del ministero, siano condizionati indebitamente da ragioni o motivazioni psicologiche o sociali (soddisfare una carenza affettiva, fuga da una situazione difficile, ricerca di una promozione sociale...). La responsabilità personale e la disponibilità apostolica nelle tappe formative possono essere invece un indice positivo.

   Non si può ammettere alcuno "concedendo il beneficio del dubbio" se non si è sicuri che sia idoneo per maturità e preparazione richiesta (Kolvenbach).

4.2. *La formazione durante gli studi teologici e la necessaria esperienza pastorale.*

Anche se sommariamente, la nostra *Ratio* descrive bene:

1. *la figura del somasco presbitero* p. 42
2. *gli obiettivi formativi* pp. 43-44
3. *la preparazione pastorale* pp. 66-67
4. *i criteri di discernimento* pp. 45-46
5. *l'idoneità dei candidati* pp. 67-72
6. *i responsabili della formazione* pp. 45, 65
7. *il suo ambiente e la sua durata* p. 44

L'obiettivo fondamentale è di una formazione e istruzione teologica che possano favorire una "intelligenza del cuore" per poter partecipare, come somaschi presbiteri, il mistero di Dio ai fratelli, soprattutto "i più piccoli". L'ambiente migliore è quello di un'intima amicizia con Cristo a cui il somasco è chiamato a configurarsi, in un amore che lo fa essere "uomo per gli altri".

Altre considerazioni particolari possono fornire utili suggerimenti:

a. la formazione ai ministeri ordinati è bene che avvenga in una ***casa per gli studi*** dove sia possibile anche completare quella alla vita religiosa somasca e garantire nello stesso tempo un'adeguata preparazione ministeriale;
b. tale "*studentato teologico*" deve permettere alla comunità che la compone di attuare un'autentica e completa vita religiosa: questo vale soprattutto per i professi perpetui che all'interno di essa devono assumere i propri impegni personali e comunitari senza creare una vita "artefatta";
c. *i professi perpetui che si preparano ai ministeri* possono anche essere già inviati in una comunità "apostolica" (la loro ammissione alla professione perpetua indica che formatori e superiori ritengono compiuto il periodo di *formazione iniziale*): in questo caso si deve tenere presente la necessità che questi religiosi siano destinati in case vicine a *istituti teologici* validi e di qualità che garantiscono un ciclo di studi adeguato e dispongano del tempo necessario per lo studio;
d. anche se per questa tappa formativa non è richiesta necessariamente *un'équipe,* ***il superiore*** stesso della casa deve considerare come sua missione più importante l'accompagnamento vicino e frequente, più o meno formale, degli studenti (a maggior ragione questo riguarda e compete al superiore maggiore);
e. qualora altri impegni lo assillino eccessivamente vi deve essere un religioso che svolga il ruolo di ***animatore*** con chiari impegni e responsabilità formative che condividerà con il superiore e l'intera comunità tramite un progetto formativo e un'adeguata programmazione comunitaria;
f. anche gli *altri religiosi e laici* presenti in casa devono essere consapevoli che hanno anch'essi un peso nella formazione: con il loro esempio e testimonianza nella vita comunitaria possono avere un influsso a volte superiore di quello istituzionale; a loro è richiesto in particolare il rispetto dei ruoli formativi e della programmazione comunitaria che da unitarietà all'impostazione educativa;
g. non vanno trascurate le ***attività apostoliche*** che devono avere la caratteristica di una maggior stabilità e continuità, aderenti alle attività della casa stessa e della missione somasca sviluppando la sensibilità pastorale richiesta dal futuro ministero; in particolare è utile durante gli studi teologici un'esperienza di vita e di lavoro con i poveri che aiuti gli studenti a superare i limiti della propria origine sociale e a rafforzare la solidarietà e la preferenza per loro; tuttavia è importante considerare lo stesso studio come una forma di missione richiesta.

4.3. *La cura formativa particolare dei giovani somaschi diaconi e presbiteri.*

Questo ambito costituisce l'inizio della ***formazione continua e permanente*** di cui è responsabile innanzitutto ogni religioso.

I primi anni di ordinazione e di ministero sono solitamente vissuti con entusiasmo apostolico ma anche segnati da "fisiologiche difficoltà" dovute ad un sovraccarico di impegni e ad un attivismo asfissiante per il quale è facile confondere il lavoro con la missione. Alcuni sintomi: poco tempo per pregare, abbandono della direzione spirituale, poco sostegno nella vita comunitaria e senso di solitudine con il bisogno di compensazioni affettive, esperienza di un ministero ecclesiale poco apprezzato nella società... un conseguente senso di delusione e di frustrazione.

Senza alcuna forma di paternalismo, superiori e formatori devono impegnarsi per una cura personale e di gruppo dei giovani somaschi ordinati. La nostra Congregazione promuove almeno in Europa un corso annuale detto dei "novensili"; la stessa preoccupazione devono avere le province nei diversi continenti.

Sono esperienze utili a rafforzare i vincoli di amicizia nel Signore, per aiutarsi scambievolmente a superare le difficoltà e confermarsi "nella via di Dio".

(La commissione episcopale italiana per il clero ha edito il 18 maggio del 2000 una lettera sulla *"Formazione permanente dei presbiteri nelle nostre chiese particolari"*).

Rassegna

IN MEMORIAM

P. Claudio Maronati

Ossona (MI) 21.11.1967
+Pavia 3.1.2001

"Grandi cose ha fatto il Signore per noi". È il versetto di un Salmo responsoriale che la liturgia dell'Avvento ci invitava a ripetere proprio nei giorni in cui le condizioni di salute di padre Claudio entravano in uno stadio da cui egli non sarebbe più uscito. Sorgeva allora spontanea la domanda: "O Signore quali grandi cose? E a chi le hai fatte?".

Le medesime domande le rivolgiamo al Signore ora tutti noi radunati per l'estremo saluto a padre Claudio, affranti e perplessi di fronte al grave lutto che ci ha colpiti, e al Signore chiediamo una spiegazione con parole addolorate, anche se in apparenza irriverenti.

Se "per noi" intendiamo la comunità dei fedeli, ovvero la Chiesa: o Signore, ci hai fatto dono di un sacerdote buono, dotto e intelligente; quindi spiritualmente e culturalmente preparato ad un intenso apostolato; ma te lo sei ripreso giovanissimo, dopo solo due anni o poco più di ministero. Eppure leggiamo nel tuo Vangelo: "la messe è molta, ma gli operai sono pochi"!

Possiamo anche intendere "per noi" l'Ordine dei Padri Somaschi, in cui padre Claudio è stato prima alunno, poi novizio e studente di teologia; infine ordinato sacerdote e inviato ad una missione in una comunità che (sono parole sue) lo rendeva pienamente soddisfatto e contento. Noi confratelli con novene, adorazioni e preghiere assidue abbiamo sollecitato l'intervento celeste del nostro santo fondatore, di fratel Righetto, senza ottenere risposta.

"Per noi" può voler indicare i genitori e i familiari. È un luogo comune, ma nel nostro caso tanto vero: i genitori generosamente e volentieri, ma con sacrificio, l'avevano offerto a te, o Signore; e ora padre Claudio torna a loro, nella loro casa, ma in modo quanto diverso dalle attese.

Infine quel "noi", plurale maiestatico, può indicare lo stesso padre Claudio. Tu, o Signore, gli hai concesso il grande dono del sacerdozio; sacerdos alter Christus; ma come Cristo lo hai chiamato a te alla stessa età, a soli 33 anni. E in un cantico delle lodi, che noi sacerdoti recitiamo, Tu per bocca del profeta dici: "Sazierò di delizie l'anima dei sacerdoti". E il corpo? Potremmo concludere con parole già dette: "O Signore sono li giusti occhi tuoi rivolti altrove?". È giusto? è il caso? o il destino come si usa dire? oppure?

Le domande trovano risposta solo nella fede che fa accettare anche questa grave "sventura" come "provvida". E noi chiniamo la fronte dinanzi al disegno di Dio "amore che muove il sole e le altre stelle" perché anche quello che a noi sembra un male non può essere che un bene.

Mentre noi piangiamo per la tua morte, tu, padre Claudio, rivestito della candida stola dei beati, guarda quaggiù al dolore di tua mamma, che con straordinario affetto ti ha assistito giorno e notte nella tua Via Crucis fino al Calvario (difficile se ammirare di più la dedizione materna o la tua forza nel sopportare il dolore), fiduciosa come noi in un miracolo.

Per lei impetra dalla Vergine Maria, Madre Addolorata, protezione e consolazione pur nel distacco, perché possa ancora ripetere, ma stavolta con rassegnazione cristiana : "il mio Claudio non c'è più". Assisti tuo padre e tua sorella, che con la mamma hanno condiviso tutti gli affanni; i parenti, gli amici e la tua e la nostra Congregazione, che ti ha amorevolmente accolto e che ora piange la tua prematura dipartita.

In terra hai avuto poco tempo a disposizione per dare benedizioni, dal cielo puoi farlo per l'eternità. Guarda ora a tutti noi che per te preghiamo, ma che da te vogliamo ricevere la benedizione nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

p.Erminio Galbiati

CRONOLOGIA DI P. MARONATI

Nato ad Ossona (Milano) il 21 novembre 1967;

Professione semplice a Somasca il 20 settembre 1993;

Postnoviziato e studi teologici a Casa Pino di Grottaferrata (1993-1996);

Professione perpetua a Ossona il 14 settembre 1997;

Magistero ed attività di educatore a Casa San Girolamo di Somasca (1996-1999);

Ordinazione sacerdotale a Milano, il 13 giugno 1998;

Insegnante al Collegio Gallio di Como (1999-2000);

Deceduto a Pavia, il 3 gennaio 2001, funerali il 5 gennaio; la salma riposa nel cimitero di Ossona.

COMUNICATO STAMPA USG - UISG

"Alcune situazioni negative non possono far dimenticare la fedeltà spesso eroica".

La Vita Consacrata oggi coinvolge circa duecentomila religiosi e un milione di suore, presenti in tutti i paesi del mondo. La vita consacrata è rappresentata, a livello centrale, dall'USG (Unione Superiori Generali) e dall'UISG (Unione Internazionale Superiore Generali).

Religiosi e religiose sono in grado di vivere fedelmente la loro scelta di castità, di obbedienza, di povertà e di servizio. La sfida di servire con cuore indiviso, è una scelta vera e concreta. La passione per il Regno non è uno slogan ma una realtà della vita di tutti i giorni e sono presenti in realtà dove nessun altro ha il coraggio di andare.

Di fronte agli articoli della stampa in questi giorni, relativi a casi di abusi sessuali subiti da religiose, le due Unioni sottolineano, come ha ribadito ieri il portavoce vaticano, che "il problema è conosciuto". Le due Unioni non sono rimaste insensibili e vanno adoperandosi in maniera concreta; ma sottolineano, anche e con forza, che la realtà della vita consacrata è più ampia, più articolata, più complessa ed ha il suo preciso riferimento in Cristo e nel suo Regno.

Negli ultimi anni le due Unioni sono costantemente impegnate ad approfondire il tema della spiritualità, esperienza unificante di tutta la vita consacrata. L'impegno nel servizio a favore dei poveri, nelle strutture educative e caritative, porta frutto se basato su una dimensione spirituale. Dalla spiritualità scaturisce una fondazione dell'impegno missionario, di evangelizzazione e di promozione umana, a tutto campo. Negli ultimi anni, religiosi e religiose sono impegnati ad approfondire il senso della loro presenza nella società post-moderna, per camminare davvero insieme, agli uomini e alle donne di oggi, nella pienezza della loro vocazione.

La vita consacrata vuole trasmettere speranza ad un mondo diviso da guerre, da nazionalismi, da tante forme di ingiustizia degli individui e delle strutture. Religiosi e religiose sono fortemente impegnati: nella cultura, con centri ed Università; nelle attività sociali, per il recupero e la prevenzione del disagio; a favore dei minori abbandonati; nell'assistenza ai carcerati; nella promozione sociale; per uno sviluppo rispettoso dell'uomo e dell'ambiente; negli Ospedali; nelle attività scolastiche ed educative; per la promozione delle donne e la loro autonomia.

Religiosi e religiose nella loro vita di tutti i giorni sono testimoni della radicalità e della forza del Vangelo, anche con le loro personali debolezze: ribadire la testimonianza non significa mettere in secondo piano i temi in discussione o le problematiche aperte, ma significa, piuttosto, che la frontiera della vita consacrata è la speranza e la testimonianza della verità del messaggio cristiano.

Il 24 marzo si celebra la Giornata dei Missionari Martiri e, nell'anno 2000, religiosi e religiose, sacerdoti, laici, hanno perduto al vita, testimoniando il Vangelo nelle diverse situazioni di conflitto del mondo.

Dunque, ribadiamo, in perfetta sintonia con il portavoce del Vaticano ieri, che "alcune situazioni negative non possono far dimenticare la fedeltà spesso eroica della stragrande maggioranza di religiosi, religiose e sacerdoti". Sono testimoni della Buona Notizia - che nel mondo di oggi, spesso, "non fa mai notizia" - duecentomila religiosi, un milione di religiose, quei milioni di persone che insieme con loro, nel Vangelo, trovano un punto di riferimento e, nella sequela di Cristo, la forza per superare le difficoltà di ogni giorno.

Roma, 21/03/2001

(dal sito internet 'Vidimus Dominum')

8 febbraio: memoria liturgica del fondatore dei Somaschi, Patrono degli orfani e della gioventù derelitta

IL GIOIOSO E TRASCINANTE SLANCIO DI SAN GIROLAMO EMILIANI NEL SERVIZIO DELLA CARITÀ AI PIÙ POVERI TRA I POVERI

Il fondatore dei Chierici regolari di Somasca, comunemente detti *somaschi*, è il classico esempio di santo trascinato da altri santi, quasi a conferma che la santità, oltre che contagiosa, è soprattutto affascinante e trainante. Girolamo Emiliani, infatti, deve la sua chiamata alla santità a Dio, ma il primo impulso di certo gli venne da un altro santo, assai celebre nel Cinquecento, quel Gaetano Thiene che si era già segnalato per il suo amore ai poveri e agli ammalati. Si deve, infatti, a lui la decisione di Girolamo di donarsi interamente ai poveri e agli ammalati.

Ma già da giovane egli sentì prepotente tale ispirazione, soprattutto quando avvertì che l'attività politica e quella militare verso cui si era incamminato, non riscuotevano in lui pieno consenso, e soprattutto non gli davano quella serenità e soddisfazione interiore che andava cercando.

I primi passi verso la donazione totale agli altri li compì in famiglia, quando cominciò a prendersi cura di alcuni nipoti, orfani di suo fratello, ma soprattutto quando entrò nel circuito di alcune esperienze religiose veneziane, tra cui doveva poi emergere quella di san Gaetano Thiene, che operava nell'ospedale degli Incurabili.

Il contatto di Girolamo coi primi teatini fu determinante per dare alla vita di questo giovane patrizio veneziano quella svolta radicale che lo porterà a dedicare tutta la sua vita agli orfani e ai poveri: venne dapprima incaricato della direzione di un piccolo ospedale, quello del Bersaglio, ove c'erano molti orfani e moltissimi malati poveri, e successivamente allargò la sua opera verso le vedove e le ragazze orfane, organizzando una bottega artigiana, in cui si lavorava la lana.

VENDE TUTTI I SUOI AVERI

Ormai la sua strada è segnata: senza indugio vende i beni che ha e dà inizio ad una nuova opera, tutta rivolta al sollievo dei poveri e sofferenti, seguendo Gesù Crocifisso, il suo grande ideale che proporrà ben presto a coloro che si mettono alla sua sequela. Intanto, curando i malati, contrae una terribile malattia infettiva, che lo porta quasi in fin di vita, ma anche questa è una esperienza utile, perché può sperimentare sulla sua pelle la sofferenza e la necessità di dedicarsi alla cura dei malati.

Da Venezia la sua fama si sparge non solo per il Veneto, ma anche in Lombardia, e viene chiamato ad aprire nuove case in altri paesi, giungendo nel cuore di Milano, ove dà inizio a molte opere assistenziali.

L'orizzonte di carità si allarga ogni giorno di più fino ad istituire una specie di congregazione per le ex prostitute, largo anticipo (ci scusino i Lettori per l'autocitazione) di alcune manifestazioni di carità che stiamo sperimentando in questi anni anche noi per la redenzione delle *schiave*.

Ovunque veniva chiamato, il santo apriva case per gli orfani e per le vedove, istituiva ospedali e dispensari per i malati, apriva case di lavoro, anticipando quel fervore sociale che molti secoli dopo avrebbe attraversato le nostre contrade e coinvolte le nostre comunità.

San Girolamo Emiliani, insieme a san Vincenzo de Paoli e altri santi del Cinquecento e Seicento, non solo ha precorso i tempi, ma, in certo senso, ha anticipato le attuali *Caritas* diocesane e parrocchiali, portando il vento dell'amore in mezzo alla gente e coinvolgendo direttamente fedeli e pastori di anime: molte regioni del nord Italia conobbero subito il suo slancio di carità, la sua intraprendenza, ma avvertirono anche la sua passione per i poveri e i malati, sostenendolo e accompagnandolo.

IL RITIRO DI SOMASCA

La sua vita e la sua azione caritativa diventa sempre più frenetica, per questo sente il bisogno di ritirarsi nel paesino di Somasca (di qui il nome della sua famiglia religiosa) per fondare una specie di seminario, ove accogliere e formare quelli che si erano messi alla sua sequela: attorno a lui si riuniscono giovani e anziani, uomini e donne, tutti desiderosi di dedicarsi totalmente ai poveri.

Nasce così la *Compagnia dei servi dei poveri derelitti* composta di sacerdoti e laici, che abbandonano la loro casa, il loro paese, e si mettono al seguito del santo della carità: ai Servi dei poveri sono affidate le opere di carità, mentre l'amministrazione (cosa rara a quei tempi e un po' ai nostri!) viene affidata ai fedeli laici, riuniti in apposite confraternite.

Uno dei tratti singolari di questo santo, che merita di essere riproposto anche oggi, è la sinergia che determina tra chierici e laici, tra persone consacrate e fedeli, tutti uniti nell'opera di carità, con compiti e mansioni diversi, che ne valorizzano i doni e i carismi.

La sintesi del lavoro veniva fatta nel *capitolo* al quale prendevano parte sia i membri della congregazione che quelli delle confraternite laicali, anticipando, anche in questo, quello che sarebbe stato lo spirito del Vaticano II e di tutto il Magistero postconciliare.

Quando san Carlo Borromeo visitò la terra di Somasca, non esitò a riconoscere il valore e la grandezza del nostro santo e volle erigere presso l'accademia dei Somaschi un seminario rurale per la formazione dei preti.

+ Cosmo Francesco Ruppi
Arcivescovo di Lecce

(Osservatore Romano, edizione quotidiana dell'8 febbraio 2001)

UNA VITA DI SAN GIROLAMO SCRITTA ALLA FINE DEL SEICENTO

Nell'Archivio Storico della Maddalena di Genova esistono due manoscritti di uguale contenuto, composti di due parti: A) Informatione del Collegio Clementino, B) Informatione dell'Instituto dei CRS, con una breve biografia di San Girolamo Emiliani (cf ASPS 23-22; 82-83).

L'attribuzione del contenuto dei manoscritti a P.Galler (Gratz, 1660 - Napoli, 1720) dipende probabilmente da una annotazione premessa al ms 23-22, in cui si scrive: "Altre memorie del Collegio Clementino mi mostra in quest'anno 1696 il P.D.Ernesto Galler nel suo passaggio da Milano e ritorno a Roma"; la grafia della nota è attribuibile a P.Semenzi, storico della Congregazione, che ricevette il manoscritto a Pavia, dove dimorava (cf A.M. Stoppiglia, Bibliografia di San Girolamo Emiliani, Genova 1917, pp. 43-45).

Si trascrivono alcune parti del manoscritto 82-83, contenenti la biografia di San Girolamo.

INFORMATIONE DELL'INSTITUTO DE P.P. CHIERICI REGOLARI DELLA CONGREGATIONE DI SOMASCA

La Congregatione de PP. delle Opere Pie (così anticamente furono chiamati i P.P. Sommaschi dal Volgo) fu instituita dal Venerabil Girolamo Miani nobile Veneto, che nacque in Venetia l'anno 1481. Angelo Miani si chiamò il di lui Padre, Eleonora Morosini la Madre, ambedue nobilissime famiglie, e di non ordinaria facoltà, e meriti verso la Patria. L'anno 1495 in età di 15 anni Girolamo si portò tra l'armi in qualità di Venturiero con altri giovani suoi pari sotto la condotta de prestantissimi Proveditori dell'Esercito Veneto. [...]

L'anno poi 1511 [...] commandò che Girolamo fosse condotto miserabile priggioniero nel fondo della Rocca med.a, che egli così generosamente difese, ove svestito con la sola camiscia legato in ceppi, e catena con una grossa palla di marmo al collo, privo d'ogni humano soccorso, con voto drizzò le sue preghiere a Maria Vergine Refugio de Peccatori, che in Persona reccogli le chiavi de ferri, e della porta per liberarlo, e Girolamo raccolti li ceppi, palla [...] uscì di priggione, ma non di peri-

colo; onde di nuovo gli apparve la Vergine Consolatrice d'Afflitti, e presolo benignamente per mano, lo guidò invisibile per mezzo delle squadre nemiche vicino a Trevigi in sicuro, ove entrato in Città sciolse il voto nella Chiesa de P.P.Canonici Regolari di S.Agostino all'Altare di Maria Vergine, e riempì tutta la Città di stupore per la sua miracolosa liberatione , la quale [...] in scritto di proprio pugno in una tavoletta.

Da quel tempo in poi mutò vita, e costumi, non esercitandosi in altro, che in opere continue d'humiltà e carità verso Dio, ed il prossimo con ammiratione di tutti, e particolarmente di quelli, che lo conoscevano per avanti. Satio del mondo, e delle terrene preminenze, [...] non attese ad altro, che a sovvenire a' poveri bisognosi, a quali distribuì tutto il suo, e per divenire vero seguace di Christo rinontiò al resto del suo Patrimonio, et a tutte le vanità del mondo, et inflessibile alla violenza dei parenti, e preghiere dei Nipoti si partì di Casa sua in habito povero, e Religioso, e per Divina Inspiratione instituì l'opera di raccogliere et educare i poveri Orfani, e fu il primo di tutti in Italia, che ponesse mano a sì Santa Opera, la quale lasciò in perpetua eredità alla sua humile da lui fondata Congregatione, et egli principalmente con le proprie fatiche, et industria, e con l'aiuto d'altri pij Operarij, fondò in breve tempo nove Case d'Orfani.

Il primo, secondo e terzo in Venetia, e poi furono divisi, e trasferiti all'Hospedaletto, et al famoso Hospedale degli Incurabili, quale santificato dall'insigne carità, ed umiltà di quei grandi Eroi dell'Empireo S.Francesco Saverio, e S.Gaetano Thiene crebbe poi sempre con le pie applicationi di Girolamo a' non ordinarij progressi; in esso curava i poveri infermi, ed educava i trentatrè Orfani, instituiti in memoria degli 33 anni di Nostro Signore.

Il Quarto in Brescia, che fondò con l'aiuto del Cavaglier Giacomo Chizzola Consultore della Repubblica, e di Agostino Gallo, che dottamente scrisse dell'Agricoltura, e de SS.ri Gio. Paolo [...], e di Gio. Batta Luzago di Nobilissima, ed antichissima famiglia di Brescia, i quali non solamente l'ajutarono con l'autorità, favori, ed elemosine, ma con le proprie persone si posero a' servire nell'Orfanotrofio chiamato la misericordia di Brescia.

Il Quinto fondò nel Borgo di S.Leonardo di Bergamo con l'aiuto della Nobiltà, e di Mons. Lippomanni integerrimo, e vigilantissimo Vescovo, di quella Città, che poi furono trasportati in Casa più capace di S.Martino.

Fondò ancora in quella pia, ed elemosiniera Città il pio luogo delle Orfanelle, per essere non solo alimentate, ma custodite da pericoli del proprio honore; quali poi sono o maritate, o monacate, conforme la loro vocatione. Assicurata la pudicitia, e il sostentamento delle Orfanelle, provvide ancora all'honore perduto di Donne lascive convertendo gran

numero di Donne impudiche, quali a' persuasione di Girolamo volontariamente si chiusero in sacri Chiostri, ne quali troncate le chiome, deposte le vanità, ed abbraciata la vera mortificatione col nuovo nome di Convertite si sposarono con Christo. E quest'opera insigne delle Convertite instituì Girolamo primo di tutti in Italia l'anno 1532.

Il Sesto fondò nella Città di Como con la Opera di Primo Conti pijssimo Gentilhuomo Milanese, e di Bernardo Odescalco nobilissimo di Como Padre di Tomaso Senatore di Milano. Il primo nella Città sotto il titolo di S.Leonardo, e l'altro in Borgo appresso la chiesa di S.Gottardo.

Il Settimo ne hebbe in Milano in riguardo suo dallo stesso Duca di Milano Francesco Sforza appresso la Chiesa di S.Martino, qual luogo pio il Duca lo comprò a sua spesa dall'Ospedal grande, e l'assegnò a poveri Orfani del V.P.Girolamo.

L'Ottavo ottenne subito arrivato in Pavia da Signori Sovrastanti alle opere pie appresso la Chiesa dello Spirito Santo, e si chiama volgarmente la Colombina.

Il Nono fabricò sul Monte di Somasca con proprij stenti senza chiamare architetti, senza convocare manuali, senza spendere denaro in materia.

In ogn'una delle mentovate Case prefisse inviolabilmente il pio Institutore le seguenti Osservanze.

Andavano quei figliolini vestiti di bianco con berrettino in capo del medesimo colore, fazzoletto, e corona pendenti alla centola. Haveva ciascuno nel commune dormitorio il suo letticello per lo più ogni mattina rifatto dallo stesso Girolamo con estrema edificatione di chi lo vedeva. Nel rizzarsi, ed andare a dormire, il che facevano tutti ad una stessa hora, recitavano ad alta voce in compagnia del divoto Padre una serie di orationi, le quali con alcune altre composte da lui medesmo si vedono stampate nel Libretto de' loro ordini. Udivano quotidianamente la Santa Messa, doppo la quale attendevano a' lavori manuali, ò d'agucchia, ò di brocchette di ferro, ò di cucire, ò di battere lana, ò di tessere conforme occorreva, non sentendosi in quella puerile moltitudine [...] non tanto per le salutari penitenze, che correvano a' trasgressori del silentio, quanto per la lettura da libri devoti, e discorsi di spirito, che egli stesso loro faceva, oltre le litanie, Rosario, Salmi, e Lodi spirituali, in cui lavorando erano sempre occupati con somma gioia, e profitto di chi ben sovvente lasciato ogni affare, fermavasi per ascoltarli. Dato il primo segno della mensa, e lavate le mani, recitavano a choro il Miserere, et il De profundis. Nell'entrare in refettorio al secondo fatta la Benedittione distribuiva il Pio Girolamo di sua mano ad uno, ad uno le povere vivande, che si trovavano in Casa, riservando per se i soli tozzi di pane più duro, e muffito. Con alterna lettione in tempo di tavola faceva esperienza del profitto d'ogni

uno nel leggere, ed in altra hora impiegavali etiamdio nello scrivere sopra tutto due volte al giorno voleva, e avanti, e doppo il lavoro, che attendessero ad imparare la Dottrina Christiana, e dimandava conto a tutti, come del maggiore, e più necessario interesse. Una volta al mese infallibilmente, oltre le Feste principali del Signore, e della Beatissima Vergine si confessavano, e se l'età il comportava, si communicavano instruiti da Lui, quanto era necessario per ricevere così alti Sacramenti degnamente e con frutto.

Fuori di Casa quando caminavano per la Città, procedeva il SS.mo Crocefisso, e seguivano gli Orfani a due, a due con mondissime vesti, occhi bassi, e mani composte. Rispondevano con divoto Canto alle Litanie, che dall'ultima Coppia intonavansi. Doppo la quale veniva il Ven. Servo di Dio (quando però non portava egli come sovvente era solito la Croce) vestito d'un vestito ruido, e grosso con mantello dell'istessa sorte, coperto con vecchio, e vile cappello, e calzato con scarpe grosse ad uso de Contadini, da ogni parte spirava humiltà, e carità christiana. Con la sola presenza, e buon esempio teneva in officio quella canora moltitudine, e quei santi, e benedetti esercitij ancora al giorno d'hoggi si osservano ne i Orfanotrofij in governo de P.P. fuorchè dove è stata necessaria qualche piccola alteratione, o nel colore dell'habito, o in altro conforme le sopragiunte occorenze.

Talchè il Venerabil Girolamo viveva tutto a tutti in qualità di Padre, Madre, Balia degli Orfani, servo de Poveri, Maestro, Predicatore, Infermiere, Cirusico, Medico, e Contadino, come si può diffusamente vedere ne libri stampati sopra la vita, e morte di Lui, ad esempio del quale molti personaggi di bontà di nascita, e sapere non ordinarij, la maggior parte nobili, e Signori principali delle loro patrie, Sacerdoti, Conti e Dottori, li quali voltate le spalle al Mondo, e calpestate le ricchezze si accompagnavano con Girolamo, col quale vivevano in tranquilla concordia, benchè di Natione, genij, gradi [...] diversi, ugualmente vestivano poveramente, dormivano su la paglia nuda, sotto una sola coperta vilissima, mangiavano alla grossa, ne bevevano altro, che acqua, e non solo imitavano Girolamo, nella mortificatione, e sprezzo di se medesimi, ma ancora esternamente nella cura de poveri infermi pascendoli, purgandoli di propria mano da ogni più succido morbo, come se maneggiassero fiori nelle Ville, e Campagne.

Ad imitatione del loro Ven. Capo coltivavano il terreno, battevano i grani, e facevano ogni altro più utile, e faticoso esercitio in compagnia della rozza Contadinanza per indurla alla cognizione, ed amore del Sommo Bene.

L'Anno 1533 incirca radunò Girolamo per Divina Inspiratione un giorno i primi Compagni, [...] una sera sedendo sopra fasci di paglia, implorata prima l'assistenza Divina deliberarono unitamente il luogo per i fondamenti di Religiosa Congregatione, e fu eletto il piccolo villaggio di Somasca, come più remoto da strepiti, e più proportionato alle Celesti Contemplationi [...] dove per tutto fiorivano con grandissimo frutto le fatiche de Primi Padri [...] et ivi fermossi la mirabil' umiltà di Girolamo per gettar' i fondamenti d'una Religione, che indi poi de Chierici Regolari Somaschi fu nominata, che per Divina Misericordia non resta al Mondo infruttuosa.

Ivi parimenti il Ven. Fondatore doppo haver fatto varij mirabili acquisti d'anime, ed Operarij per aiuto d'Opere pie ne territorij, e Città di Padova, Vicenza, Verona, Salò, Brescia, Bergomo, Como, Milano, e Pavia, fabricò con proprij stenti alcune habitationi sul Monte per li poveri Orfani, e Padri della Congregatione, e per se un'horrida grotta per disporsi con austera penitenza alla morte, la quale predisse a molti Ministri delle Opere pie nell'ultima Visita Generale, e rese l'Anima sua Benedetta al Signore l'Anno 1537. li 8. di febbraio in età di 56 anni 26 doppo la sua conversione. Il Corpo fu sepolto nella Chiesa di S.Bartolomeo in Somasca, la di cui venerabili Ossa con divota riverenza visitò, et incensò S.Carlo Borromeo Cardinale della S.Romana Chiesa, ed Arcivescovo di Milano, havendo con somma ammiratione nell'entrare in Chiesa sentita la fragranza soave, che da quelle usciva. Nello stesso concetto lo tenne sempre il B.PioV del quale l'Apostolico Oracolo nel Breve spedito li 6.Dic.e 1568 ponendo la Congregatione de Chierici Regolari di Somasca nel privilegiato numero delle altre Religioni di Santa Chiesa, così parla. [...].

ESTRATTO DALLE TESTIMONIANZE SU FRATEL FEDERICO CIONCHI RACCOLTE NEL PROCESSO DI TREVISO (1982)

Fu un sagrestano molto diligente e intelligente. Trattava sempre in modo gentile le persone. Con i giovani esigeva il rispetto per il luogo sacro. Aveva delle attenzioni sia per i gruppi sia per le persone che frequentavano la chiesa. Teneva molto alla pulizia dell'ambiente e della chiesa e lui stesso era molto ordinato nella sua persona. [...]

Ricordo in particolare la pazienza che egli ha sempre portato con un suo aiutante secolare molto dedito all'alcool, il quale diceva con tranquillità che Fratel Righetto era un santo perché dimostrava tanta capacità di sopportarlo. Con le persone importune era sbrigativo, per necessità. Questo l'ho constatato in particolare con una persona entrata nell'ufficio del Parroco, malintenzionata. Ho conosciuto Fratel Righetto sempre in chiesa e l'ho visto, nei tempi liberi, pregare davanti alla Madonna.

Non l'ho mai visto per la città.

ELENA PEDRINI VED. DE NARDI

Da quello che appariva doveva avere una fede profonda nel Signore e non è concepibile in lui un peccato volontario. A me ha sempre dato l'impressione di una espressione di fede sincera e profonda la sua genuflessione, anche prolungata, davanti al SS.mo e alla Madonna. Per lui la genuflessione era fede e preghiera. [...]

Il suo comportamento era raccolto e sereno, non ciarliero. Il suo amore a Dio mi sembra poterlo cogliere in un episodio del quale io sono stata testimone personale. Vedendolo tanto buono, esemplare nel suo ufficio, conoscendo l'intelligenza che egli esprimeva nei rapporti con i devoti di S.M.Maggiore, mia mamma un giorno gli domandò perché non aveva studiato per arrivare al sacerdozio; Fratel Righetto rispose: 'La Madonna mi ha detto: umiliati' e intendeva dire che doveva essere servo degli altri.

ANITA GIRARDINI VED. PASETTI

Non so quando il servo di Dio sia stato destinato dai Superiori a S.Maria Maggiore, ma solo che ha continuato il suo servizio di sagrestano a S.Maria Maggiore fino alla morte. Un sagrestano migliore credo non si potesse e non si possa trovare o meglio lo augurerei ad ogni chiesa.

GIOVANNI FAVA

Per un certo periodo sono stato il chierichetto più piccolo e Fratel Righetto aveva per me delle attenzioni particolari. Arrivavo stanco da casa a fianco Porta S.Tommaso e Fratel Righetto mi faceva sedere, riposare un poco, mi aiutava ad indossare la tunichetta e la cotta. Quando assistevo a più Messe, secondo le stagioni, mi conduceva nell'orto a prendere qualche frutto. D'inverno, tante volte, levava dal terreno delle carote, le lavava nello 'schiral' e me le offriva. [...]

In coscienza posso dire e dico che svolgeva la sua attività con diligenza, scrupolo e con pietà. A conferma di questo, io l'ho ammirato tante volte a pulire l'altare della Madonna con il vecchio scopino e tante volte ho sentito che durante il suo lavoro di pulizia parlava, e una volta gli ho domandato perché parlava da solo e mi rispose che non parlava da solo, ma 'parlo con quella Signora' (e là indicava ed additava l'immagine della Madonna).

Posso riferire questo episodio risalente alla mia età di nove anni circa. [...]

Posso dire che Fratel Righetto aveva un fascino particolare per noi giovani. Ricordo in particolare che io, quando tornavo da S.Maria Maggiore e avevo parlato con Padre Federico, mi sentivo migliore e contento in modo inspiegabile.

Ho constatato molto spesso la sua pietà religiosa non comune. Terminata la pulizia della cappella della Madonna, l'ho visto in ginocchio sui gradini dell'altare, per lungo tempo, con il viso alzato e gli occhi rivolti all'immagine della Madonna. Era un suo atteggiamento personale e perfettamente naturale.

GIOVANNI TOPAN

Per l'esercizio della carità verso il prossimo, io mi ricordo l'attenzione che egli aveva per me e per un cieco che io, quasi ogni giorno, andavo a prelevare nella sua casa in via San Girolamo Emiliani e conducevo in chiesa per la S.Messa e poi accompagnavo a casa. Fratel Righetto mi dimostrava il suo compiacimento per questo atto di carità che io ancora ragazzo compivo. Quando arrivavo in chiesa, egli aveva l'attenzione di preparare per me e il cieco il posto adatto, davanti alla cappella della Madonna.

MARIO FERRACIN

Lo ricordo in particolare nell'assistenza che dava a noi chierichetti: eravamo tanti, circa una quindicina ed era frequente il caso in cui non tutti potessimo avere la nostra veste per partecipare alla funzione religiosa. Gli esclusi, con l'animo infantile, restavano mortificati. Fratel Federico

aveva tutta la pazienza e la gentilezza di adattarci la veste e confortare quelli che non potevano partecipare, con parole adatte e con la promessa che avrebbe loro riservato il posto nella successiva cerimonia religiosa. Noto che tutti noi chierichetti avevamo una ammirazione affettuosa per Fratel Federico, per la sua bontà, per l'attenzione con la quale veniva incontro ai nostri piccoli desideri. Io credo che lui avesse delle intuizioni, perché si avvicinava spontaneamente al piccolo che vedeva alquanto triste o turbato. Erano frequenti i motivi di famiglia, di rimproveri ricevuti dai genitori, per qualcuno anche motivi di fame. In quest'ultimo caso Fratel Righetto andava da Fratel Pietro, cuoco, a prendere qualche cosa o a ritirare le chiavi dell'orto, dove poi egli andava a raccogliere, secondo le stagioni, qualche frutto o un po' d'uva e così riportava la serenità e la gioia nei suoi piccoli chierichetti. [...]

Era molto laborioso: aveva un piccolo laboratorio nel vasto campanile della basilica, un altro laboratorio a fianco del vecchio battistero. Se noi chierichetti desideravamo trovarlo, sapevamo bene dove l'avremmo trovato. Era un bravo artigiano in lavori di falegnameria. Aveva preparato anche un inginocchiatoio posto entro la cappella della Madonna, dove egli si tratteneva in prolungata preghiera. Lavorava bene anche i metalli e aveva preparato due belle lampade, stile bizantino, poste anche queste davanti l'immagine della Madonna Grande. [...]

Tra i vecchi chierichetti e i ragazzi del patronato è rimasta sempre viva la memoria di Fratel Federico, della sua bontà e dell'amore che lui ci ha insegnato verso la Madonna. Posso ricordare un mio fatto personale: costretto a partire come soldato per il fronte russo nell'infausta ultima guerra 1939-1945, ho voluto visitare e pregare di buon mattino la Madonna davanti alla quale Fratel Righetto mi aveva condotto tante volte da ragazzo. Questa devozione alla Madonna mi ha sostenuto anche nella tremenda campagna russa e la ricordavo con emozione quando, entrando nelle case per controlli militari, vedevo la sacra 'Icona' posta in un angolo della stanza e mi ricordavo il mio bel campanile e la cappella della Madonna Grande.

VITTORIO VILLANOVA

La mia famiglia era allora molto povera ed è stata continuamente assistita e beneficata dai Padri Somaschi, specialmente da Padre Bianchi, parroco, il quale affidava molto spesso l'opera di assistenza a Fratel Federico. Ricordo molto bene che tante volte ritornando da scuola la mamma mi diceva: "Oggi non c'è niente da mangiare". E mi dava il pentolino di terracotta e mi mandava a S.Maria Maggiore. Mi accoglieva Fratel Federico sempre sorridente, dicendomi: "Sei qua?". E mi riempiva il pentolino con tanta cortesia, che effettivamente voleva tener conto della forte povertà della mia famiglia e anche del mio difetto di balbuzie. Il suo modo di fare l'elemosina era per me una vera soddisfazione ed un buon incoraggiamento. Tornato a casa dicevo con grande letizia alla mamma: "Ho trovato Don Federico e mi ha riempito bene il pentolino e guarda quanti panetti mi ha dato!".

PIETRO DONADEL

Il presepio era tutto preparato da lui e non ho timore di affermare che il suo era sempre il più bello di tutte le chiese di Treviso, tanto da suscitare anche invidie e gelosie che afflissero effettivamente il parroco di S.Maria Maggiore, il quale, per amor di pace, sospese per due o tre anni la preparazione del presepio. In quel periodo di sospensione Fratel Righetto ha offerto a me statuine, carta e completa attrezzatura per il presepio che io allora ho potuto costruire in casa mia, dove molti amici sono venuti a visitarlo. Fratel Righetto, approfittando anche della prossimità della mia abitazione alla chiesa, venne in casa mia per aiutarmi nella costruzione del presepio e venne poi a visitarlo. Noto una particolarità del presepio di Fratel Righetto: allora non era ancora in uso presentare le statuine in movimento, ma lui, di iniziativa propria, aveva preparato una attrezzatura per dare movimento ai vari personaggi.

Noto anche un'altra particolarità che allora non si vedeva in altri presepi: aveva preparato un laghetto e una fontanina con la donna che attingeva acqua. Ricordo questi particolari per affermare la capacità artistica di Fratel Federico. Concludendo il racconto dell'episodio, dico che Fratel Federico deve aver sentito dispiacere per la sospensione del presepio, che per lui era un lavoro di grande soddisfazione non solo personale ma per la sua chiesa e per la devozione dei fedeli che andavano a visitarlo, però non ha, a mio ricordo, manifestato nessun risentimento. [...]

Ricordo, come espressione della sua gentilezza, che ha insegnato a me il lavoro di traforo.

ANGELO DOLCE

(Cf Transumptum Proc. Cognit. Tarvisin., vol.I. 1985, pp. 249-343)

LE SUORE ORSOLINE DI S. GIROLAMO DI SOMASCA E LA CURA DELLE ORFANE

1. Riferimenti storici

La Congregazione delle Suore Orsoline di S. Girolamo di Somasca ottiene l'approvazione canonica, a livello diocesano, pochi mesi dopo la morte della Fondatrice, Caterina Cittadini, nel 1857[1].

Per l'argomento in esame, sono significativi alcuni documenti delle origini, che rispecchiano il richiamo carismatico a S. Girolamo; non a caso le Costituzioni vigenti pongono il Miani tra i santi protettori dell'Istituto, ed affermano che a lui Madre Caterina si ispirò per la sua opera educativo-assistenziale[2].

Uno tra i primi documenti ufficiali è il *'Contratto di società e di sorte'* tra la Fondatrice e le prime compagne: si tratta di un regolamento autografo, autenticato da notaio ed approvato anche dall'autorità civile con decreto governativo del 9 novembre 1844. Esso risale al 27 agosto del medesimo anno, e riporta, al paragrafo quinto, questa significativa disposizione: *"Nell'ipotetico caso che la casa venisse sciolta per voto segreto di due terzi delle componenti, ciascuna di esse ritirerà il proprio capitale conferito, ed il di più sarà diviso pro capite sino alla concorrenza di una dote e relativo mobile, e l'importare maggiore delle attività cadrà a favore della Parrocchia di Somasca... a condizione che ne sia erogato il frutto annuo nell'istruzione di ragazze povere ed orfane ivi abitanti..."*[3].

Le ragazze povere ed orfane, dunque, sono tra le prime preoccupazioni del nucleo originario di donne dal quale nascerà la famiglia religiosa, ed a tali ragazze bisognerà pensare nel caso di scioglimento del contratto; all'undicesimo paragrafo di tale documento giuridico si prescrive poi che la casa privata di educazione dovrà restare nel luogo di Somasca, o perlomeno nella valle di S. Martino, perché in Somasca si conservano le reliquie di S. Girolamo Emiliani[4].

Caterina Cittadini istituì realmente un piccolo orfanotrofio in Somasca[5], e per tale opera chiese l'approvazione al Vescovo di Bergamo, Mons. Carlo Gritti Morlacchi, con lettera del 29 giugno 1847; in tale lettera si legge che la Cittadini, in qualità di direttrice del collegio femminile a Somasca *"... vorrebbe pure regolarmente aggregare un piccolo orfanotrofio di fanciulle derelitte, delle quali pur troppo abbonda questa valle di San Martino..."*[6].

Interessante è la testimonianza, raccolta da Suor Mansueta Invernizzi, di Rosa Civilini vedova Conti, che era stata per sei anni a servizio di due vecchie orfanelle ricoverate, educate ed istruite dalla Cittadini.

In tale testimonianza, resa il 5 febbraio del 1938, si afferma che le due anziane signore spesso ricordavano la Fondatrice come *'vera madre di carità'*, e specificavano: *"Noi eravamo piccole e bisognose di tutto. Lei con le sue proprie mani ci faceva la pulizia generale; faceva proprio come San Girolamo con i suoi orfanelli..."*[7].

La cura delle orfane si indirizza anche a quelle rese tali dalla prima guerra mondiale, come si può vedere in un regolamento, in compendio, per l'ammissione delle orfane nel Ricovero *'La Patria'*, diretto appunto dalle Suore Orsoline; in tali norme si specifica che le orfane di guerra devono avere un'età compresa tra i quattro e i dodici anni, e si traccia un programma educativo che tiene esplicitamente conto, oltre che delle norme civili del settore, degli aspetti religiosi e morali; le orfane verranno ammaestrate nel cucito, nei rammendi e nel taglio, ed avranno lezioni d'economia domestica e di igiene.

---

[1] *Cfr. S. RAVIOLO, Le famiglie religiose che si ispirano a S. Girolamo, in 'Vita Somasca', 62, Rapallo 1986, p. 37.*

[2] *Cfr. Costituzioni delle Suore Orsoline di San Girolamo di Somasca, Bergamo 1980, n°9.*

[3] *Instromento di sorte e anche di società e donazione reciproca o vitalizio, contratto dalle signore socie Cittadini Caterina, Pogliani Luigia, Bianchi Maria e Roares Santa, rogato dal notaio residente in Pontida, Gio. Batta Maria Roncoli, Somasca, 27 agosto 1844, V, in Positio super virtutibus ex officio concinnata, Bergomen., Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Catharinae Cittadini, Fundatricis Soror. Ursulin. de Somascha (1801-1857), S. Congregatio pro Causis Sanctorum, Officium Historicum, 180, Roma 1989, p. 351.*

[4] *Cfr. idem, p. 352.*

[5] *Cfr. La serva di Dio Caterina Cittadini, a cura di una Suora Orsolina, Bergamo 1973, pp. 29-30.*

[6] *Supplica di Caterina Cittadini al Vescovo di Bergamo, Somasca, 29 giugno 1847, in Positio... cit., p. 319.*

[7] *Testimonianza raccolta da Suor Mansueta Invernizzi, 1967, Rosa Civilini, 5 febbraio 1938, in Positio... cit., pp. 733-734.*

Esse non hanno diritto a retribuzioni per i lavori interni e vengono dimesse al diciottesimo anno d'età, in affidamento al genitore superstite o al tutore; possono anche essere dimesse prima, per grave malattia, per mutamento delle condizioni di fortuna e per cattiva condotta.

Infine, le orfane possono essere visitate dai parenti, in determinati orari, ma non più di una volta al mese; vengono anche disciplinati gli aspetti economici, ma le orfane sono accettate senza dotazione[8].

2. Il Direttorio Spirituale del 1933

Il secondo capitolo della terza parte del Direttorio Spirituale delle Suore Orsoline di Somasca del 1933 ha come titolo *'Degli Orfanatrofi'* [9].

In esordio si afferma che la cura delle orfane, alla quale, tra le altre opere di carità, attende l'Istituto, è tra le forme di misericordia più care al Cuore di Cristo; per le religiose destinate a questo servizio diventa quindi di grande importanza, per l'efficacia della loro opera educativa, conoscere chi sono le orfane, e quale avvenire presumibilmente le attende [10].

Si dà quindi una descrizione dell'orfana, in quattro punti.

Nel primo di essi si afferma, con grande realismo, che le orfane sono *"... fanciulle povere e povere, con ogni probabilità, saranno per tutta la vita"* [11].

Posta questa premessa, per non formare delle *'spostate'*, secondo le caratteristiche di una buona educazione, che consiste nell'essere corrispondente alla situazione degli educandi, si tratterà di addestrare queste ragazze a *"guadagnarsi una vita stentata col lavoro"* [12].

Si osserva infatti che anche in caso di matrimonio, una povera non potrà, con tutta probabilità, che sposare un povero; come conseguenza, si offre una lunga lista di obiettivi educativi: abitudine alla fatica, al lavoro, alla pazienza, all'obbedienza, alla mortificazione, all'economia, alla temperanza, alla semplicità e povertà del vestire, a tutti i sacrifici della vita povera [13].

Anche la formazione intellettuale dovrà tener conto dell'osservazione iniziale; non si insegneranno dunque *"... molte cose belle, ma che a nulla serviranno per loro"* [14]; dovranno dunque guardarsi le religiose dal formare delle *'saputelle'*, bastando l'istruzione elementare. Similmente, al ricamo sarà preferibile saper fare abiti nuovi, rammendare, rattoppare, lavorare di maglia, tener pulita la casa, preparare i cibi ordinari[15].

Inoltre i cibi saranno sani, in quantità sufficiente e ben confezionati, ma quali si usano nelle famiglie umili; l'abito sarà pulito, semplice e dimesso, senza colori appariscenti, e uguale per tutti gli orfanotrofi; la pettinatura sarà semplice e senza ricercatezze ed il modo di conversare dovrà evitare la vanità, la superbia e l'affettazione[16].

Anche gli aspetti più minuti e quotidiani vengono presi in esame; così, per esempio, si precisa che le ragazze metteranno le scarpe per le funzioni liturgiche, le visite ai parenti e le uscite, ma in casa, nei giorni feriali, useranno i semplici zoccoli[17].

Interessante è poi la conclusione di questo primo punto, dove si osserva che se c'è in casa terreno da coltivare, le orfane siano impegnate in esso, eccettuati i lavori più pesanti; numerose sono le motivazioni proposte: si parla infatti di occasione per variare la monotonia quotidiana, di esercizio utile a rafforzare il fisico, di addestramento a quella vita campagnola alla quale molte saranno destinate dopo il periodo trascorso nell'orfanotrofio[18].

Il secondo punto della descrizione delle orfane è dedicato ad un'unica osservazione che, come si dice, deriva da *'scienza ed esperienza'*: si afferma cioè che molte malattie si trasmettono dai genitori ai figli; dunque, essendo i loro genitori già morti, *"Molte delle Orfanelle, per quanto appariscano sane e robuste... è a dubitare che... nascondano il germe delle malattie che trassero, innanzi tempo, i loro genitori nel sepolcro"* [19]; senza dimenticare poi che alcune di esse potrebbero portare le conseguenze della vita disordinata dei loro genitori.

---

[8] *Cfr. Compendio delle norme per l'ammissione delle Orfane nel Ricovero 'La Patria' diretto dalle Suore Orsoline di Somasca, Lecco 1920.*

[9] *Cfr. Direttorio Spirituale delle Suore Orsoline di Somasca, Bergamo 1933, parte terza, capo secondo, pp. 247 ss.*

[10] *Cfr. idem, p. 247.*

[11] *Ibidem.*

[12] *Idem, p. 248.*

[13] *Cfr. ibidem.*

[14] *Ibidem.*

[15] *Cfr. ibidem.*

[16] *Cfr. idem, p. 249.*

[17] *Cfr. ibidem.*

[18] *Cfr. idem, pp. 249-250.*

[19] *Idem, p. 250.*

Da queste premesse si traggono due concrete conclusioni: la prima è quella di tener conto dell'eventuale maggiore debolezza in genere delle orfane rispetto alle altre ragazze, facendo dunque attenzione a non pretendere da esse cose troppo faticose; la seconda è quella di informarsi sulle cause della morte dei genitori, per potersi meglio regolare nei confronti delle giovani[20].

Il terzo punto, complementare al secondo, osserva che come si conservano i lineamenti del volto del padre e della madre nei figli, così può accadere per quelli dell'animo, anche per quanto riguarda gli aspetti negativi.

È allora necessaria una formazione informata di carità: *"Sappiamo dunque le Suore considerare e compatire e, più che reprimere colle riprensioni e castighi, più che sospingere con la forza e coll'austerità, con instancabile pazienza e con invincibile mansuetudine e dolcezza le aiutino, con tutti i mezzi che la carità di Cristo può loro suggerire, per incoraggiarle, aiutarle, sostenerle, per far loro conoscere, amare, gustare e praticare la virtù il meglio che sia loro possibile"*[21].

Il quarto punto, infine, sottolinea che spesso le ragazze orfane, nei primi anni della loro vita, hanno purtroppo fatto esperienze che possono averle danneggiate; ci potrà dunque essere bisogno di una materna opera di rieducazione spirituale, anche per vincere quelle ritrosie verso la vita cristiana e le pratiche di pietà che le giovani potrebbero talvolta dimostrare. Si ricorda poi alle educatrici che come Dio è paziente con noi, così bisognerà avere pazienza con le persone che Egli ci affida[22].

Dopo la descrizione di alcune caratteristiche delle orfane, vengono date alcune regole pratiche.

La virtù principale nella cura delle orfane è individuata nella vigilanza, che sarà da esercitarsi in ogni luogo e tempo; la religiosa sarà *'come l'Angelo Custode'*, che ovunque segue ed ha sotto gli occhi la persona affidata.

Le orfane vengono paragonate a vasi fragili, a piante novelle facili a piegarsi al vento, a tesori che Dio dà in custodia, che vanno protetti dal male che può insinuarsi in loro, e dei quali si dovrà rendere conto a Lui[23].

---

[20] *Cfr. idem, pp. 250-251.*
[21] *Idem, p. 252.*
[22] *Cfr. idem, pp. 252-253.*
[23] *Cfr. idem, pp. 253-254.*

D'altra parte, la vigilanza non dovrà essere opprimente, per evitare di instaurare un clima di diffidenza e di ipocrisia; si dovrà invece tendere alla soavità, alla calma, alla carità, proprio come l'Angelo Custode, che ci segue ovunque senza annoiarci mai[24].

Si passa poi a descrivere l'obiettivo finale dell'educazione: conoscere, amare e servire il Signore; Dio va fatto amare, perché Padre provvidente, Creatore, Benefattore: si eviterà quindi di presentarlo solo come un Giudice.

Per una formazione in vista di una vita famigliare si eserciteranno le giovani ad una pratica delle virtù semplice e soda, all'odio del peccato, e ad un comportamento sempre equilibrato, che eviti gli opposti eccessi in tema di modestia, di rapporti con persone dell'altro sesso, di atteggiamenti esteriori, di pratiche di pietà [25].

È sommamente importante, si prosegue, la formazione all'umiltà, che aiuta a compiere i proprii doveri, anche a costo di sacrificare se stessi per mantenere la pace e la concordia.

Sulla stessa linea, si insiste sull'amore alla povertà, ad imitazione della vita terrena del Cristo, ed in particolare sulla stima della vita contadina, con la singolare osservazione che al primo uomo, nello stato d'innocenza originaria, è stata affidata appunto la custodia del Paradiso terrestre[26].

Non mancano interessanti osservazioni sulla personalizzazione dell'opera educativa: in particolare, seguendo l'immagine del medico che applica diverse medicine a seconda delle malattie e delle necessità dei singoli malati, si dovrà usare a volte la dolcezza, a volte la forza, o la ragione, o le minacce, o il timore, o il castigo; insomma, si tratterà, per le Suore, di conoscere il carattere di ognuna delle orfane, evitando così errori, nell'opera educativa, per indiscrezione od imprudenza [27].

Le visite dei parenti saranno rare, brevi e con l'assistenza di una Suora, per evitare che da esse le orfane traggano qualche danno.

Durante il passeggio, che può essere anche una forma di premio per la buona condotta, si osserveranno accorgimenti pruden-

---

[24] *Cfr. idem, pp. 254-255.*
[25] *Cfr. idem, pp. 255-256.*
[26] *Cfr. idem, pp. 256-257.*
[27] *Cfr. idem, pp. 257-258.*

ziali, tenendo possibilmente separate le più grandi dalle più piccole, evitando i luoghi abitati, e preferendo le zone più a contatto con la natura[28].

Il capitolo sulle orfane del Direttorio Spirituale si conclude con la preoccupazione di provvedere alla sistemazione delle giovani al termine del tempo trascorso nell'orfanotrofio; riprendendo anche per questo aspetto tematiche tipicamente somasche, si sottolinea l'importanza di aiutare le ragazze che non possono ritornare in famiglia, evitando di collocarle a servizio; l'esperienza infatti, si annota, dimostra che troppi sono i pericoli per le giovani, in questi casi, a meno che il servizio non sia svolto presso qualche pia signora[29].

p.Giovanni Gariglio

[28] *Cfr. idem, pp. 258-259.*
[29] *Cfr. idem, pp. 259-260.*

LA SIMBOLOGIA TEOLOGICA E ASCETICA DELL'ORFANO E DELLA VEDOVA

Introduzione

Vedove e orfani costituiscono un binomio tipico indicante una realtà di solitudine, oppressione e debolezza.

In questa trattazione si presentano alcuni casi in cui queste categorie sociali diventano esemplificative di una realtà più ampia.

In lingua italiana l'aggettivo e sostantivo "orfano", indica chi è privo di uno o di entrambi i genitori ed ha origine dalla voce del latino tardo *orphanu(m)*, che è un prestito dal greco ὀρφανός, della stessa famiglia di *orbu(m)*[1].

Il termine vedovo/a deriva dal latino *viduu(m)*, di origine indeuropea, che significa "privo di, vuoto di"[2].

[1] Il termine *orphanus* cominciò ad essere utilizzato diffusamente dalla Chiesa quando *orbus* aveva perduto in parte il significato proprio di "privato di un parente", contendendo il campo a *caecus* che significa "non vedente". Per ogni approfondimento si veda M. CORTELAZZO - P. ZOLLI, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 4, S. Lazzaro di Savena (BO) 1985, 842-843. Si veda *DELG* 829; *GEW* 2,431; *IEW* 1,781-2. In latino per indicare il bambino orfano si trova pure la parola *pupillus*, utilizzata nella maggior parte dei testi sull'orfano della versione latina della Bibbia. Degno di nota è il fatto che si è riscontrato anche l'uso di entrambi i termini in uno stesso documento; ad esempio nelle *Constitutiones Apostolorum*, della fine del IV secolo, si trova in greco solo il dativo ὀρφανῳ, ma, nella versione latina, prima *pupillo* e poi *orphano*. Il termine *orphanus*, declinato a seconda dell'uso nella frase, si trova soltanto in: 2Macc 8,28 (e non in 2Macc 8,30); Sal 9,35 (10,14); 68,6 (67,6); 109,9 (108,9); Bar 6,37; Gv 14,18. La lingua greca utilizza sempre la parola ὀρφανός, cf A. RAHLFS, *Septuaginta*, I-II, Stuttgart 1935. In lingua italiana, il vocabolo orfano/a è riferito a persona giovane, minorenne; può essere seguito dal complemento di privazione, ad esempio "di madre" o dall'indicazione dell'evento che determinato lo stato di orfanezza, ad esempio "di guerra". Viene usato per estensione anche per chi ha perso un congiunto, per chi non sottostà all'autorità o per chi è manchevole di qualcosa o di qualcuno. L'orfanotrofio è l'istituto assistenziale, pubblico o privato, in cui vivono gli orfani, anche fino all'età adulta. In queste case vengono accolti anche i bambini abbandonati dai genitori e quelli non riconosciuti dal padre, la cui madre non è in grado di provvedere al sostentamento. Per ulteriori informazioni si rimanda a S. BATTAGLIA, *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, G. BÁRBERI SQUAROTTI (direzione scientifica), XII, Torino 1984, 74-75. Nell'Enciclopedia di pastorale, sia l'orfano che la vedova sono considerate persone sole, bisognose di una attenzione particolare. Con il termine "orfano" si intende sia chi lo è per aver perso uno o entrambi i genitori, sia chi è di fatto orfano per la mancanza dell'affetto o della presenza del padre o della madre: SEVESO – PACOMIO, 4, 105-107.

[2] Per altre informazioni cf CORTELAZZO - ZOLLI, 5, S. Lazzaro di Savena (BO) 1988, 1417. I termini in questione si trovano utilizzati anche in modo analogico al di fuori dell'ambito teologico.

1.1 L'orfano e la vedova nell'utilizzo analogico biblico

Seppure nell'Antico Testamento si insista sempre sulla necessità di rendere giustizia all'orfano e alla vedova (Is 1,17), dei quali JHWH è padre e difensore (Sal 68,6), queste persone continuarono a rimanere abbattute e povere, così da diventare un'immagine letteraria di abbandono e desolazione[3].

Le vedove, gli orfani, i forestieri e tutti coloro che vivono in una situazione di povertà occupano un posto importante nella Bibbia; sono al centro delle esortazioni dei profeti, dell'attenzione dei legislatori, della preghiera dei salmisti, dell'insegnamento di Gesù ed infine della sollecitudine delle prime comunità cristiane.

Sulla base delle diverse testimonianze riscontrate nella Scrittura, e non solo, gli orfani e le vedove sono quindi categorie con cui per sineddoche si intendevano tutti i bisognosi e oppressi.

Orfani e vedove sono protetti da JHWH, per cui, se il Signore non ascolta la loro supplica, significa che vuole punire tutti. Pertanto in certi casi vengono a rappresentare l'intero popolo, infatti leggiamo che *non si impietosirà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empi e perversi; ogni bocca proferisce parole stolte* (Is 9,16).

Per questo motivo il riferimento alle realtà della vedovanza e dell'orfanezza o specificatamente all'orfano e alla vedova hanno anche una certa rilevanza da un punto di vista simbolico.

Per indicare una situazione di sciagura ingiustizia e miseria si dice che *viduas eius multiplicaverunt in medio illius* (Ez 22,25; cf Is 47,9).

Anche il "castigo" di Dio per il non rispetto delle leggi morali e religiose si esprime in questi termini: *le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani* (Es 22,23); *le vedove hai rimandato a mani vuote e le braccia degli orfani hai rotto* (Gb 22,9); l'orante che fa appello alla vendetta divina dice: *i suoi figli rimangano orfani e vedova sua moglie* (Sal 109,9).

La noncuranza dei diritti di orfani e vedove o tanto più l'oppressione perpetuata nei loro confronti è segno della massima violenza e del peggiore egoismo: *portano via l'asino degli orfani, prendono in pegno il bue della vedova* (Gb 24,3); *spadroneggiano sul giusto povero, non risparmiano le vedove* (Sap 2,10); *anche sull'orfano gettereste la sorte e a un vostro amico scavereste la fossa* (Ger 6,27); *non hanno pietà della vedova, né beneficano l'orfano* (Bar 6,37).

---

[3] Cf ROLLA - ARDUSSO et alii, 6, *s. v.* Vedova, coll. 1116-1118; nella stessa Enciclopedia si vedano anche le colonne 292-293 del volume 5.

1.2 L'orfanezza e la vedovanza come immagini indicanti il rapporto con Dio

In modo sintetico e fortemente evocativo, si descrive la situazione degli abitanti di Gerusalemme dopo la rovina del 587, nel lamento collettivo che suona così: *orfani siam diventati, senza padre; le nostre madri come vedove* (Lam 5,3).

Israele si manifesta come "orfano", come un fanciullo che ha sbagliato e attraversa una situazione di sventura e pericolo, ma che sa di poter contare sulla comprensione del Signore, presso il quale *l'orfano trova misericordia* (Os 14,4) [4].

Il riferimento alla realtà della vedovanza e a quella dell'orfanezza, suggeriscono quindi l'idea della solitudine, dell'abbandono e della miseria che sono la conseguenza del non aver vissuto nella fedeltà all'alleanza con Dio [5].

1.3 La vedova nel contesto della simbologia nuziale

La simbologia della vedova va considerata anche all'interno del contesto nuziale che esprime, sia nell'A. T. sia nel N. T., il rapporto tra Dio e il suo popolo.

Sono molto ricche e profonde le immagini in cui si descrive tale legame come quello di uno sposo con la sua sposa.

Tipica del profeta Osea è l'immagine del matrimonio applicata al rapporto tra Dio e il popolo; la stessa analogia viene utilizzata da Isaia, da Geremia e da Ezechiele, arrivando fino al Nuovo Testamento e mantenendosi nella spiritualità cristiana [6].

In Ger 51,5 l'esilio si concepisce come un'esperienza di ripudio, ponendo la relazione tra JHWH e Israele e Giuda in termini matrimoniali; il popolo qui sarebbe come una vedova che però il Signore non ha abbandonato, infatti continua ad amarla e la libererà dall'oppressione di Babilonia[7].

Isaia vede Israele come una nubile che con l'alleanza viene sposata da JHWH; per la sua infedeltà viene poi ripudiata, tornando ad essere come una nubile o una vedova, sola e senza figli; Dio però la risposerà e la renderà feconda, con una riconciliazione che sarà perpetua ed universale [8].

---

[4] Osea per esprimere la relazione tra Dio e il popolo utilizza l'immagine paterna (cf Os 11; cf Ger 18,20). Per una riflessione sul testo preso in considerazione si legga SCHÖKEL - SICRE DIAZ, 1043-1044.

[5] Cf Ger 51,5; Lam 1,1.

[6] Cf Os 2,1 ss.; Is 1,21; 5,1; Ger 3,1 ss.; Ez 16,8 ss.

[7] Cf SCHÖKEL - SICRE DIAZ, 735.

[8] Cf Is 54,4; per un commento si veda SCHÖKEL - SICRE DIAZ, 379. Questo versetto fa parte dei capitoli 40-55 attribuiti al Deuteroisaia; per la trattazione di tale questione storico-esegetica si rimanda a SCHÖKEL - SICRE DIAZ, 293-307.

In altri passi è presente la promessa di un nuovo patto "matrimoniale" (Is 54,4-6; Os 2,21) che si realizzerà pienamente nella parusia finale (Ap 22,17.20).

Quello di "sposo" è uno dei nomi che Dio ha nella Bibbia e manifesta lo stretto legame di intimità che lo lega al suo popolo: Gesù Cristo, il Figlio di Dio, realizza queste nozze, quale sposo della sua Chiesa che salva e santifica (cf Mt 22,1-3; Ef 5,23-27) [9].

Ora, se Cristo è lo sposo della Chiesa-sposa, si può ritenere che la Chiesa sia come una vedova lontana dal suo amato che non c'è più.

1.4 Orfanezza e vedovanza nell'utilizzo analogico negli scritti dei Padri

Si è rinvenuto un solo testo di un certo interesse con l'impiego del termine "orfano" in senso analogico.

Sant'Agostino, infatti, per parlare della povertà spirituale, come abbandono in Dio, che è sostegno dell'orfano, afferma che l'orfano in terra ha trovato in cielo un padre immortale e così può essere per ogni cristiano "povero in spirito"[10].

Invece, la forte valenza simbolica, legata alle realtà della vedovanza, ha favorito nella letteratura patristica l'uso delle parole comprese in tale campo semantico.

Particolarmente diffusa e significativa è l'attribuzione della vedovanza alla Chiesa.

Il parallelo Cristo-Sposo / Chiesa-Sposa è presente già in Ignazio di Antiochia, il quale, agli inizi del II secolo esorta, nel nome di Gesù Cristo, "i fratelli" della sua comunità ad amare le spose come il Signore ama la Chiesa[11].

Sant'Agostino paragona la Chiesa alla vedova che è in attesa e desidera incontrare nuovamente lo Sposo[12].

Il vescovo di Ippona scrive: "... uidua potest habere similitudinem ecclesiae, ... quod desolata... uidetur donec ueniat dominus, qui tamen in secreto etiam nunc curam eius... gerit"[13]. Sempre Agostino afferma: "... ideo ecclesia uidua, quasi absente sponso, absente uiro"[14].

"Vidua enim ista, ad quam propheta mittitur, typum ecclesiae". Così pensa Cesario, commentando l'episodio della vedova che accoglie il profeta Elia e nello stesso modo si esprime Beda, tra VII ed VIII secolo, "igitur uidua ad quam Helias missus est gentium designat ecclesiam"[15]. Quindi Elia è figura di Cristo, che stava per venire[16].

Il figlio della vedova, morto e risuscitato dal profeta è "typus gentilis populi" "peccatis et criminibus mortuus est"[17].

Tale e quale è pure l'interpretazione data all'episodio di Eliseo, il quale moltiplica l'olio che la vedova aveva in casa; Cesario compie questa esegesi: "... licet vidua illa ecclesiae typum habet, tamen vidua erat; et ideo vicini illi, unde vasa petebantur, populum gentium figurabant"[18].

Particolarmente profonda è l'associazione fatta tra i due pezzi di legno, presi dalla vedova per cuocere la focaccia, e la croce salvifica di Cristo[19].

---

[9] Il tema di Gesù come sposo si trova in alcuni passi neotestamentari: Mt 22,2; 25,1-13; Mc 2,18-20; Gv 3,29; 2Cor 11,2; Ef 5,22-23; Ap 19,7-9; 21,2-9; 22,17. Gli inizi di questo genere di allegoria nuziale si individuano già nell'esperienza della liberazione dalla schiavitù in Egitto (cf Ger 2,2; 3,1-13.19-25; Is 49,18; 54,1-17; 61,10; Ez 16,7-9; 23,4). Dopo l'esilio in Babilonia si comincia a concepire una nuova idea di nozze con una forte sfumatura escatologica. Nel Cantico dei Cantici è presente la massima elaborazione di questo tipo di immagine. Nell'A. T. lo sposo è JHWH; nel N. T. è Gesù, il messia-sposo atteso, che realizza la pienezza dell'alleanza tra Dio ed il suo popolo. Riportiamo alcuni passi emblematici dell'Antica e della Nuova Alleanza: *poiché tuo sposo è il tuo creatore* (Is 54,5); ... *come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te* (Is 62,5); *chi possiede la sposa è lo sposo* (Gv 3,29); *promessi a un unico sposo quale vergine casta a Cristo* (2Cor 11,2). Un interessante approfondimento sulla simbolica nuziale dell'ambiente giudaico e di quello biblico si trova in G. ZEVINI, *Lettura del Vangelo di Giovanni. Introduzione e Teologia*, Dispensa, Università Pontificia Salesiana, Roma 1997, 178-185. Riguardo alla realtà del banchetto messianico nel senso escatologico, in rapporto alla situazione dei poveri si veda PAGLIA, 27-28.

[10] *Serm.*, 14 (*PL* 38,111-116); cf TODDE – PIERI (a cura di), 411-421.

[11] Ὁμοίως καὶ τοῖς ἀδελφοῖς μου παράγγελλε ἐν ὀνόματι Ἰησοῦ Χριστοῦ, ἀγαπᾶν τὰς συμβίους ὡς ὁ κύριος τὴν ἐκκλησίαν. Il vescovo di Antiochia raccomanda "alle sorelle" della sua comunità di sostenere i mariti nella carne e nello spirito: μου προσλάλει, ἀγαπᾶν τὸν κύριον καὶ τοῖς συμβίοις ἀρκεῖσθαι σαρκὶ καὶ πνεύματι; cf la *Epistula ad Polycarpum* V,1 in QUACQUARELLI, 141.

[12] AVG. HIP., *In Psalmos*, 131,23. Per un approfondimento della spiritualità vedovile e dell'analogia con la Chiesa si veda E. ANCILLI (a cura di), *Dizionario enciclopedico di spiritualità*, 3, *s. v.* Vedovanza, Roma 1990, 2611-2612.

[13] AVG. HIP., *Quaestiones euangeliorum*, 2,45,40. In un altro passo ribadisce: "... tota ecclesia una uidua est... omnis ecclesia una uidua est... " (*Enarr. in Psal.*, 40,131,23,15; cf anche par. 25, linea 15).

[14] AVG. HIP., *Enarr. in Psal.*, 40,145,18,19.

[15] La pericope si legge in 1Re 17,7-24. CAESAR. ARELAT., *Serm. Caes. uel ex aliis...*, 124,2,16; cf 128,1,14; BEDA VENERABILIS, *In Lucae euangelium expositio*, 2,4,276.324.

[16] CAESAR. ARELAT., *Serm. Caes. uel ex aliis...*, 124,2,18.

[17] CAESAR. ARELAT., *Serm. Caes. uel ex aliis...*, 124,4,1.2; cf 124,3,13. In un altro passo Cesario afferma che il "filius uiduae suscitatur: veniente Christo filius ecclesiae, id est, populus christianus de carcere mortis reducitur" (*Serm. Caes. uel ex aliis...*, 124,4,4.

[18] Questo brano del profeta Eliseo è riportato in 2Re 4,1-7. CAESAR. ARELAT., *Serm. Caes. uel ex aliis...*, 128,1,31 e 128,2,3.

[19] Cf AVG. HIP., *Contra Faustum*, 12,34,361,19; "Duo ligna, quae conligebat, crucis mysterium figurabant" (CAESAR. ARELAT., *Serm. Caes. uel ex aliis...*, 124,6,13); BEDA VEN., *In Lucae euangelium expositio*, 2,4,324.

Ambrogio interpreta la prostituta Raab come immagine della Chiesa, che salva con la fede e la carità, definendola pure come *casta meretrix, uidua sterilis, uirgo fecunda*[20].

Una profonda esegesi ambrosiana, stabilendo un parallelismo con la parabola del fico sterile (Lc 13,6-9), spiega i tre anni di siccità, che non intaccano la vedova dell'episodio di Elia, in rapporto ai tre anni del fico sterile (cf *De viduis*, 2,14). I tre anni della carestia rappresentano la sterilità del popolo giudaico, non coinvolgono la vedova perché è figura della fecondità della Chiesa; mentre il fico è immagine della sinagoga che non produce i frutti, che arriveranno solo con la venuta di Cristo. Ambrogio inoltre riferisce alla Chiesa, mistica vedova di Cristo, le parole del profeta Isaia (54,1.4.5.7): "Haec est profecto uidua illa, de qua dictum est: *Laetare, sterilis quae non paris, erumpe et exclama, quae non parturis, quoniam multi filii desertae magis quam eius quae habet uirum* (Is 54,1; Gal 4,27). Et bene uidua, cui bene dicitur: *Ignominiae et uiduitatis tuae non eris memor, quia ego dominus qui facio te* (Is 54,4-5)" (*De viduis*, 2,15)[21].

Prospero di Aquitania, che scrisse intorno al 432-434, ritiene che: "Tota ecclesia Dei in Deum sperans et humilitate proficiens formam uiduae... gerit, quoniam consolationem huius mundi non habet, instat orationi... nocte ac die, et solo diuino fidit auxilio"[22].

Nella letteratura cristiana si è data altresì alla vedova, che getta nel tesoro del tempio tutto quanto aveva per vivere, una interpretazione tipologica, considerandola immagine della Chiesa[23].

La Chiesa continua ad essere compresa come *uidua Christi* anche in seguito: in questo modo ad esempio, tra il V e il VI secolo, la definiscono Cesario di Arles e Cassiodoro[24].

[20] AMBR. MED., *Expos. Euang. sec. Luc.*, 3,376. L'episodio di Raab, che accoglie e protegge due spie degli Israeliti a Gerico, si legge in Gs 2,1-21.

[21] "Certamente questa è la vedova di cui è stato detto: *Rallegrati, o sterile che non generi, esulta e grida, tu che non partorisci, perché molti sono i figli dell'abbandonata, più numerosi dei figli di colei che ha marito.* E beata la vedova a cui è rivolta la benedizione: *Non ti rammenterai della tua vergogna e della tua vedovanza, perché io sono il Signore che ti faccio*".

[22] PROSPER AQVITANVS, *Expositio psalmorum C-CL*, 131,119. Per conoscere la vita e gli scritti di Prospero di Aquitania si veda in QUASTEN, III, 522-528.

[23] L'episodio è raccontato da Marco (12,41-44) e da Luca (21,1-4). Così ad esempio AMBR. MED., *Epistulae*, 68,5 e, tra VII ed VIII secolo, BEDA VEN., *In Marci euangelium expositio*, 3,12,2037.

[24] Cf CAESAR. ARELAT., *Serm. Caes. uel ex aliis...*, 103,49,1,16; CASSIODORVS, *Expositio psalmorum*, 98,131,303.314. Anche Pascasio Radberto, abate, morto nell'860, considera "ecclesiam ab sponso uiduatam" (*Expositio in lamentationes Hieremiae. Libri quinque*, 1,196.

Gregorio Magno, nella seconda metà del VI secolo, scrive: "Quae autem uidua nisi sancta ecclesia debet intellegi, quae occisi uiri sui interim uisione priuata est?"[25].

Il senso di "mancanza di" si ritrova nell'espressione impiegata da Agostino "cathedras uiduatas episcopis"[26].

Sant'Ambrogio utilizza l'immagine della vedovanza come privazione riferendola alla luna: "Orbis enim integer manet lunae, etsi... sed per umbram quandam lumine suo uiduatus adparet"[27].

Sant'Agostino si serve dell'aggettivo *uidua* per l'anima *destituta et desolata*[28].

Il vescovo di Ippona stabilisce inoltre un parallelo con il passo in cui san Paolo afferma che la vedova *che si dà ai piaceri, anche se vive, è già morta* (1Tm 5,6), sostenendo che uguale è la condizione dell'anima che si allontana da Dio[29].

Allo stesso modo Arnobio il Giovane, nella metà del V secolo, scrive che "uidua est anima quae non habet uirum, uerbum aut intellectum prudentiae"[30].

Ugualmente Prospero di Aquitania, il quale afferma che "anima ergo quae in bonis temporalibus non fidit, sed mundi istius peregrina est supernum patrem et supernam matrem, merito pupilla appellatur et uidua"[31].

Anche Gerolamo abbina i due termini: anima e vedova, riferendoli a chi è peccatore ed a chi ha lasciato Cristo[32].

Ignazio Argiolas

[25] GREGORIVS MAGNVS, *Moralia in Iob*, 143A,16,45,18; cf 17,3,39.

[26] AVG. HIP., *Breuiculus collationis cum Donatistis*, 1,14,53.

[27] AMBR. MED., *Exameron*, 4,2,7,115,19.

[28] AVG. HIP., *Enarr. in Psal.*, 39,69,7,9. In un altro punto sostiene che "omnis anima quae intellegit se desertam omni auxilio, nisi solius Dei, uidua est" (*Enarr. in Psal.*, 40,131,23,2). Il concetto di rendere vedova l'anima si trova già in Tertulliano (*De anima*, 19,1).

[29] AVG. HIP., *In Iohannis euangelium tractatus*, 47,8,15.

[30] ARNOBIVS, *Commentarii in Psalmos*, 93,10; su Arnobio cf in QUASTEN, III, 537-539.

[31] PROSP. AQVIT., *Expositio psalmorum C-CL*, 145,82.

[32] Cf HIERON., *Tractatus lix in psalmos*, 93,72; *Tract. lix in psal.*, 145,166.